

Un salto di qualità.

*Informativa al
Pubblico
Pillar 3*

31 DICEMBRE 2013



2013

Iccrea  **Holding**

Iccrea Holding S.p.A.

Sede legale: Via Lucrezia Romana 41/47 – 00178 Roma

R.I. e C.F. 01294700586 – R.E.A. di Roma 275553

Capogruppo del Gruppo Bancario Iccrea

Iscritta all'albo dei Gruppi Bancari

Capitale Sociale: 1.103.186.048,70 i.v.

INDICE

Introduzione	4
Tavola 1 – Requisito informativo generale	8
Tavola 2 – Ambito di applicazione	31
Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza	35
Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale	45
Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	55
Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito del metodo IRB	65
Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio	68
Tavola 9 – Rischio di controparte	71
Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione	87
Tavola 12 – Rischio operativo	97
Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	99
Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	106
Tavola 15 – Sistemi e prassi di incentivazione e remunerazione	108
Glossario	121



NOTE ESPLICATIVE SULL'INFORMATIVA AL PUBBLICO PILLAR 3

Lo scopo dell'informativa definita come "Informativa al Pubblico – Pillar 3" è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) e il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), incoraggiando l'efficienza dei mercati attraverso l'individuazione di requisiti di trasparenza che consentano agli operatori di disporre di informazioni fondamentali sul Patrimonio di Vigilanza, esposizione e processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull'adeguatezza patrimoniale degli intermediari. Ciò assume una particolare rilevanza nel contesto introdotto dalle disposizioni di Basilea 2 le quali, dando ampio affidamento alle metodologie interne, conferiscono alle banche una maggiore discrezionalità in sede di determinazione dei requisiti patrimoniali.

Le modalità con cui le banche o i gruppi bancari italiani devono fornire al pubblico le informazioni, definite sinteticamente "Terzo Pilastro", sono state stabilite dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" (Allegato A, Titolo IV). La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, che riprendono il disposto del XII allegato della Direttiva UE n. 2006/48, nonché delle successive modifiche intervenute nel quadro normativo (direttiva UE n. 2010/76 – CRD III¹).

Il documento è suddiviso, secondo la suddetta normativa, in parti denominate "Tavole" ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" (cfr "Tavola 2 – Ambito di applicazione"). Le Tavole possono includere sia una "parte qualitativa" che una "parte quantitativa".

Nel presente documento viene descritta la situazione del Gruppo Bancario ICCREA al 31 dicembre 2013. Si precisa, inoltre, che il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali relativi ai rischi di Primo Pilastro e, pertanto, non redige le Tavole n. 7 e n. 11.

Per completezza si specifica altresì che le informazioni relative al Patrimonio di Vigilanza ed agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella Parte F della Nota Integrativa del bilancio consolidato, secondo gli schemi previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia, che regola l'informativa di bilancio in conformità ai principi contabili IAS / IFRS. Ulteriori informazioni relative alle diverse tipologie di rischio che insistono sul Gruppo ICCREA, sono invece riportate nella Parte E della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

Inoltre, si specifica che le informazioni oggetto di pubblicazione sono riferite all'area di consolidamento prudenziale, ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini di vigilanza (circolare n. 115 del 7 Agosto 1990 e successivi aggiornamenti). Eventuali disallineamenti rispetto ad altre fonti (Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento) sono pertanto imputabili alle differenze sul perimetro considerato.

La normativa di riferimento per la predisposizione dell'"Informativa al Pubblico - Pillar 3" prevede che gli enti creditizi adottino una politica formale per conformarsi ai requisiti minimi in materia di informativa al pubblico e si dotino di strumenti che permettano loro di valutarne l'adeguatezza. A tale riguardo il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Iccrea Holding S.p.A. ha approvato uno specifico regolamento interno "Informativa al Pubblico". In tale regolamento sono riportati i ruoli e le responsabilità degli Organi Societari e delle diverse funzioni del Gruppo coinvolte nelle varie fasi in cui si articola il processo di governo della presente informativa.

Attesa la rilevanza esterna della Informativa al Pubblico, il documento viene sottoposto dalla Unità Organizzativa Pianificazione e Amministrazione al Consiglio di Amministrazione competente per l'approvazione. Il documento è inoltre assoggettato, ai sensi della normativa interna e preventivamente alla pubblicazione, alle opportune verifiche da parte della Unità Organizzativa Controlli.

¹ Oltre al rafforzamento degli obblighi relativi ai rischi di mercato, viene richiesto il miglioramento della trasparenza concernente le posizioni verso cartolarizzazioni, introducendo corrispondenti obblighi di disclosure anche sulle posizioni verso ri-cartolarizzazioni. Nuovi obblighi di informativa al pubblico vengono imposti dalla direttiva anche con riferimento alle politiche e prassi di remunerazione delle banche e dei gruppi bancari: le informazioni che gli intermediari dovranno rendere al pubblico sono quelle riportate nell'Allegato 1 delle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari del 30 marzo 2011.

Le disposizioni normative che regolano la pubblicazione dell'“Informativa al Pubblico - Pillar 3” prevedono delle deroghe agli obblighi di informativa che consentono l'omissione, in casi eccezionali, della pubblicazione di informazioni esclusive o riservate, a condizione che vengano indicate le informazioni non pubblicate, le motivazioni dell'omissione e vengano riportate informazioni di carattere più generale sul medesimo argomento. Il Gruppo ICCREA non si è avvalso di tale facoltà nella redazione del documento al 31 dicembre 2013.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non diversamente indicato, sono da intendersi in migliaia di euro. I relativi dati comparativi sono tratti, ove non diversamente indicato, dall'“Informativa al Pubblico - Pillar 3” relativa al 31 dicembre 2012.

Inoltre, per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune in questa informativa, si rimanda all'apposito glossario riportato in calce al presente documento.

Il Gruppo ICCREA pubblica questa “Informativa al Pubblico – Pillar 3” sul proprio sito Internet all'indirizzo www.gruppobancarioiccrea.it.

A partire dal 1° Gennaio 2014 il nuovo quadro normativo² di riferimento per le banche e imprese di investimento è costituito:

- dal Regolamento UE n° 575/2013 (“*Capital Requirement Regulation*”): tale regolamento, immediatamente efficace negli stati membri dell'UE, stabilisce nuove norme in tema di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio controparte, rischio di liquidità, leva finanziaria e informativa al pubblico;
- dalla Direttiva n° 2013/36/UE (“*Capital Requirement Directive*”): tale direttiva dovrà invece essere recepita dagli ordinamenti nazionali e contiene disposizioni in tema di determinazione delle riserve di capitale, processo di controllo prudenziale, regole di governo societario e remunerazioni, disciplina sanzioni amministrative.

La Banca d'Italia, in attuazione della direttiva comunitaria, ha emanato la circolare n° 285/2013 “Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche”, la quale è strutturata in tre parti:

- i) la prima parte riguarda le disposizioni secondarie di competenza della Banca d'Italia, necessarie per il recepimento della Direttiva n° 2013/36/UE;
- ii) la seconda parte contiene le norme attuative del Regolamento UE n° 575/2013, in particolare mediante l'esercizio delle discrezionalità nazionali³;
- iii) la terza contiene disposizioni che, seppur non armonizzate a livello europeo, sono necessarie per l'allineamento del sistema regolamentare italiano alle migliori prassi e ai requisiti stabiliti dagli organismi internazionali, tra cui i Core Principles del Comitato di Basilea.

Le principali novità del nuovo framework normativo riguardano:

- in materia di primo pilastro, si è provveduto ad accrescere sia la qualità sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza; In particolare, per quanto riguarda la qualità del capitale è stata delineata la nozione di common equity tier 1 corrispondente di fatto alle azioni ordinarie e alle riserve provenienti da utili. Inoltre sono state imposte riserve aggiuntive in funzione di conservazione del capitale⁴, in funzione anticiclica⁵ e per le istituzioni a rilevanza sistemica (G-SII

² La Direttiva e il Regolamento recepiscono gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea III) e abrogano le precedenti Direttive in materia, 2006/48/CE e 2006/49/CE (le quali riproducevano le articolate disposizioni di Basilea II).

³ Il regolamento, al fine di tenere conto delle diverse specificità delle giurisdizioni destinatarie, prevede alcune discrezionalità nazionali che possono essere esercitate dagli Stati membri e dalla rispettive Autorità di vigilanza. Banca d'Italia ha esercitato discrezionalità nelle seguenti materie: esposizioni infragruppo, partecipazioni assicurative, proibizione e ponderazione delle partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario.

⁴ La riserva di conservazione del capitale è volta a preservare il livello minimo di capitale regolamentare nei momenti di tensione del mercato.

⁵ La riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito.

buffer o O-SII buffer)⁶. E' stato introdotto un limite alla leva finanziaria (ivi comprese le esposizioni fuori bilancio) per contenere la crescita della leva a livello di sistema⁷. Infine, Basilea III prevede, nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);

▪ in materia di secondo pilastro, viene ribadita l'importanza ai fini dell'adeguatezza del processo di controllo prudenziale:

- degli assetti di governo societario: in quest'area sono stati rafforzati i requisiti regolamentari concernenti il ruolo, la qualificazione e la composizione degli organi di vertice: a tali organi ed all'alta direzione viene richiesta una maggiore consapevolezza riguardo l'adeguatezza dell'assetto organizzativo e l'esposizione complessiva ai rischi della banca e/o del relativo gruppo bancario;
- del sistema dei controlli interni degli intermediari: le funzioni aziendali di controllo costituiscono un fattore determinante per garantire la stabilità delle singole istituzioni e del sistema bancario nel suo insieme; in particolare, vengono previste specifiche disposizioni in tema di: rilevazione dei rischi delle attività fuori bilancio e delle cartolarizzazioni, indipendenza dei responsabili della funzione, valutazione delle attività e delle prove di stress, di sistemi di remunerazione e di incentivazione.

▪ in materia di terzo pilastro⁸, sono previsti:

- maggiori requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali;
- obblighi di disclosure, con frequenza annuale, con riferimento alle informazioni relative all'utile/perdita prima delle imposte, all'ammontare delle imposte stesse sull'utile/perdita e ai contributi pubblici ricevuti.
- obbligo di disclosure riguardo il coefficiente di leva finanziaria.

In tale ambito, il Gruppo Bancario ICCREA ha avviato le iniziative progettuali necessarie all'adeguamento ai nuovi standards tecnico-organizzativi: in particolare Iccrea Holding, in qualità di Capogruppo ha avviato i procedimenti autorizzativi presso l'Organismo di Vigilanza per le operazioni di patrimonializzazione di alcune Controllate per assicurare il rispetto dei limiti minimi di patrimonializzazione imposti da Basilea III⁹.

Nell'ambito delle discrezionalità nazionali previste dalla nuova regolamentazione CRR in vigore dal 1 gennaio 2014, si rappresenta che il Gruppo bancario Iccrea ha comunicato alla Banca d'Italia l'esercizio della facoltà di non includere nei fondi propri i profitti e le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" dello IAS 39.¹⁰

⁶ Le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer) e quelle per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII buffer), richiedono risorse patrimoniali aggiuntive a quei soggetti che proprio per la loro rilevanza sistemica, globale o domestica, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario.

⁷ Lo strumento della leva finanziaria entrerà completamente in vigore solo nel 2018, fino ad allora le banche possono calcolare l'indice di leva in maniera semplificata.

⁸ L'informativa al pubblico è regolata dalla CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, Capo3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione emanate dalla Commissione Europea

⁹ A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari a livello consolidato e le banche non appartenenti a gruppi bancari dovranno avere un livello di capitale di migliore qualità (Common Equity Tier 1) pari al 7% delle attività ponderate per il rischio, di cui il 4,5% a titolo di requisito minimo e il 2,5% come riserva di conservazione del capitale. Le Banche appartenenti ai Gruppi Bancari dovranno avere un livello di capitale di migliore qualità pari al 5,125% (4,5% a titolo di requisito minimo e lo 0,625% come riserva di conservazione del capitale).

¹⁰ Tale facoltà è prevista fino all'adozione in Europa dell'IFRS 9 che sostituirà l'attuale IAS 39.

Tavola 1
Requisito informativo
generale



INFORMATIVA QUALITATIVA

PREMESSA

La gestione del Patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definirne in modo ottimale la dimensione, la composizione in termini di strumenti di capitalizzazione e l'allocazione tra le società del Gruppo e le linee di business.

La gestione del Patrimonio Consolidato, da sempre una tematica di interesse strategico, viene effettuata a livello di strutture centrali di Iccrea Holding, sia in sede di pianificazione poliennale che in sede di monitoraggio andamentale, congiuntamente alla definizione degli obiettivi di business e di rischio.

Nel Gruppo Bancario ICCREA, infatti, la gestione e controllo dei rischi rappresenta una importante leva strategica per il conseguimento degli obiettivi aziendali e soprattutto per la creazione di valore, in un contesto nel quale la consapevolezza delle proprie scelte di rischio incentiva il Gruppo a mantenere adeguati requisiti patrimoniali a presidio dei rischi assunti.

Nell'ambito della gestione e controllo dei rischi, la Capogruppo ricopre un ruolo di coordinamento strategico. Tale ruolo implica:

- la definizione delle strategie e delle politiche di assunzione delle diverse forme di rischio;
- l'individuazione e l'assegnazione dei limiti di rischio relativi ai singoli portafogli di attività, a livello di Gruppo e di singole società Controllate ed i relativi modelli di pricing e di misurazione dei rischi;
- l'esercizio del controllo sull'esposizione alle diverse tipologie di rischio e sugli assorbimenti patrimoniali, a livello di Gruppo e di singole società Controllate;
- la valutazione preventiva dei profili di rischio, degli effetti economici e patrimoniali, nonché degli impatti organizzativi connessi all'avvio di operatività in nuovi prodotti o mercati.

Le società del Gruppo, che generano rischi creditizi, finanziari ed operativi, sono pertanto tenute ad adottare modelli organizzativi, procedure operative, metodologie di misurazione coerenti con gli orientamenti strategici e gestionali definiti dalla Holding. In particolare, le Società Controllate provvedono a curare:

- l'articolazione dei portafogli di attività a rischio, in termini di finalità, responsabilità di gestione, tipologie di rischio assumibili, strumenti finanziari utilizzabili;
- le modalità di attribuzione ai diversi livelli di responsabilità aziendali dei limiti di rischio specifici e dei conseguenti obblighi di comunicazione interna e di segnalazione di eventi anomali;
- le modalità di definizione di massimali interni, coerenti con le politiche di allocazione del capitale e di assorbimento patrimoniale definite dalla Capogruppo;
- la produzione e la trasmissione alla Capogruppo dei flussi informativi sia di carattere gestionale che regolamentare necessari per il monitoraggio dei rischi a livello consolidato.

IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Il Gruppo Bancario ICCREA, per garantire una sana e prudente gestione, persegue un'assunzione dei rischi consapevole ed una condotta operativa improntata a criteri di correttezza. Pertanto il Gruppo Bancario, in linea con la normativa di legge e di Vigilanza, si è dotato di un sistema di controllo interno idoneo a rilevare, misurare e verificare nel continuo i rischi tipici della propria attività.

Il sistema dei controlli interni del Gruppo Bancario ICCREA è incentrato su un insieme di regole, procedure e strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento di finalità di efficacia ed efficienza dei processi aziendali, di salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite, di affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali e di conformità delle operazioni con la legge, la normativa di vigilanza nonché con le politiche, i piani, i regolamenti e le procedure interne.

L'articolazione del sistema dei controlli interni e le scelte effettuate tengono conto della specifica operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle Società componenti il Gruppo in modo da realizzare una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

L'impianto normativo del Sistema dei Controlli Interni è costituito da un'insieme di documenti che sovrintendono al funzionamento del Gruppo e delle singole Società controllate (Statuto, Codice Etico, Regolamento di Corporate Governance di Gruppo, Facoltà e poteri, Policy, Linee guida, Funzionigrammi delle

Strutture Organizzative, Modelli organizzativi, ecc.) e da norme più strettamente operative che regolamentano i processi aziendali, le singole attività e i relativi controlli.

Più nello specifico le regole aziendali disegnano soluzioni organizzative che:

- assicurano una adeguata separazione tra le funzioni operative e quelle di controllo e gestiscono l'insorgere di situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione delle competenze;
- sono in grado di identificare, misurare e monitorare adeguatamente i principali rischi assunti nei diversi segmenti operativi;
- consentono, con un adeguato livello di dettaglio, la registrazione di ogni fatto di gestione e, in particolare, di ogni operazione assicurandone la corretta attribuzione sotto il profilo temporale;
- assicurano sistemi informativi affidabili e idonee procedure di reporting ai diversi livelli direzionali ai quali sono attribuite funzioni di governo e controllo;
- garantiscono che le anomalie riscontrate dalle unità operative, nonché dalle funzioni di controllo, siano tempestivamente portate a conoscenza di livelli appropriati dell'azienda e gestite con immediatezza.

Gli Organi aziendali che partecipano – nella Capogruppo – direttamente al Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Bancario ICCREA sono:

- Comitato Controlli Interni;
- Comitato Operazioni con Soggetti Collegati;
- Organismo di Vigilanza ex. D.Lgs. 231/01;
- UO Risk Management di Gruppo coordinante le Unità:
 - Rischi di Gruppo;
 - Rischi di Credito Corporate;
 - Rischi Operativi, Compliance e Antiriciclaggio;
 - Rischi Finanziari;
- UO Controlli.

I meccanismi di controllo interno, in particolare, si articolano attraverso:

- i controlli di linea, di competenza delle strutture operative di linea e della Società, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- l'Unità Organizzativa Risk Management di Gruppo, che opera al fine di assicurare la corretta e consapevole gestione ed il controllo dei rischi finanziari, credito, operativi, legali, reputazionali e sul rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- l'Unità Organizzativa Controlli, che valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei processi interni e dei sistemi di controllo, al fine di garantire la regolarità dell'operatività e il rispetto delle normative interne ed esterne.

IL COMITATO PER I CONTROLLI INTERNI

Il sistema dei controlli del Gruppo Bancario si avvale dell'attività svolta dal Comitato Controlli Interni operante nella Capogruppo Iccrea Holding S.p.A.

Presso le Controllate Iccrea Banca e Iccrea Bancalmpresa sono stati istituiti analoghi Organi Collegiali che operano nello specifico ambito delle Controllate con finalità analoga a quello del Comitato della Capogruppo.

Presso BCC Risparmio & Previdenza SGRpA è designato un Consigliere referente per le tematiche organizzative e di controllo con lo scopo di svolgere/concentrare una funzione analoga a quella dei Comitati Controlli Interni sopra citati e focalizzata sulle attività/funzioni di Controllo (esternalizzate e non).

Al Comitato Controlli Interni di Iccrea Holding sono attribuiti i seguenti compiti:

- assistere il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno della Capogruppo e delle Controllate e nella verifica periodica della sua adeguatezza ed effettivo funzionamento;
- valutare il piano di lavoro preparato dai Responsabili della UO Controlli e delle UO di controllo di II° livello (Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio) e ricevere le relazioni periodiche degli stessi;
- riferire al Consiglio di Amministrazione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sulla adeguatezza del sistema di controllo interno della Società e delle sue controllate.

Si avvale per l'esercizio di tali compiti di tutte le funzioni aziendali, in particolare di quelle deputate ai controlli, potendo attivare, ove necessario, momenti di collegialità con le omologhe strutture delle Controllate.

Detto Comitato, pertanto, fornisce ausilio di carattere consultivo nei confronti del Consiglio di Amministrazione riunendosi periodicamente con regolarità per l'analisi e l'approfondimento di argomenti di pertinenza, consentendo al Consiglio di deliberare potendo avvalersi di una specifica pre-analisi/valutazioni degli argomenti trattati.

Le relative valutazioni vengono, tempo per tempo, portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione da parte del Coordinatore del Comitato, ovvero da altro componente a ciò delegato.

Nel corso dell'esercizio 2013, il Comitato Consultivo Controlli Interni è stato quindi interessato all'esame:

- dei Piani di attività e di verifica del Gruppo e dei relativi rapporti e/o consuntivi redatti a conclusione degli interventi nonché dello stato di avanzamento (follow up) delle azioni di sistemazione delle verifiche con esito negativo;
- degli esiti di specifiche attività di assessment e/o di supporto effettuate dalle funzioni di Controllo;
- del sistema premiante che ha interessato i Responsabili delle funzioni di Controllo.

È stato inoltre interessato e informato circa i seguenti processi o progetti:

- Gap Analysis e progetti di adeguamento al 15° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia;
- Stato di avanzamento progetto "Matrico" per le Funzioni di Conformità del Gruppo;
- Attribuzione del "profilo di rischio di gruppo" in materia di antiriciclaggio;
- Sistema di valutazione dei rischi (e formulazione dei giudizi) della Funzione di Compliance e di Revisione Interna;
- Modifiche al Manuale di Revisione Interna.

COMITATO OPERAZIONI CON SOGGETTI COLLEGATI

Con delibera del Consiglio di Amministrazione della Holding del 4 luglio 2013, in occasione del rinnovo delle cariche sociali per il corrente triennio 2013-2015, è stato costituito – nell'ambito del Comitato Controlli - il Comitato OSC (Operazioni con Soggetti Collegati), che ha assunto la denominazione unitaria di Comitato OSC-Controlli Interni.

Al predetto Comitato (originariamente istituito quale autonomo Comitato OSC con delibera del 20 dicembre 2012), è assegnato il compito di esprimersi sulle procedure e sulle operazioni con soggetti collegati, così come disciplinate della Circolare Banca d'Italia del 27 dicembre 2006, n. 263 ("Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" - Titolo V, Capitolo 5).

Il Regolamento Operativo del Comitato OSC, redatto tenendo anche conto delle "Politiche per la gestione delle Operazioni con Soggetti Collegati" adottate dal Gruppo Bancario Iccrea, è adottato dal Comitato su base volontaria e disciplina le modalità di funzionamento e le competenze dello stesso.

Il Comitato presidia le tematiche relative alle operazioni con soggetti collegati nei limiti delle funzioni attribuite dalle vigenti disposizioni di legge e regolamentari nonché dalle procedure e policy interne. In particolare, il Comitato:

- a. formula pareri sulle politiche e relative modifiche, per l'individuazione e la gestione dei soggetti in perimetro e sulle operazioni con soggetti collegati;
- b. formula pareri sull'interesse della Società al compimento o meno delle operazioni con soggetti collegati, nonché sulla convenienza e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni;
- c. nel caso di operazioni con soggetti collegati di maggiore rilevanza, è coinvolto nella fase delle trattative e nella fase istruttoria, con facoltà di richiedere informazioni e di formulare osservazioni alle strutture incaricate della conduzione delle stesse; in tale ipotesi il Comitato può decidere di affidare ad uno o più dei propri componenti l'incarico di seguire le trattative e/o l'istruttoria stessa; i delegati riferiscono periodicamente al Comitato in merito all'esecuzione delle attività loro delegate.

Nell'ipotesi in cui il Comitato si avvale della facoltà di delega di cui al precedente punto 3, resta ferma la possibilità da parte del Comitato stesso di intervenire nelle trattative e/o nell'istruttoria richiedendo informazioni e - ove ritenga - revocare la delega, avocando a sé le attività precedentemente delegate.

Con periodicità annuale, preliminarmente alla predisposizione del progetto di Bilancio civilistico e consolidato, il Comitato OSC ha preso atto/esaminato le operazioni effettuate con Soggetti Collegati sia dalla Capogruppo che dalle Società del Controllate nel corso del concluso esercizio, ivi comprese quelle operazioni per le quali siano stati fatti valere criteri di esclusione ovvero di semplificazione degli iter deliberativi.

A seguito dell'unificazione dei pregressi Comitato OSC e Comitato Controlli in una unica entità (l'attuale Comitato OSC-Controlli), è in corso la rielaborazione dei rispettivi Regolamenti in un unico documento disciplinare.

ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS. 231/01

L'Assemblea di Iccrea Holding del 28 giugno 2013 ha attribuito le funzioni di Organismo di Vigilanza, ex art. 6 del Decreto Legislativo n.231/01, al Collegio Sindacale della Società.

Nel corso delle riunioni tenute nel 2013 l'Organismo ha, principalmente, esaminato le tematiche inerenti:

- l'aggiornamento del "Modello Organizzativo 231" per tener conto dei nuovi reati introdotti dal legislatore ("migranti", "anticorruzione" "adescamento di minori") e delle modifiche organizzative interne (attribuzione al Collegio Sindacale delle funzioni di OdV 231);
- gli esiti delle attività svolte dalla UO Controlli e dalla UO RoCA relativamente agli ambiti di operatività rilevanti ai fini dell'applicazione del D. Lgs. 231/01 (antiriciclaggio, salute e sicurezza sul lavoro, protocolli 231/01);
- la revisione della metodologia di valutazione del rischio di non conformità e antiriciclaggio elaborata dalla UO RoCA della Capogruppo;
- lo stato di avanzamento del Progetto finalizzato all'ottenimento, da parte delle Società del GBI, dell'attestazione di conformità alle Linee Guida UNI-INAIL del modello organizzativo adottato in materia di Salute e Sicurezza sul luogo di lavoro ex D. Lgs. 81/08;
- le attività formative condotte, in ambito di Gruppo, in materia antiriciclaggio;
- i flussi informativi trasmessi dagli Organismi di Vigilanza delle società del Gruppo.

Nell'espletamento dei propri compiti, l'Organismo di Vigilanza ha costantemente seguito e dato impulso al processo di implementazione del Modello di gestione in materia e salute e sicurezza sul luogo di lavoro nonché alle iniziative finalizzate al rafforzamento dell'attività di coordinamento, della Capogruppo, in ambito antiriciclaggio.

Rispetto all'esercizio 2012 si evidenzia che tutte le Società del GBI hanno aggiornato, sulla base delle indicazioni fornite dalla Capogruppo, i documenti in cui si articolano i rispettivi Modelli Organizzativi per tener conto sia dei nuovi reati tempo per tempo introdotti dal legislatore che dei mutamenti intervenuti nei rispettivi assetti organizzativi ed operativi interni.

RISK MANAGEMENT DI GRUPPO

Il Gruppo ICCREA attribuisce grande rilevanza al presidio dei rischi e ai sistemi di controllo che rappresentano fondamentali requisiti per garantire un'affidabile e sostenibile generazione di valore, proteggere la solidità finanziaria nel tempo, consentire un'adeguata gestione dei portafogli di attività e passività anche in relazione all'attività caratteristica di supporto e servizio alle Banche di Credito Cooperativo ed alla loro clientela.

Ruoli e responsabilità del Risk Management

Nell'ambito del Gruppo, negli ultimi anni, si è intrapreso, riguardo ai rischi di credito, di mercato ed operativi, un percorso evolutivo di adeguamento di metodi e strumenti con riferimento sia alla normativa esterna sia alle esigenze di gestione e monitoraggio interno.

In tale contesto, con l'obiettivo di accrescere l'efficacia del governo dei rischi e l'efficientamento del complessivo sistema dei controlli interni e rispondere al mutamento del contesto regolamentare, di mercato, nonché degli assetti organizzativi, operativi e societari del Gruppo, nel primo semestre del 2012 si è completata la fase progettuale di rivisitazione complessiva del modello di governance ed organizzativo delle attività di Risk Management. In particolare, il nuovo modello prevede la responsabilità funzionale accentrata sulla Capogruppo delle attività di Risk Management a livello sia consolidato che individuale con l'introduzione della figura di Chief Risk Officer (CRO) responsabile del Risk Management di Gruppo e referente dei Consigli di Amministrazione e delle Direzioni Generali delle Società in materia di gestione del rischio. Il CRO esprime una visione integrata e di sintesi del complesso dei rischi assunti e gestiti dalle Socie-

tà e dal Gruppo nel suo complesso.

Le competenze del Risk Management di Gruppo includono la formulazione di pareri in materia di politiche dei rischi, analisi dei rischi anche in ottica prospettica, la garanzia della qualità e dell'efficacia delle procedure di monitoraggio, la definizione e/o la validazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica della corretta valutazione delle conseguenze in termini di rischio derivanti da nuove strategie.

Infine, l'attività di monitoraggio continuativo dei rischi svolta dal Risk Management di Gruppo è finalizzata anche all'individuazione degli interventi volti a garantire l'adeguatezza nel tempo dei presidi gestionali definiti per ciascuna tipologia di rischio a cui il Gruppo complessivamente e le Singole Società del Gruppo sono esposte. A tal proposito, le evidenze rivenienti dall'attività di monitoraggio sono sistematicamente sottoposte al processo decisionale per l'identificazione dei conseguenti interventi di mitigazione e gestione dei rischi.

Con riferimento alla funzione di Conformità alle norme, ivi compreso il rischio di riciclaggio, è stato definito un modello di governance decentrato nel quale la struttura della Capogruppo (c.d. U.O. Ro.C.A., Rischi Operativi Compliance e Antiriciclaggio), integrata all'interno del Risk Management di Gruppo, assicura il coordinamento e l'indirizzo dei presidi Ro.C.A., organizzativamente autonomi, costituiti ed operanti presso le Controllate. Le stesse Controllate esercitano la propria responsabilità relativamente alla gestione del rischio di non conformità, antiriciclaggio ed operativi attraverso specifiche funzioni organizzative delle singole Società. A supporto dello schema di coordinamento e indirizzo è stato costituito il Comitato interaziendale Rischi Operativi, Compliance e Antiriciclaggio, c.d. "Comitato tecnico Ro.C.A." al quale partecipano tutti i responsabili di funzione in parola.

Con specifico riferimento al presidio dei rischi di non conformità e di riciclaggio e finanziamento del terrorismo, nella convinzione che il rispetto delle norme e la correttezza negli affari costituiscano elementi fondamentali nello svolgimento dell'attività bancaria, che per sua natura è fondata sulla fiducia, come già rappresentato, il modello organizzativo è di tipo "decentrato".

In tale contesto, la Direzione Generale di Iccrea Holding assicura un'efficace gestione del rischio di non conformità avvalendosi principalmente della UO R.O.C.A., nonché di ogni struttura ritenuta utile agli scopi da perseguire:

- definisce adeguate norme interne e procedure di conformità;
- stabilisce canali di comunicazione efficaci per assicurare che il personale a tutti i livelli dell'organizzazione sia a conoscenza dei presidi di conformità relativi ai propri compiti e responsabilità;
- assicura che le politiche e le procedure vengano osservate all'interno dell'azienda, e, nel caso emergano violazioni, accerta che siano apportati i rimedi necessari;
- attiva i flussi informativi volti ad assicurare agli organi di vertice della società piena consapevolezza sulle modalità di gestione del rischio di non conformità;
- identifica e valuta, almeno una volta all'anno, i principali rischi di non conformità cui la Società è esposta e programma i relativi interventi di gestione. Le valutazioni derivano dall'attività svolta che è preventivamente programmata sulla base di interventi che riguardano sia le eventuali carenze organizzative e/o operative emerse nell'operatività aziendale, sia la necessità di affrontare eventuali nuovi rischi di non conformità identificati a seguito della valutazione periodica del rischio;
- riferisce di iniziativa o su richiesta al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale, almeno una volta all'anno, sull'adeguatezza della gestione del rischio di non conformità attuata dalla Società, fornendo comunque tempestiva informazione su ogni violazione rilevante della conformità alle norme.

La gestione del rischio di non conformità del Gruppo Bancario ICCREA è comunque un processo integrato e trasversale che coinvolge tutta l'azienda e richiede il pieno e consapevole coinvolgimento non solo degli organi Amministrativi e Direttivi, ma anche di tutta la struttura aziendale, per assicurare la conformità dell'operatività della Società al rispetto delle normative interne ed esterne.

Tale processo si sviluppa mediante:

- il costante presidio della normativa esterna e interna, che comprende le attività di consulenza ai vertici aziendali e a tutta la struttura in materia;
- il processo di individuazione, misurazione, gestione e reporting del rischio di non conformità.

La gestione del rischio di non conformità si fonda, infine, sul principio della responsabilità individuale

diffusa, secondo il quale lo svolgimento di attività conformemente alle disposizioni normative è responsabilità di ogni soggetto, indipendentemente dall'incarico ricoperto.

L'esistenza di una funzione di Conformità non esonera, quindi, nessun dipendente dalla propria responsabilità personale in tutte le aree di attività. Tutte le strutture organizzative sono, pertanto, impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente; in tal senso, si intendono quale parte integrante del Regolamento i Codici di comportamento e il Codice Etico ed ogni altro documento nel quale tali impegni sono richiamati.

La Società, inoltre, si è dotata di un Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo di cui al D.Lgs. 231/2001, riguardante la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli enti, e del relativo Organismo di Vigilanza istituito in forma collegiale.

Anche per il rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la Direzione Generale di Iccrea Holding assicura una sua adeguata gestione avvalendosi, in quest'ambito, principalmente della U.O. Coordinamento Antiriciclaggio, nonché di tutte le altre strutture utili a perseguire i seguenti obiettivi:

- valutare, in via autonoma rispetto ai compiti propri di ciascuna controllata, la normativa di riferimento, la sua interpretazione e l'applicabilità per le conseguenti implicazioni sulle Controllate;
- fornire, se ritenuto funzionale ad un migliore ed uniforme presidio del rischio, alle Controllate indicazioni coerenti sulle soluzioni che le stesse devono adottare per una adeguata gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
- coordinare le iniziative trasversali che le Controllate debbono porre in essere per una corretta gestione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e monitorare lo sviluppo dei conseguenti interventi organizzativi;
- supervisionare la pianificazione e lo svolgimento delle attività delle Funzioni Antiriciclaggio costituite presso le Società Controllate, promuovendo l'adozione di standard omogenei di controllo e reportistica;
- esaminare le implicazioni che possono derivare al modello adottato dalle Controllate per l'Antiriciclaggio a fronte di proposte di modifiche organizzative e/o procedurali;
- fornire assistenza all'Organismo di Vigilanza della Capogruppo nell'attività di implementazione del modello ex D.Lgs. 231/01 da parte delle Controllate per gli aspetti legati ai reati di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, verificandone l'adozione.

La U.O. Coordinamento Antiriciclaggio collabora proattivamente con le altre U.O. della Capogruppo (Controlli, Conformità, Legale, Risorse Umane ed Organizzazione,...) in maniera tale da acquisire/fornire ogni utile informazione/indicazione funzionali a supportare e coordinare l'attività delle singole Società del Gruppo Bancario ICCREA.

Inoltre, le Funzioni Antiriciclaggio delle singole Società del GBI e la U.O. Coordinamento Antiriciclaggio di Iccrea Holding Spa collaborano e si forniscono reciprocamente ogni utile flusso di dati e notizie al fine di individuare/ricercare ed attivare/implementare quanto più omogenee soluzioni per un efficace ed efficiente presidio del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

Nell'assolvimento delle richiamate attività di interscambio informativo, i Responsabili delle Funzioni Antiriciclaggio delle singole Società fungono da unici referenti nei confronti della U.O. Coordinamento Antiriciclaggio di Iccrea Holding.

L'esistenza della U.O. Coordinamento Antiriciclaggio non esonera alcuna Società del GBI dalla propria responsabilità in tutte le aree di attività. Tutte le Unità Organizzative delle singole Società sono, pertanto, impegnate ad assicurare l'aderenza dei propri comportamenti e processi operativi al rispetto della normativa vigente.

Struttura del Risk Management di Gruppo

Nel Gruppo bancario Iccrea, la struttura di Risk Management di Gruppo è costituita dalle strutture Rischi Finanziari, Rischi di Credito Corporate, Rischi di Gruppo e Rischi Operativi, Compliance e Antiriciclaggio.

In particolare, a presidio delle più rilevanti tipologie di rischi finanziari e creditizi, sono state create le omonime strutture Rischi Finanziari e Rischi di Credito Corporate collocate rispettivamente in Iccrea Banca, ove risiede anche la gestione della Finanza di Gruppo, ed Iccrea BancalImpresa.

A presidio delle più rilevanti tipologie di rischi associati alle attività di Finanza e di Credito Corporate, sono state costituite strutture con competenze funzionali specialistiche, dislocate presso Iccrea Banca e Iccrea Bancalimpresa nelle quali risiedono i livelli di operatività corrispondenti.

Tali strutture costituiscono parte integrante della complessiva funzione di Gruppo ed operano sotto la responsabilità funzionale del Chief Risk Officer. Per i rischi consolidati è stata costituita nella Capogruppo una U.O. dedicata. E' stata inoltre integrata, all'interno del Risk Management, anche la gestione del rischio di non conformità ivi compreso il rischio di riciclaggio. Con riferimento a tali ambiti è stato tuttavia mantenuto un modello di governance decentrato nel quale la U.O. di Holding (Rischi Operativi Compliance e Antiriciclaggio, c.d. Ro.C.A.) assicura il coordinamento e l'indirizzo dei presidi organizzativi in essere nelle Controllate, che mantengono diretta responsabilità ed il cui ambito di competenza, con riferimento alla Compliance, è stato esteso anche ai Rischi Operativi. A supporto dello schema di coordinamento e indirizzo è stato inoltre costituito il comitato interaziendale di "coordinamento Rischi Operativi, Compliance e Antiriciclaggio".

In ultimo, si precisa che con riferimento alle Controllate BCC Risparmio&Previdenza Sgr, Banca Sviluppo e BCC CreditoConsumo è stato mantenuto un modello di governance decentrato nel quale la funzione Risk Management di Gruppo svolge un'attività di coordinamento dei presidi di risk management identificati a livello aziendale.

Completano il complessivo assetto dei controlli di secondo livello del Gruppo bancario Iccrea, secondo le modalità sopra rappresentate, i presidi Ro.C.A. in essere presso tutte le Controllate e i presidi di risk management in BCC Risparmio&Previdenza Sgr, Banca Sviluppo e BCC CreditoConsumo.

Cultura del Rischio – Stress testing

Il Gruppo Bancario ICCREA dedica particolare attenzione alla gestione del rischio.

A tutto il Personale è richiesto di identificare, valutare e gestire il rischio all'interno del proprio ambito di responsabilità assegnato. Ogni dipendente è atteso agire con serietà e consapevolezza nell'adempimento dei propri doveri e responsabilità.

La cultura del rischio si rifà ai principi del modello di risk management del GBI, è divulgata a tutte le unità di business ed al personale, ed è connessa ai seguenti cardini:

- indipendenza della funzione rischi dalle unità di business;
- produzione e costante adeguamento di manuali e policy di rischio;
- definizione di Risk Limits;
- monitoraggio giornaliero/periodico delle esposizioni (aggregate e non) con verifica del rispetto dei limiti approvati ed eventuale disposizione di misure correttive pertinenti;
- presenza di altre procedure di supporto volte a sviluppare la cultura del rischio (corsi di formazione, politiche di remunerazione ed incentivi legate alla qualità del rischio ed ai risultati delle Società del GBI nel lungo termine, sistematica e indipendente azione dei servizi di Internal Auditing, ecc.).

Per assicurare una supervisione e gestione dinamica del rischio il Gruppo ha implementato un sistema di stress testing.

Lo stress testing è parte integrante del sistema di risk management, è utilizzato in due aree principali, capital planning e adeguatezza del capitale regolamentare, e costituisce uno strumento considerato nel processo ICAAP. Le metodologie utilizzate sono basate sui principali fattori di rischio.

Lo stress testing può essere eseguito a livello di Gruppo, Unità di business e di portafoglio e gli scenari utilizzati sono supervisionati dal Risk Management di Gruppo.

Sin dalla sua creazione lo stress testing framework è costantemente assoggettato ad aggiornamenti che riguardano sia le metodologie impiegate sia una migliore integrazione operativa.

RISCHIO DI CREDITO

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE

Le strategie sottostanti all'attività creditizia del Gruppo Iccrea si fondano sui seguenti principi:

- perseguire una crescita delle attività creditizie equilibrata e coerente con la propensione al rischio;

- contenere il rischio di insolvenza mediante un'accurata analisi del merito creditizio;
- promuovere l'adozione di modalità di assunzione, gestione e controllo dei rischi di credito idonee a garantire un efficace presidio dei rischi stessi.

ICCREA Holding, in qualità di società Capogruppo, coordina e indirizza le politiche di assunzione del rischio credito delle singole controllate. In particolare:

- le linee di sviluppo dell'attività del Gruppo sono definite a livello strategico nel Piano Strategico e declinate nei budget annuali delle società partecipate, in condivisione con la Capogruppo;
- il Risk Management di Gruppo svolge le proprie attività di supporto alla fase di assunzione (policy, modelli di valutazione e pricing, controllo di qualità, analisi per indirizzo strategico) e gestione (misurazione, monitoraggio, mitigazione) dei rischi per le Società del Gruppo.

Le modalità di assunzione del rischio di credito, disciplinate nei sistemi dei poteri e delle deleghe attualmente in vigore nelle singole Società Controllate, sono articolate sulle Società stesse in relazione alle specifiche caratteristiche delle attività svolte. Il criterio cardine seguito per l'articolazione dei poteri di delega è rappresentato dall'individuazione dell'importo massimo concedibile per classe di rischio (riferite alle diverse tipologie di controparti, forme tecniche, garanzie) attribuito a ciascun organo deliberante.

Le principali società del gruppo sulle quali grava il rischio di credito sono:

- Iccrea Bancalmpresa (Rischio di credito clientela Corporate - PMI) e le controllate BCC Lease e BCC Factoring;
- BCC CreditoConsumo;
- Iccrea Banca;
- Banca Sviluppo.

Con specifico riferimento ad Iccrea Bancalmpresa, l'operatività è rivolta essenzialmente a finanziamenti di medio e lungo termine verso imprese attraverso i segmenti tipici del prodotto:

- leasing (immobiliare, strumentale, auto, targato industriale, nautico e più recentemente il leasing pubblico);
- crediti ordinari nelle diverse forme tecniche (mutui ipotecari, chirografari, aperture di credito in c/c, etc.)
- finanza straordinaria (acquisition e LBO, project financing nel settore delle energie rinnovabili, project finance pubblico, shipping, real estate finance).

Negli ultimi anni la gamma di prodotti offerti è stata ulteriormente ampliata con i settori Estero, Crediti Speciali e Finanza Agevolata. L'offerta del comparto è ulteriormente integrata dalle attività di factoring e di noleggio, svolte rispettivamente da BCC Factoring e da BCC Lease.

Sotto il profilo del rischio, un importante presidio è rappresentato dalla vocazione dell'azienda a sviluppare impieghi sulla clientela delle Banche di Credito Cooperativo. Viene in tal modo valorizzata la prossimità della BCC al cliente e si assicura quindi una "adeguata" selezione della clientela. La Banca, pur avendo sviluppato alcune operazioni d'importo elevato in questi ultimi anni, ha mantenuto la politica di limitare i livelli di affidamento per singola controparte entro soglie contenute; di qui scaturiscono positivi effetti sul frazionamento dei rischi e conseguentemente sulla qualità complessiva del portafoglio.

E' opportuno rammentare che l'attuale modello di business adottato da Iccrea Bancalmpresa prevede due Aree di Affari. La Area Affari Imprese si rivolge alla clientela impresa con valore della produzione inferiore a 20 milioni di euro; inoltre gestisce prodotti specifici quali credito agrario e credito residenziale. La Area Affari Corporate si rivolge ad aziende e a gruppi di aziende con valore della produzione superiore a 20 milioni di euro; inoltre gestisce prodotti aree di business specifiche quali la finanza straordinaria, l'estero ed i comparti di attività turistico alberghiero e sanitario.

Con specifico riferimento ad Iccrea Banca, l'attività nel comparto creditizio si è concentrata su:

- esigenze di funding delle BCC attraverso la concessione di affidamenti, plafond e massimali operativi;
- rinnovo ed estensione dei rapporti nel comparto "large corporate" in sintonia con lo sviluppo delle relazioni tra queste realtà, le BCC e i servizi di pagamento e monetica offerti dalla Banca;
- supporto alle attività di sviluppo del business per le Società del GBI.

Al fine di accrescere l'efficacia del governo dei rischi di credito verso le controparti bancarie ed altri intermediari vigilati e di rafforzare il complessivo sistema dei controlli interni è stata definita la Credit Policy che disciplina i ruoli e le responsabilità dei principali attori, definisce le metodologie di valutazione del merito di credito utilizzate sia in fase di assunzione che di monitoraggio e gestione dei rischi, il sistema dei limiti a cui è assoggettata l'operatività in questione, sviluppato in coerenza con lo schema di Risk Appetite (c.d. RAF) definito dalla nuova normativa regolamentare sul Sistema dei Controlli Interni.

FASI DI VALUTAZIONE E CONCESSIONE

Aspetti organizzativi

Per assicurare una corretta interazione fra tutte le funzioni ed organi con compiti di controllo e monitoraggio, il Gruppo ICCREA ha introdotto i seguenti criteri applicativi nell'ambito dell'organizzazione del Rischio di Credito:

- Istruttoria della richiesta di affidamento, attuata attraverso un processo istruttorio che conduce alla formulazione di una proposta di affidamento;
- Delibera della richiesta di affidamento;
- Gestione andamentale: comprende il complesso delle iniziative e delle attività finalizzate al monitoraggio ed alla gestione del credito già erogato.

Le stesse strutture operative coinvolte nei processi creditizi, mettono in atto i controlli di primo livello, finalizzati a valutare e segnalare l'insorgere di eventuali anomalie. Il Risk Management di Gruppo assicura il presidio di secondo livello.

L'organizzazione del processo creditizio può essere suddiviso in due macro categorie strutturate in ragione delle caratteristiche della controparte (clientela corporate e Banche).

In Iccrea BancalImpresa, l'adozione di modello di business tramite "Aree di Affari" ha visto una implementazione organizzativa che, ferme restando le metodologie e gli strumenti già in uso e progressivamente perfezionati, potesse assicurare, ad un tempo, la massima efficienza operativa e l'efficace presidio del rischio di credito.

L'attuale struttura organizzativa a presidio del rischio di credito si basa sui seguenti principi:

- ciascuna Area di Affari è responsabile dei risultati della propria attività in termini di obiettivi commerciali e di rischio/rendimento;
- la responsabilità nello sviluppo, istruttoria, perfezionamento, erogazione e gestione delle operazioni spetta alle due Aree di Affari in cui è stata divisa l'attività della Banca, in relazione alle proprie sfere di competenza;
- coerentemente con tale modello, la funzione Rischi di Credito (a diretta dipendenza gerarchica e funzionale della Vice Direzione Generale e al Risk Management di Gruppo) svolge un ruolo strategico di indirizzo sulle politiche creditizie della banca attraverso quattro unità organizzative: Qualità Istruttoria e Policy, Monitoraggio Andamentale Rischi, Posizionamento Strategico Rischi e Metodologie e Modelli di Valutazione;
- nell'ambito della gestione dei crediti anomali, la UO Crediti Deteriorati e le UO Ristrutturazioni Industriali e Ristrutturazioni Real Estate consentono di attuare tutte le attività di controllo e monitoraggio del portafoglio creditizio, di recupero del credito, nonché quelle di seguimiento delle posizioni problematiche, attraverso gli interventi specialistici delle diverse unità organizzative
- nell'ambito della gestione dei crediti in contenzioso la gestione avviene attraverso la consorella BCC Gestione Crediti nell'ambito dell'attuazione del Progetto NPL di Gruppo e il perfezionamento della cessione del ramo di azienda a BCC Gestione Crediti stessa. Le unità che sono state oggetto della cessione del ramo di azienda sono: Vendita Beni Strumentali, Vendita beni Immobili e Contenzioso. Si tratta di una cessione di ramo d'azienda "gestionale" permanendo il portafoglio crediti e beni nel bilancio della banca.

In Iccrea Banca la struttura organizzativa preposta all'assunzione ed alla gestione del rischio di credito è rappresentata dalla U.O. Crediti che ha la responsabilità di definire, in conformità con gli obiettivi strategici della Banca, i piani operativi in materia creditizia. Inoltre, nell'ambito delle attività di competenza, gestisce sia l'operatività in ambito creditizio ai fini della concessione di affidamenti e massimali operativi funzionali all'operatività delle diverse linee di business sia i rapporti con i corrispondenti esteri. Concorre, inoltre, in coordinamento con la U.O. Rischi Finanziari, al presidio dei rischi connessi alla concessione di affidamenti e

massimali operativi.

Nell'ambito della struttura Crediti, l'unità organizzativa Crediti ha il compito di curare e gestire il processo del credito riferito ai segmenti di clientela di competenza, all'interno del GBI ed assicura il monitoraggio dell'andamento delle posizioni creditizie. Svolge, inoltre, le attività relative all'istruttoria per il mandato di emissione di assegni circolari di Iccrea Banca e per la concessione di massimali operativi e affidamenti alle controparti bancarie e si occupa della gestione degli incagli e del caricamento/controllo nel sistema informativo delle posizioni affidate ed assicura, inoltre, il corretto svolgimento delle diverse fasi previste nell'intero processo del credito, approvando le proposte di delibera nell'ambito dei rispettivi poteri di delega ed assicurando l'adeguatezza dei controlli di linea sottesi all'operatività di propria competenza.

Nell'ambito della U.O. Rischi Finanziari, la U.O. Rischio Controparti Bancarie assicura il presidio e il monitoraggio dei rischi verso controparti bancarie e altri intermediari finanziari, gestisce i sistemi di monitoraggio ed i modelli di valutazione del merito creditizio delle controparti bancarie e sviluppa proposte di Policy di assunzione e gestione del rischio. Assicura, inoltre, il presidio di secondo livello sui rischi di propria competenza.

In particolare, ha il compito di promuovere l'adozione di modalità di assunzione, gestione e controllo dei rischi di credito idonee a garantire, in coerenza con i principi definiti dalla normativa di vigilanza e con le esigenze di natura gestionale, un efficace presidio dei rischi stessi e produce un reporting indipendente in materia, partecipando all'aggiornamento e allo sviluppo della normativa relativa al rischio di credito, con particolare riguardo alle deleghe e ai limiti operativi.

Criteria di segmentazione delle esposizioni creditizie

Ai fini della gestione del rischio di credito, le esposizioni creditizie vengono segmentate in portafogli in base alla tipologia di fido/massimale e alla tipologia di controparte (BCC, altre banche, clientela).

Nell'ambito di ciascun segmento di clientela, viene effettuata una ulteriore segmentazione per forma tecnica (aperture di credito in conto corrente, mutui, ecc.) e durata (breve termine, medio e lungo termine).

Processo del credito

Il processo del Credito si articola nelle seguenti fasi:

- Avvio dell'iter istruttorio: raccolta dei dati finalizzati all'avvio del processo di affidamento/revisione del credito con una specifica controparte;
- Istruttoria: valutazione del merito creditizio della controparte richiedente e della fattibilità dell'operazione;
- Proposta di delibera: redazione e formalizzazione della proposta di delibera da sottoporre all'Organo deliberante;
- Delibera: approvazione della delibera da parte dell'Organo deliberante e avvio dell'operatività deliberata;
- Monitoraggio: seguimiento degli specifici rapporti di operatività (c.d. controllo andamentale) e valutazione strutturale del profilo di rischio complessivo della controparte (c.d. monitoraggio andamentale).

Strutture organizzative coinvolte

Nell'ambito del Gruppo Bancario Iccrea un ruolo fondamentale nella gestione e controllo del rischio di credito è svolto dagli Organi societari che, secondo le rispettive competenze, assicurano l'adeguato presidio del rischio di credito individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, verificandone nel continuo l'efficienza e l'efficacia e definendo i compiti e le responsabilità delle funzioni e strutture aziendali coinvolte nei processi.

Il presidio e governo del credito assicurato dagli Organi societari sono riflessi negli attuali assetti organizzativi delle singole Società che individuano, oltre ai presidi di Business, le aree di responsabilità.

Le modalità di assunzione del rischio di credito, disciplinate nei sistemi dei poteri e delle deleghe attualmente in vigore nelle singole Società Controllate, sono articolate sulle Società stesse in relazione alle specifiche caratteristiche delle attività svolte. Il criterio cardine seguito per l'articolazione dei poteri di delega è rappresentato dall'individuazione dell'importo massimo concedibile per classe di rischio (riferite alle diverse tipologie di controparti, forme tecniche, garanzie) attribuito a ciascun organo deliberante.

In Banca Sviluppo, l'organizzazione della Funzione Creditizia è strutturata sulla base della separazione delle competenze e coinvolge i seguenti attori aziendali:

- Filiali: compete l'avvio dell'iter istruttorio, l'eventuale delibera degli affidamenti nei casi previsti e nei limiti di propria competenza, e la gestione dei rapporti con la clientela volta a segnalare un eventuale deterioramento del rischio di credito;
- Aree territoriali: compete il supporto alle filiali, l'eventuale delibera degli affidamenti nei casi previsti e nei limiti di propria competenza e l'intervento coordinato con altre strutture nell'attività di monitoraggio e di revisione degli affidamenti;
- Servizio Crediti: spetta la gestione del credito nella fase di concessione, l'erogazione del credito e il coordinamento di tutta l'attività creditizia;
- Servizio Controlli interni: compete i controlli sistematici e contingenti affinché, nelle strutture periferiche, la qualità del credito erogato non subisca deterioramenti e le proposte alla Direzione Generale la classificazione di una posizione creditizia nella categoria dei crediti deteriorati;
- Servizio Contenzioso e Recupero Crediti: spetta la gestione delle posizioni creditizie classificate a "Incagli" e "Sofferenze" e assiste le strutture interessate nella gestione delle posizioni a rischio accentuato, individuando le azioni più opportune ai fini della riduzione del rischio nei confronti dei clienti in incaglio o in ristrutturazione.

I principi cardine che presiedono al funzionamento della Funzione Creditizia sono i seguenti:

- Principio della competenza;
- Separazione della figura del Proponente da quella del Deliberante per tutte le proposte di fido;
- Individuazione del responsabile del perfezionamento del fido;
- Organizzazione interna del Servizio crediti.

FASE DI MONITORAGGIO ANDAMENTALE

La fase di monitoraggio andamentale si sostanzia in una periodica attività di analisi della qualità complessiva del portafoglio crediti in relazione alle diverse classi di rischio in cui lo stesso è segmentabile (status controparti, classi di rating interno) ed in funzione dei diversi driver gestionali (aree geografiche, forme tecniche, canali di acquisizione, ecc.) utilizzati per rappresentare l'evoluzione dei rischi creditizi assunti.

In tale ambito il Risk Management di Gruppo periodicamente predisponde una reportistica sull'andamento del portafoglio impieghi al fine di supportare la Direzione Crediti nella gestione del citato rischio e di fornire adeguata informativa verso l'Alta Direzione.

AMBITO DI APPLICAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI MISURAZIONE, MONITORAGGIO E REPORTING

Framework Valutativo e Monitoraggio

In Iccrea Bancalmpresa, l'assunzione del rischio di credito è da molti anni assistita da un modello di valutazione del merito di credito basato su sistema esperto denominato ALVIN. Il modello, progettato internamente, è stato oggetto di miglioramenti nel corso degli anni, ampliandone la base di conoscenza, integrandone le basi dati esterne e migliorandone l'automazione. Il modello è integrato nel processo e nel front end di vendita. Con la verifica della validità del modello su base statistica si è passati da Alvin ad "Alvin Rating", definendo una scala interna di rating. Dal febbraio 2005 Alvin Rating è entrato in produzione e con esso vengono valutate tutte le operazioni della Banca verso controparti imprese. Nel corso degli anni il modello Alvin è stato oggetto di periodiche rivisitazioni volte al perfezionamento della capacità predittiva. La versione attuale del modello, denominato AlvinStar Rating, lavora su 10 classi di rating controparte.

Per quanto concerne le operazioni di leasing finanziario, il modello di rating ed il sistema di "front end" di vendita consentono una forte automazione del processo istruttorio (attribuzione rating e valutazione operazione) e di delibera delle operazioni (istruttoria e delibera elettronica), permettendo di mantenere contemporaneamente il controllo sul processo, sulla qualità dei dati e sull'utilizzo dei poteri delegati (tracciatura di ogni scelta/variazione effettuata).

La valutazione del rischio sulle controparti imprese viene effettuata anche su base continuativa attraverso l'attribuzione del rating andamentale. L'attribuzione del rating periodico è assicurata dallo stesso sistema interno di rating AlvinStar Rating con il quale si sottopone mensilmente in modo massivo la valutazione del portafoglio crediti verso imprese, in ottica andamentale.

A supporto delle analisi di sintesi sul posizionamento di rischio della Banca sul portafoglio globale degli impieghi si utilizza il datawarehouse aziendale che raccoglie le informazioni rilevanti sulle controparti imprese, nonché tutte le valutazioni di rating effettuate. Il periodico monitoraggio del portafoglio ha per oggetto

to le risk components, la perdita attesa, gli indici di qualità del credito (crediti anomali) ed il profilo rischio rendimento delle operazioni. L'analisi viene effettuata secondo le seguenti ottiche di osservazione: classi di rating interno; zona geografica; canale di acquisizione; prodotto finanziato; unità di business.

Iccrea Banca adotta:

- un modello di pricing risk-adjusted che incorpora, coerentemente con la modalità con cui sono stati declinati gli obiettivi di budget, i parametri di rischio nel pricing dell'operazione; ciò al fine di rendere attuabile lo sviluppo di una politica dei prezzi in linea con quanto definito a livello di Piano Industriale;
- un modello di controllo degli obiettivi commerciali con misure di rendimento al netto del rischio; ciò al fine di fornire le leve necessarie a governare e perseguire gli obiettivi di redditività corretta per il rischio definiti a livello di budget.

Tutto questo, avendo introdotto il costo del rischio (perdita attesa) nel prezzo di uscita, la gestione delle garanzie come fattore mitigante della perdita attesa e revisionando il modello provvigionale delle BCC.

Con il modello sviluppato, che ingloba il rischio come componente del pricing e che rende funzione del rischio stesso, oltre che del tasso d'uscita, le provvigioni riconosciute al nostro principale canale di acquisizione, le BCC, si cerca di incentivare le BCC stesse a canalizzare sulla Banca clienti con profili di rischio migliori (incentivando anche l'acquisizione di garanzie) ed operazioni con tassi di uscita più elevati ovvero coerenti con la rischiosità del cliente e dell'operazione opportunamente "prezzati" ed esplicitati dal modello stesso.

In Iccrea Banca, il framework di Valutazione fa riferimento alle best practice utilizzate dalle principali Agenzie di Rating ed è effettuato sulla base di una analisi e di un giudizio in termini di solidità patrimoniale, equilibrio economico ed equilibrio finanziario della controparte basandosi su dati quantitativi attraverso la determinazione degli indici economici gestionali nonché sulla valutazione delle informazioni di natura qualitativa sullo standing del management, unitamente a dati prospettici nelle operazioni a medio/lungo termine. In dettaglio, il framework di Valutazione è composto di due "Moduli" denominati Strutturale e Andamentale. La valutazione del merito creditizio della controparte inizia con lo studio delle informazioni ricavate dal Bilancio e dalla Nota integrativa arricchite attraverso tecniche valutative c.d forward looking (Modulo Strutturale). Il giudizio parziale così ottenuto viene integrato con informazioni quantitative, e qualitative provenienti da fonti interne (Modulo Andamentale).

Gli strumenti utilizzati nella fase di istruttoria differiscono in relazione alla tipologia di controparte e di intervento richiesto, tenendo conto, nel caso di clienti già affidati, dell'andamento delle relazioni pregresse e/o in essere.

Il framework di Monitoraggio proposto, simile al framework di Valutazione per assicurare omogeneità di informazioni alle strutture ed al processo decisionale, è costituito da un articolato sistema di Segnali di Allarme rappresentati da indicatori di rischio (c.d. KRI - Key Risk Indicators) determinati attraverso indicatori di monitoraggio (indicatori di bilancio e indicatori interni aziendali) e soglie, definite con analisi statistiche che determinano appunto lo stato di allerta.

In Banca Sviluppo, la valutazione del merito creditizio è effettuata sulla base di una analisi e di un giudizio in termini di solidità patrimoniale, equilibrio economico ed equilibrio finanziario del cliente basandosi su dati quantitativi attraverso la determinazione degli indici economici gestionali nonché sulla valutazione delle informazioni di natura qualitativa. Il framework complessivo è sintetizzato nelle principali componenti:

- Controllo correttezza dei dati;
- Framework di valutazione;
- Controllo del credito.

La prima componente (Controllo correttezza dei dati) consiste nell'accertamento della validità e dell'esattezza dei dati rappresentati e delle dichiarazioni rilasciate dal cliente all'atto della presentazione della richiesta di fido. Le informazioni anagrafiche fornite nella fase istruttoria vanno, comunque, integrate con quelle interne all'azienda e riguardano principalmente le notizie in ordine ai rapporti intrattenuti dal cliente con altri soggetti (beneficiari degli assegni emessi, traenti degli assegni accreditati, obbligati degli effetti commerciali, beneficiari delle ricevute bancarie ecc.) e le informazioni interne in merito all'andamento degli affidamenti in essere. La valutazione delle informazioni precedenti devono, inoltre, tenere conto di quelle rivenienti da fonti esterne alla Banca riferite alle singole controparti (protesti cambiari, posizione globale di rischio come da segnalazioni alla Centrale dei rischi, banche dati esterne, informazioni presso terzi, visite

aziendali e sopralluoghi diretti) o all'andamento settoriale.

Il framework di Valutazione si realizza attraverso sistemi di valutazione che considerano soprattutto due aspetti:

- analisi quantitativa (analisi di bilancio);
- analisi qualitativa.

Le analisi quantitative sono effettuate utilizzando i dati di bilancio e/o finanziari. Esse sono di tipo consuntivo e riguardano le tecniche dei quozienti sia di natura patrimoniale finanziaria, che di natura economica (liquidità, impiego delle attività, indebitamento, redditività, incidenza oneri finanziari, ecc.). Tali analisi forniscono rispettivamente indicazioni sintetiche e segnaletiche sulle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali dell'impresa e informazioni sulla gestione finanziaria con riferimento ai fabbisogni dei fondi (incremento di attività, decremento di passività, riduzione del patrimonio netto) ed alle fonti utilizzate per la copertura dei fabbisogni stessi (incremento di passività, decremento di attività, aumento del patrimonio netto).

L'analisi qualitativa consiste nella valutazione di una serie di informazioni qualitative che per le imprese riguardano la struttura e l'andamento del settore economico in cui operano nonché la fondatezza dei futuri programmi aziendali, avuto riguardo in particolare alle funzioni di sviluppo reddituale e finanziario. Per le persone fisiche, invece, concernono la correttezza, la moralità e la capacità di reddito.

Il controllo del rischio si articola in:

- una serie di attività svolte in via continuativa dalla filiale in quanto gestore della relazione creditizia con il cliente;
- un'attività di controllo del credito centralizzata svolta dal Servizio Controlli Interni, nello specifico dalla Funzione di Risk Controlling, separata da chi istruisce e gestisce il credito, in modo da determinare una effettiva separatezza funzionale e garantire alla Banca una immediata e oggettiva analisi delle situazioni che evidenziano un significativo incremento del livello di rischio.

RISCHIO DI MERCATO

A livello di Gruppo bancario Iccrea, la gestione operativa della Finanza è accentrata in Iccrea Banca.

L'attività di intermediazione a favore delle BCC costituisce l'obiettivo strategico di Iccrea Banca, che viene perseguito ricercando modalità di gestione, in termini di ampiezza e contenuto dei portafogli finanziari, coerenti con le esigenze di soddisfacimento delle stesse BCC e di allineamento con l'evoluzione dei mercati. Le attività di posizione sono effettuate mediante l'utilizzo di strumenti finanziari standard nonché di contratti derivati; la gestione della trasformazione di scadenze sia a medio e lungo termine sia nel contesto dell'operatività di tesoreria è effettuata comunque nel rispetto di una politica di contenimento dei rischi finanziari.

L'assunzione e la gestione dei rischi di mercato è in capo alla U.O. Finanza di Iccrea Banca che gestisce gli attivi della proprietà in conformità agli obiettivi strategici della Banca e in raccordo con gli Organi di coordinamento attivati a livello di Gruppo.

In tale contesto, la U.O. Finanza rappresenta il centro di competenza e di relazione con i mercati monetari e finanziari del Gruppo bancario Iccrea e del Credito Cooperativo.

Le principali attività svolte sono:

- raccolta e impieghi sul mercato interbancario;
- negoziazione in qualità di primary dealer sul mercato MTS;
- ruolo di market maker e aderente diretto (per le tramitazioni degli ordini rivenienti dalle BCC) sui sistemi multilaterali di negoziazione Hi-MTF ed EuroTLX;
- partecipazione sul mercato primario a collocamenti di titoli azionari ed obbligazionari nonché ad aste e sottoscrizioni di Titoli di Stato;
- negoziazione di pronti contro termine sia sui mercati OTC che presso i mercati regolamentati, nonché di derivati sui mercati regolamentati;
- strutturazione, realizzazione e gestione di strumenti finanziari derivati negoziati su mercati non regolamentati, finalizzati principalmente a soddisfare specifiche esigenze della clientela della Banca;
- offerta alle BCC dei servizi finanziari di investimento, svolgendo attività di negoziazione in conto proprio, esecuzione per conto della clientela, ricezione e trasmissione degli ordini,

- negoiazione conto terzi e collocamento di strumenti finanziari di propria emissione o di terzi;
- offerta alle BCC per l'accesso alle operazioni di standing facilities con la BCE;
- gestione della liquidità e del profilo di rischio tasso a breve riveniente dall'operatività sul mercato interbancario, dei cambi e dei metalli preziosi;
- strutturazione di operazioni di raccolta a medio-lungo termine sui mercati domestici ed internazionali.

Nel contesto delle deleghe operative, sono definiti specifici limiti operativi sulle posizioni di trading che generano esposizioni ai rischi di mercato. Queste sono assunte tramite titoli di Stato domestici e compravendita di contratti futures, negoziati su mercati ufficiali con meccanismi di compensazione e garanzia, nonché contratti derivati su tassi d'interesse principalmente plain vanilla a supporto delle esigenze di copertura del rischio delle BCC.

Nell'ambito dell'operatività in prodotti derivati su tassi sono inoltre gestiti swap di tasso negoziati con controparti istituzionali per supportare le società veicolo nella trasformazione dei flussi d'interesse generati da operazioni di cartolarizzazione di crediti di BCC. L'esposizione complessiva al rischio di tasso aziendale è concentrata sull'operatività in euro, e pertanto risultano marginali gli effetti di correlazione tra gli andamenti delle curve di tasso riferiti a diverse aree valutarie.

Nell'ambito del sistema dei limiti interni, il profilo di rischio di natura azionaria è mantenuto su profili di significativo contenimento.

RISCHI DI MERCATO – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE

Governance

Il sistema di gestione del rischio di mercato punta ad analizzare e monitorare i rischi di mercato assicurando che le funzioni di controllo siano indipendenti dalle Unità di business.

La U.O. Finanza di Iccrea Banca è articolata nelle seguenti unità organizzative:

- Finanza Proprietaria e Trading, che ha il compito di gestire le attività connesse al Trading Book e di provvedere all'individuazione dei fabbisogni di provvista a livello individuale e consolidato, monitorando i rischi di tasso, di cambio e di liquidità del Banking Book. Cura la gestione del rischio tasso e di liquidità nel medio lungo termine. Assicura lo svolgimento dei ruoli di Market Maker su sistemi multilaterali di negoziazione, di Specialist e di Primary Dealer, oltre che la strutturazione e la negoziazione c/proprio di strumenti finanziari derivati OTC. Opera in modo conforme alle politiche definite e agli indirizzi assegnati per la gestione dei portafogli secondo i limiti di rischio e gli obiettivi di redditività;
- Tesoreria e Cambi, che opera attraverso strumenti derivati su tassi di interesse e su cambi, con finalità di gestione del profilo di rischio tasso e cambio a breve riveniente dall'operatività sul mercato della liquidità interbancaria e/o con l'operatività infragruppo.

L'attività di verifica del rispetto dei limiti stabiliti è assegnata alla U.O. Rischi Finanziari.

Controllo e monitoraggio

Il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato è assicurato attraverso un articolato sistema di limiti operativi e di risk appetite.

Il monitoraggio dei profili di rischio derivanti dalle posizioni appartenenti al portafoglio di negoziazione viene effettuato, con cadenza giornaliera dalla U.O. Rischi Finanziari attraverso l'utilizzo di metriche in linea con le best practices di mercato: analisi di sensitivity, stime di Value at Risk e Stress Test. Il processo di monitoraggio dei limiti prevede la misurazione ed il controllo sistematico delle esposizioni assunte nell'ambito dei differenti portafogli e la verifica del rispetto dei limiti di VaR e degli altri limiti operativi stabiliti dai vigenti Poteri Delegati.

Gli attuali limiti operativi sono articolati in coerenza con la struttura organizzativa/operativa della Finanza e sono rappresentati da:

- limiti dimensionali dei portafogli;
- limiti di VaR del portafoglio di trading;
- limiti di durata media finanziaria portafoglio di negoziazione e funzionamento;

- limiti di posizione per controparte/Gruppo di controparti e limiti di concentrazione (per classe di rating, settore, paese, area geografica);
- limiti dimensionali per tipologie di strumenti finanziari;
- limiti di VaR nell'operatività in contratti derivati e titoli connessi;
- limiti di VaR nell'operatività di tesoreria e cambi;
- limiti di perdita massima nell'operatività in titoli, contratti derivati, tesoreria e cambi;
- soglie di attenzione su perdite inerenti all'operatività in titoli, contratti derivati, tesoreria e cambi.

I limiti di risk appetite sono definiti a livello complessivo della U.O. Finanza, con riferimento all'operatività di negoziazione, misurati attraverso misure probabilistiche di tipo valore a rischio (metodologia VaR parametrico con orizzonte temporale di 1 giorno e intervallo di confidenza del 99%).

Con riferimento al portafoglio di proprietà, a seguito delle particolari condizioni di mercato che stanno caratterizzando i titoli di stato italiani ed al fine di gestire in modo efficace la liquidità riveniente dalle due aste LTRO con la BCE, nel corso del 2013 è proseguita l'attività di investimento volta ad incrementare la componente di titoli di stato italiani per circa € 3,5 mld nel rispetto dei limiti di vita media del portafoglio posta pari a 2,5 anni e tale da minimizzare l'esposizione al rischio di tasso e la variabilità del margine di interesse. Si è proceduto, inoltre, alla costituzione di un portafoglio di titoli di stato italiani (c.d. portafoglio di liquidità) funzionale alla costituzione ed al mantenimento strutturale delle riserve di liquidità per un importo non superiore a € 1,8 mld.

Nel corso del 2013, la U.O. Rischi Finanziari ha proseguito l'attività di rafforzamento degli strumenti di supporto alla gestione e al monitoraggio di tali rischi.

In tale contesto attività rilevante è stata la manutenzione continuativa della procedura applicativa (c.d. RiskSuite) utilizzata nei processi di valutazione e di produzione della reportistica di monitoraggio sulla posizione di rischio. Tale attività ha consentito di garantire un monitoraggio puntuale e con frequenza giornaliera sul portafoglio di negoziazione e funzionamento della Banca.

E' proseguito, inoltre, il progetto Summit Risk Management per la predisposizione di un sistema di rischio in grado di consolidare, con frequenza giornaliera ed in un ambiente di calcolo indipendente, le posizioni del portafoglio di trading al fine di migliorare ulteriormente le analisi di rischio.

Sull'azionario sono presenti in portafoglio opzioni plain vanilla su indici di borsa ad elevata liquidità (Eurostoxx50, Nikkei225, S&P-MIB) nonché azioni su nominativi di primarie aziende quotate nella borsa italiana connesse prevalentemente all'operatività di strutturazione di obbligazioni indicizzate delle BCC e della Compagnia di Assicurazione Bcc di Vita: tali opzioni vendute risultano poi coperte in parte con controparti di mercato e in parte coperte con la tecnica del delta hedging. Sono utilizzate tecniche di sensitività in ipotesi di variazioni istantanee di prezzo fino al 24% (con step dell'8%) combinate con variazioni istantanee di volatilità fino al 25% (con step del 8%).

Sempre a supporto delle BCC in termini di copertura di loro emissioni obbligazionarie strutturate, è svolta operatività di compravendita di opzioni su fondi comuni nonché di quote di fondi cash, secondo modalità di gestione in delta hedging. I profili di detta operatività sono monitorati su base giornaliera attraverso la verifica del rispetto di limiti sulla posizione netta per strumento sottostante.

Reporting

La U.O. Rischi Finanziari provvede alla predisposizione della reportistica periodica, con riferimento ai differenti fattori di rischio, fornendo adeguata disclosure alla linea operativa, Direzione Generale e Consiglio di Amministrazione.

AMBITO DI APPLICAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI MISURAZIONE, MONITORAGGIO E REPORTING

Il rischio di mercato è analizzato misurando la sensibilità del portafoglio ai vari fattori di rischio al fine di ottenere le esposizioni a livello aggregato ed i loro confronti con i limiti corrispondenti.

Siccome nessuna misura di rischio può riflettere tutti gli aspetti del rischio di mercato, si utilizzano varie metodologie (statistiche e non) in linea con le best practices di mercato.

Gli algoritmi, le metodologie e il set di indicatori adottati sono periodicamente rivisti ed aggiornati al fine di tener conto della crescente complessità del mercato e sofisticazione degli strumenti finanziari.

Metodologie

A livello gestionale, gli indicatori di rischio utilizzati si possono distinguere in quattro tipologie principali:

- Value at Risk (VaR) che rappresenta la misura principale legata alle sue caratteristiche di omogeneità, coerenza e trasparenza in relazione all'operatività della finanza;
- Sensitivity e greche che rappresentano il complemento essenziale agli indicatori di VaR per la loro capacità di cogliere la sensibilità e la direzione delle posizioni finanziarie di trading in essere al variare dei fattori di rischio individuali;
- Misure di livello (quali ad esempio il nozionale e il Mark to Market) che rappresentano un utile ausilio agli indicatori precedenti quale soluzione di immediata applicabilità;
- Stress test e analisi di scenario che permettono di completare l'analisi sul profilo complessivo di rischio, cogliendone la variazione in predeterminate ipotesi di evoluzione dei fattori di rischio sottostanti (worst case).

Value at Risk (VaR)

Il VaR stima la massima perdita potenziale che si potrebbe verificare, con un certo livello di confidenza, in condizioni normali ed entro un determinato periodo temporale, sulla base dell'andamento del mercato osservato in un specificato intervallo temporale.

Per il calcolo del VaR il Gruppo Bancario Iccrea utilizza l'approccio parametrico c.d. Delta Gamma (intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno) nel quale si ipotizza una distribuzione normale dei fattori di rischio e degli strumenti finanziari detenuti in portafoglio. La misurazione del VaR comporta quindi il calcolo (i) della sensitivity delle singole posizioni alla variazione dei parametri di mercato, sintetizzata nella cosiddetta VaRMap; (ii) della matrice di varianza/covarianza dei parametri di mercato.

Ad oggi, il modello copre i seguenti fattori di rischio:

- tassi di interesse;
- tassi di cambio;
- volatilità su tassi.

Il modello attuale è in grado di calcolare il VaR sia per i portafogli di maggior dettaglio sia per quelli più aggregati consentendo un'elevata granularità nell'analisi, nel controllo e nella gestione dei profili di rischio e degli effetti di diversificazione. La possibilità di calcolare il VaR su più livelli di sintesi (in coerenza con le strategie operative dei portafogli e la gerarchia organizzativa della Finanza) e la capacità del modello di scomporre il VaR nelle differenti determinanti di rischio permettono di realizzare un efficace sistema di limiti cross-risk e cross-business, confrontabili in modo omogeneo.

Sensitivity e Greche delle opzioni

La sensitivity misura il rischio riconducibile alla variazione del valore teorico di una posizione finanziaria al mutare di una quantità definita dei fattori di rischio ad essa connessi. Sintetizza quindi l'ampiezza e la direzione della variazione sotto forma di moltiplicatori o di variazioni monetarie del valore teorico senza assunzioni esplicite sull'orizzonte temporale e di correlazione tra i fattori di rischio.

I principali indicatori di sensitivity impiegati attualmente sono:

- PV01: variazione del valore di mercato al variare di 1 basis point delle curve dei tassi zero coupon;
- Vega01: variazione di 1 punto percentuale delle volatilità implicite.

Posizione nominale

La posizione nominale (o equivalente) è un indicatore di rischio che si fonda sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. La determinazione della posizione nominale (o equivalente) avviene attraverso l'individuazione:

- del valore nozionale;
- del valore di mercato;
- della conversione della posizione di uno o più strumenti a quella di uno considerato benchmark (c.d. posizione equivalente).

Nella determinazione della posizione equivalente il rischio è definito dal valore delle differenti attività, convertite in una posizione aggregata che sia "equivalente" in termini di sensibilità alla variazione dei fattori

di rischio indagati.

In Iccrea Banca l'approccio è caratterizzato da un esteso ricorso a plafond in termini di Nozionale / MtM, in quanto rappresentativi del valore degli assets iscritti a bilancio.

Queste misure vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione.

Stress test e scenari

Lo stress test misura la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi. Le analisi di scenario misurano le variazioni di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio, al verificarsi di determinate ipotesi che possono riflettere situazioni realmente accadute nel passato o aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato.

Le analisi di stress test o di scenario vengono effettuate attraverso la misurazione della variazione del valore teorico delle posizioni in essere alle variazioni definite dei fattori di rischio. La variazione può essere calcolata sia mediante le relazioni lineari di sensitivity (ad esempio tramite il delta), sia attraverso una rivalutazione delle posizioni applicando ai fattori di rischio gli spostamenti definiti.

Backtesting (test retrospettivi)

Il Risk Management di Gruppo procede ad una attività di backtesting dei modelli nel continuo. L'efficacia del modello di calcolo deve essere infatti monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, mettendo a confronto il valore a rischio previsto con il profit and loss periodale corrispondente, evidenziano la capacità del modello di cogliere correttamente da un punto di vista statistico la variabilità nella rivalutazione delle posizioni di trading.

RISCHI DI MERCATO – PORTAFOGLIO BANCARIO

STRATEGIE E PROCESSI DI GESTIONE E MITIGAZIONE

La gestione finanziaria con le BCC si caratterizza per una netta preponderanza dei flussi a breve, in linea con la propria mission statutaria, che consiste nel rendere più efficace l'attività delle Banche di Credito Cooperativo, sostenendone e potenziandone l'azione mediante lo svolgimento di funzioni creditizie, di intermediazione tecnica e di assistenza finanziaria.

Dal 2009, in attuazione del nuovo modello di Finanza di Gruppo, a Iccrea Banca è stata inoltre attribuita la responsabilità delle attività di funding per le Società del Gruppo bancario.

Iccrea Banca rappresenta l'interfaccia tra le singole BCC e le Società del Gruppo e i mercati monetari e finanziari domestici e internazionali. In particolare, la banca:

- svolge attività di tesoreria gestendo la liquidità conferita dalle BCC;
- opera sui mercati mobiliari italiani ed esteri, anche in qualità di primary dealer sul mercato MTS;
- assicura il soddisfacimento delle esigenze finanziarie delle Società del Gruppo, attraverso attività di raccolta all'interno del sistema del credito Cooperativo e sui mercati finanziari;
- assicura, con il supporto della U.O. Rischi Finanziari, il presidio e la gestione del rischio di tasso a livello individuale e consolidato ed il rispetto dei limiti definiti in sede di pianificazione strategica.

La gestione del rischio di tasso del banking book è attribuita alla U.O. Finanza che ha la responsabilità diretta del conseguimento degli obiettivi economici e commerciali in materia di intermediazione finanziaria e creditizia, individua e sviluppa servizi e strumenti finanziari a supporto delle esigenze delle BCC e gestisce gli assets della proprietà nel rispetto degli indirizzi formulati dalla Direzione Generale.

Nel contesto dell'operatività di tesoreria è adottato, per singola divisa, un limite dimensionale che compendia lo sbilancio degli impieghi e della raccolta con le relative scadenze di tasso.

Nel corso del 2013, alla luce dell'attuale contesto economico le operazioni di raccolta e impiego sono state effettuate prevalentemente sul mercato collateralizzato.

E' proseguita con le BCC l'attività, avviata a giugno 2011, del servizio in pooling per l'accesso alle operazioni di standing facilities con la BCE, supportando il sistema del credito cooperativo nelle ultime due aste triennali della BCE, per un ammontare di raccolta pari ad € 12,6 mld, rimborsate per € 2,2 mld nel corso del 2013.

Con riferimento alla raccolta a breve effettuata presso le BCC attraverso l'utilizzo del conto di

regolamento giornaliero (CRG), dei depositi vincolati e dei conti d'investimento, gli impieghi sono stati prevalentemente sul mercato interbancario e/o per finanziare le Società del Gruppo; i contratti derivati su tassi con scadenza inferiore ai 12 mesi sono correlati gestionalmente con l'operatività di Tesoreria.

Con riferimento alla raccolta a medio-lungo termine, nel corso del 2013, Iccrea Banca ha collocato prestiti obbligazionari per complessivi € 1,96 mld. In particolare, sul canale BCC sono stati collocati circa € 1,11 mld, sul canale istituzionale (EMTN) € 325 mln e la restante parte sul canale domestico.

Con riferimento all'attività di supporto alla raccolta delle BCC, l'ammontare delle obbligazioni emesse dalle BCC e detenute dall'Istituto si è mantenuto sostanzialmente stabile.

Nell'ambito delle attività di ALM, al fine di adempiere sia al dettato normativo che alle esigenze di carattere gestionale, è presente una policy di Gruppo, nella quale sono definite le linee guida, i principi per una prudente gestione, i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali e delle strutture operative ed i processi di controllo relativamente al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario. La U.O. Rischi Finanziari, con frequenza mensile, stima l'esposizione al rischio tasso di interesse secondo l'approccio degli utili correnti, in un'ottica di breve periodo, e secondo l'approccio del valore economico del Patrimonio netto, in un'ottica di medio-lungo periodo utilizzando uno scenario di variazione dei tassi di interesse di +/- 100 basis points. In particolare, con riferimento alle analisi di sensitivity legate agli impatti di una variazione dei tassi di mercato, sono definiti limiti sulla variazione del margine di interesse prospettico a 12 mesi e sul valore di mercato del patrimonio netto della Banca. Vengono, inoltre, effettuate analisi di stress per l'individuazione di eventi o fattori che potrebbero incidere gravemente sull'equilibrio patrimoniale della Banca. Al fine di cogliere le specificità del proprio portafoglio, la Banca ha individuato situazioni di stress fortemente sfavorevoli: in particolare sono state utilizzate una combinazione delle prove di stress definite dalla Banca d'Italia con quelle elaborate internamente in funzione delle proprie caratteristiche di rischio

AMBITO DI APPLICAZIONE E CARATTERISTICHE DEI SISTEMI DI MISURAZIONE, MONITORAGGIO E REPORTING

Il monitoraggio sulla posizione di rischio complessiva (incluso quindi anche l'operatività creditizia) avviene a cura del Risk Management di Gruppo che si avvale di informazioni provenienti dal sistema di ALM, nel quale sono rappresentate tutte le attività e le passività del portafoglio bancario, ivi compresi i crediti e le emissioni obbligazionarie.

Il monitoraggio avviene con cadenza mensile a livello individuale e consolidato ed attiene alle esposizioni per scadenza, per divisa e per sub-portafoglio.

Il Risk Management di Gruppo include, nel sistema di reporting prodotto attraverso il sistema di ALM di Gruppo, informazioni di posizione e di rischio attinenti al portafoglio bancario. E' posta attenzione al "rischio di base" derivante dalla diversa tempistica di riprezzamento delle attività e delle passività indicizzate e/o dalla diversità dei parametri di indicizzazione tra attività e passività. L'esposizione al rischio di base è rilevata attraverso l'analisi del c.d. "repricing gap" ed è monitorata tramite uno specifico limite. Si utilizzano, inoltre, metodi di sensitivity del margine di interesse e del valore economico a fronte di differenti ipotesi di variazioni delle curve dei tassi di interesse. In particolare, con riferimento alle analisi di sensitivity legate agli impatti di una variazione dei tassi di mercato, sono definiti limiti sulla variazione del margine di interesse prospettico a 12 mesi e sul valore di mercato del patrimonio netto a livello individuale e consolidato. Entrambi i limiti sono calcolati prevedendo uno spostamento parallelo della curva dei tassi di interesse di +/- 100 punti base. Al fine di cogliere le specificità del proprio portafoglio, il Gruppo Iccrea ha individuato situazioni di stress fortemente sfavorevoli: le prove di stress sono condotte con frequenza mensile tramite le analisi di scenario parallele e non dei fattori di rischio.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è altresì monitorata sulla base delle metodologie previste dalla normativa di Vigilanza.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità è definito come il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza (cfr. Circolare 285/2013 e successivi aggiornamenti) ed è gestito attraverso l'integrazione di una serie di processi e connesse responsabilità definite all'interno delle strutture aziendali. La capogruppo ha definito una policy relativa alla gestione della liquidità sia in condizioni di normale corso dei mercati sia in condizioni di stress (c.d. Contingency Plan).

La gestione del rischio di liquidità è in capo alla U.O. Finanza di Iccrea Banca, che provvede ad impiegare principalmente sul mercato interbancario sotto forma di depositi a tempo. In conseguenza del ruolo svolto come intermediario verso i sistemi di regolamento per conto delle BCC, in Iccrea Banca si concentrano i

fondi liquidi del sistema del Credito Cooperativo.

In ottemperanza a quanto disposto dalla normativa regolamentare si è provveduto all'aggiornamento del Regolamento per la Gestione del Rischio di liquidità e la contestuale modifica dei Poteri Delegati per il recepimento degli indicatori e limiti definiti. Le principali innovazioni riguardano la formalizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione:

- della Soglia di Tolleranza al rischio di liquidità, rappresentata dalla massima esposizione ritenuta sostenibile sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress. La soglia di tolleranza viene esplicitata mediante:
- due indicatori riferiti rispettivamente al breve ed al medio lungo termine sia a livello consolidato che a livello individuale per la sola Iccrea Banca, sulla quale è accentrata la gestione operativa del rischio di liquidità. Gli indicatori adottati sono quelli previsti dalla nuova disciplina di Basilea 3: LCR e NSFR. Per l'indicatore a breve, il limite è posto pari a 1,2 nello scenario di base e pari a 1,0 nello scenario di stress. Per l'indicatore a medio lungo, è previsto un unico limite pari a 0,8;
- il Periodo minimo di sopravvivenza, che individua il numero di giorni consecutivi in cui le riserve di liquidità devono risultare superiori alla sommatoria dei flussi di cassa netti, qualora negativi. Per tale indicatore il livello minimo individuato è pari a 30 giorni a livello consolidato;
- l'innalzamento del livello delle riserve minime di liquidità da 1 a 1,5 miliardi di euro, con l'identificazione di riserve di prima e seconda linea;
- dell'aggiunta di un nuovo indicatore operativo in capo alla Finanza misurato tramite il Periodo minimo di sopravvivenza a livello individuale;
- di due nuovi indicatori di monitoraggio del rischio sistemico nell'ambito del Contingency Funding Plan;
- dei criteri di determinazione dei tassi di trasferimento infragruppo al fine di tener conto del rischio sistemico, del rischio emittente, del rischio tasso, della durata dei finanziamenti e dei costi diretti e indiretti delle attività di funding;
- dell'estensione del perimetro di applicazione del Regolamento a Banca Sviluppo;
- delle metodologie di determinazione degli aggregati e di calcolo degli indicatori contenuti negli allegati tecnici che costituiscono parte integrante della Policy di liquidità.

Quale principale strumento di attenuazione del rischio di liquidità, è stato realizzato un sistema di limiti costituito da indicatori che consentono di monitorare le fonti di vulnerabilità associate al rischio di liquidità in coerenza con la soglia di tolleranza e commisurato alla natura, agli obiettivi e alla complessità operativa del Gruppo e di Iccrea Banca.

Il complessivo sistema di limiti si fonda sulle seguenti categorie di limiti:

- Limiti di Risk Appetite (LRA) che rappresentano la massima esposizione ritenuta sostenibile sia in condizioni di normale operatività che in condizioni di stress; tali limiti esplicitano la soglia di tolleranza la cui definizione è richiesta dalla normativa di Vigilanza;
- Limiti Operativi Gestionali (LOG) che rappresentano la declinazione "gestionale" delle scelte strategiche formulate dal CdA;
- Soglie di attenzione (SA) che rappresentano il valore o la valutazione di un indicatore che consente di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento a un limite operativo; il superamento di tale soglia attiva una situazione di attenzione ma non necessariamente azioni di rientro.

Segnalazione Settimanale/Giornaliera a Banca d'Italia - Liquidità a breve

A decorrere del mese di ottobre 2008, il Risk Management di Gruppo con frequenza settimanale, predisponde una segnalazione per la Banca d'Italia nella quale si monitora l'equilibrio dei flussi di cassa attesi, a livello di Gruppo, sull'orizzonte temporale di riferimento (da 0 a 3 mesi).

MISURAZIONE E CONTROLLO DEL RISCHIO DI LIQUIDITÀ

La misurazione del rischio di liquidità viene effettuata tramite la rilevazione degli sbilanci di cassa per fasce di scadenza, sia in ottica statica (volta ad individuare le effettive tensioni di liquidità che si evincono dalle caratteristiche delle poste di bilancio, attraverso la costruzione, per ogni scaglione temporale individuato, del corrispondente indicatore di gap) sia in ottica dinamica (attraverso tecniche di stima e simulate, volta a definire gli scenari più verosimili a seguito di variazioni delle grandezze finanziarie capaci di influenzare il profilo temporale della liquidità).

La misurazione e il monitoraggio dei limiti e degli indicatori a livello individuale e complessivo di Gruppo con riferimento alla liquidità a breve e strutturale è svolto dal Risk Management di Gruppo che monitora giornalmente gli indicatori ed i limiti di risk appetite (c.d. LRA), operativi gestionali (c.d. LOG) individuali per Iccrea Banca e consolidati e gli indicatori previsti nel CFP. Le analisi e le reportistiche sono trasmesse alle Direzioni Generali della Capogruppo, di Iccrea Banca ed Iccrea Bancalmpresa. Monitora, inoltre con frequenza settimanale, il Liquidity Coverage Ratio a 1 mese (sia in condizioni ordinarie che in condizioni di stress), la maturity ladder con orizzonte temporale a 12 mesi e con orizzonte temporale a durata indefinita ed il Net Stable Funding Ratio.

Il Risk Management di Gruppo partecipa al Comitato Finanza di Gruppo e, in tale sede, rappresenta l'andamento della posizione di liquidità e il rispetto dei limiti stabiliti.

Al superamento dei limiti definiti, le strutture di controllo della Finanza di Iccrea Banca e l'Unità Organizzativa Risk Management di Gruppo:

- forniscono tempestiva informativa al Responsabile della Finanza di Iccrea Banca;
- sottopongono le evidenze al Responsabile della Finanza di Iccrea Banca per concordare le eventuali azioni correttive per il ripristino dell'equilibrio richiesto;
- inviano comunicazione alle Direzioni Generali e al Comitato Finanza di Gruppo;
- verificano l'applicazione delle linee correttive deliberate a fronte di sconfinamento dei limiti.

RISCHIO OPERATIVO

Il framework di gestione dei rischi operativi, sviluppato in modo unitario a livello di Gruppo, si articola su due processi fondamentali:

- il Risk Self Assessment (RSA): il processo autodiagnostico che rimette al Management Responsabile delle Unità Organizzative della Società il compito di valutare l'esposizione ai Rischi Operativi. Il risultato dell'autovalutazione riflette la stima della rischiosità operativa su un orizzonte annuale, tenendo conto dei presidi organizzativi e dei sistemi di controllo in atto o degli interventi pianificati in tal senso da parte della Società. Il processo in questione è stato implementato ed attuato operativamente sulle principali Società del Gruppo;
- la Loss Data Collection (LDC): il processo di raccolta delle perdite avutesi per effetto di un evento pregiudizievole e consistenti in una manifestazione economica che misura il danno subito dalla Società per eventi ascrivibili ai Rischi Operativi. Includono tutti i costi connessi all'accadimento dell'evento pregiudizievole, al di fuori delle spese di piccolo importo, dei programmi d'investimento, dei costi opportunità e/o dei mancati guadagni. Il processo, già definito nelle sue componenti metodologiche ed operative, non è stato ancora implementato in modo integrale e presenta un grado di copertura non sufficiente per garantire la rappresentatività dei risultati prodotti.

In concomitanza con la revisione organizzativa del modello di Risk Management di Gruppo (2012), si è avviata una iniziativa finalizzata ad evolvere in modo significativo il suddetto framework di gestione al fine di valorizzare maggiormente la componente qualitativa/organizzativa (processi, strumenti, risorse umane) dell'attività di rilevazione dei rischi operativi, dalla quale partire per strutturare un programma di interventi di miglioramento da integrare nella pianificazione operativa aziendale.

In tale ambito, si è altresì tenuto conto delle evoluzioni (normative ed organizzative) che hanno interessato due ambiti originariamente "integrati" nell'area dei rischi operativi, ossia la Compliance e l'Antiriciclaggio, rispetto ai quali sono state effettuate, dal Legislatore/Regolatore e quindi a livello sistemico, significative scelte in termini di approccio di rilevazione, gestione e controllo esaltandone la componente di carattere qualitativo/organizzativo.

In coerenza con tale scelta e in continuità con le esperienze maturate, si è quindi inteso ricercare e sviluppare a livello di Gruppo una soluzione unitaria sulle modalità metodologiche ed operative con le quali dar seguito alle attività di rilevazione/gestione dei Rischi Operativi; è stata così avviata una specifica iniziativa progettuale finalizzata alla individuazione di un framework di rilevazione dei Rischi Operativi che soddisfi le effettive e concrete esigenze del Gruppo e di ciascuna Controllata in materia.

Si è così giunti all'individuazione di un framework che, in estrema sintesi, presenta le seguenti principali caratteristiche:

1. la finalità del risk assessment è di tipo gestionale con il principale obiettivo di rappresentare in modalità standardizzata e codificata gli elementi di vulnerabilità organizzativa in senso lato (processi, strumenti, risorse umane) che espongono i diversi processi aziendali / unità organizzative ai rischi operativi;

2. la valutazione dei rischi è basata su un approccio prevalentemente qualitativo ed avviene in una logica diretta di rischio residuo, facilitando così gli utenti nell'individuazione e valutazione, di tipo manageriale, dei rischi;

3. il reporting consente l'analisi di tutte le tipologie di rischio ed evidenzia sia il livello di rischio sia la capacità di gestire i rischi medesimi;

4. le informazioni raccolte consentono una adeguata gestione degli action plan in relazione all'acquisizione delle carenze dei presidi a mitigazione dei rischi.

Nel corso del 2013 Il citato framework è stato oggetto di definizione puntuale e ne sarà avviata nel 2014 sul perimetro di Gruppo la progressiva implementazione. A supporto dello stesso il Gruppo si è dotato di una specifica infrastruttura applicativa (Matrico), che rappresenta peraltro la piattaforma tecnologica di riferimento per la gestione delle principali attività in materia di rischi operativi, compliance e antiriciclaggio svolte dalle Società del GBI.

RISCHIO STRATEGICO

Il Gruppo Bancario ICCREA ha definito e implementato un processo che prevede:

il monitoraggio mensile da parte della UO Pianificazione e Controllo della Holding dell'andamento commerciale ed economico delle singole controllate e quindi del Gruppo nel suo complesso. Il reporting è prodotto tramite un applicativo che elabora i dati presenti nella cd. piattaforma di monitoraggio andamentale alimentata dai dati provenienti dalle controllate tramite dei tracciati concordati. Tale reporting è accessibile, per tutti gli utenti autorizzati, sulla intranet aziendale;

con cadenza mensile, per singola società e a livello consolidato di Gruppo, vengono esplicitati i principali indicatori all'interno di una presentazione strutturata da parte del Servizio anche tramite l'aggiunta di commenti sui principali andamenti del periodo confrontati con i dati previsionali;

tutti i mesi tale presentazione (Andamento commerciale ed economico del Gruppo Bancario ICCREA) è messa a disposizione del Consiglio di Amministrazione della Holding per le analisi di competenza.

comitati di analisi e coordinamento strategico ai quali partecipano i vertici del Gruppo e delle Società prodotto nell'ambito dei quali vengono affrontate le principali tematiche strategiche.

In termini prospettici già da alcuni esercizi è stato individuato come fattore di mitigazione del rischio strategico la realizzazione di accordi di collaborazione con primari operatori di mercato. Tale opzione rappresenta la conferma di una scelta strategia importante per superare delle debolezze che hanno nel tempo caratterizzato alcune iniziative del Gruppo ed ha portato alla realizzazione di alleanze con partner di mercato esterni in diversi ambiti operativi (assicurazioni, finanziamenti personali, sistemi di pagamento, etc.). Tali alleanze sono finalizzate sia a mitigare il rischio strategico derivante dall'ingresso in nuovi settori operativi, sia a conseguire economie di scala su settori a basso valore aggiunto.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il Gruppo ICCREA ha definito un processo per un efficace presidio del rischio in analisi che prevede:

- l'adozione di un sistema dei controlli adeguato, ivi inclusa la gestione dei rischi di non conformità, riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- l'adozione di presidi organizzativi e di controllo per la gestione del rischio di non conformità, di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- l'adozione del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.lgs. 231/01 in tema di responsabilità amministrativa degli enti e delle persone giuridiche;
- la gestione dell'informativa verso terzi (sito internet, comunicati stampa, dati e notizie verso la rete delle BCC, ecc);
- l'adozione di codici di comportamento e l'adesione ad accordi parabancari che disciplinano il rapporto con la clientela e le modalità di comportamento dei dipendenti (codice etico, Conciliatore Bancario Finanziario, ecc);
- un efficace gestione dei reclami della clientela.

Tavola 2
Ambito di
applicazione



TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

DENOMINAZIONE DELLA BANCA CUI SI APPLICANO GLI OBBLIGHI INFORMATIVI

Iccrea Holding S.p.A. capogruppo del Gruppo Bancario ICCREA iscritta all'albo dei Gruppi Bancari ex art. 64 del T.U.B..

ILLUSTRAZIONE DELLE DIFFERENZE NELLE AREE DI CONSOLIDAMENTO RILEVANTI PER I FINI PRUDENZIALI E DI BILANCIO

L'informativa contenuta nella presente sezione si riferisce al perimetro del "Gruppo Bancario ICCREA" così come definito nelle disposizioni di Vigilanza sopra richiamate.

L'area di consolidamento prudenziale include:

- società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla Capogruppo e a cui si applica il metodo del consolidamento integrale;
- società bancarie, finanziarie e strumentali partecipate direttamente e indirettamente in misura pari o superiore al 20% su cui il Gruppo ha un'influenza notevole, alle quali si applica il metodo del consolidamento proporzionale.

L'area di consolidamento prudenziale differisce, in modo non significativo, dall'area di consolidamento rilevante ai fini di bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le principali differenze sono riconducibili a:

- Consolidamento integrale ai fini del bilancio IAS/IFRS di una società (BCC Retail S.c.a.r.l.), specializzata in tutti i rami dell'intermediazione assicurativa, non inclusa nel Gruppo Bancario ai fini di Vigilanza, e di importo non significativo rispetto al complesso delle attività di rischio del Gruppo stesso;
- Consolidamento nel bilancio IAS/IFRS delle società veicolo (Agrisecurities S.r.l., Agricart 4 Finance S.r.l., Iccrea Sme cart S.r.l.), non appartenenti al Gruppo Bancario, utilizzate per le operazioni di cartolarizzazione di attivi del Gruppo;
- Consolidamento proporzionale nel bilancio IAS/IFRS dei fondi immobiliari "Securis Real Estate", "Securis Real Estate II" e "Securfondo". Ai fini prudenziali, tali fondi vengono considerati quali esposizioni verso O.I.C.R..

AREE DI CONSOLIDAMENTO RILEVANTI PER I FINI PRUDENZIALI E DI BILANCIO

	Società	Sede	attività economica	% di partecipazione	Tipo di rapporto	Trattamento prudenziale	Trattamento IAS/IFRS
Gruppo Bancario	ICCREA HOLDING S.P.A.	Roma	finanziaria di partecipazione			integrale	integrale
	ICCREA BANCA S.P.A.	Roma	banca	99,99%	1	integrale	integrale
	ICCREA BANCA IMPRESA S.P.A.	Roma	banca	90,78%	1	integrale	integrale
	BANCA SVILUPPO S.P.A.	Roma	banca	96,97%	1	integrale	integrale
	BCC FACTORING S.P.A.	Milano	finanziaria - factoring	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC RISPARMIO E PREVIDENZA S.G.R.P.A.*	Milano	finanziaria mobiliare - gestione fondi	75,00%	1	integrale	integrale
	BCC GESTIONE CREDITI S.P.A.	Roma	finanziaria - altra	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC SECURIS S.R.L.	Roma	finanziaria - altra	90,00%	1	integrale	integrale
	BCC CREDITO CONSUMO S.P.A.	Roma	finanziaria - credito al consumo	56,00%	1	integrale	integrale
	BCC LEASE S.P.A.	Roma	finanziaria - leasing finanziario	100,00%	1	integrale	integrale
	BCC SOLUTIONS S.P.A.	Roma	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
	IMMICRA S.R.L.	Milano	strumentale	100,00%	1	integrale	integrale
Altre imprese	BCC VITA S.P.A.	Milano	assicurativa	49,00%	3	elementi da dedurre	metodo patrimonio netto
	BCC ASSICURAZIONI S.P.A.	Milano	assicurativa	49,00%	3	elementi da dedurre	metodo patrimonio netto
	FINANZIARIA DELLE B.C.C. F.V.G. SVILUPPO DEL TERRITORIO S.R.L.	Udine	finanziaria - altra	20,00%	4	elementi da dedurre	partecipazione AFS
	HI-MTF S.I.M. P.A.	Milano	finanziaria - intermediazione mobiliare	25,00%	3	elementi da dedurre	metodo patrimonio netto
	INTERMONTE BCC PRIVATE EQUITY S.G.R.P.A	Milano	finanziaria mobiliare - gestione fondi	20,00%	1	elementi da dedurre	metodo patrimonio netto
	ICCREA SME CART S.R.L.	Treviso	finanziaria - altra	0,00%	1	esclusa dal consolidamento	integrale
	AGRI SECURITIES S.R.L.	Roma	finanziaria - altra	0,00%	2	esclusa dal consolidamento	integrale
	AGRICART 4 FINANCE S.R.L.	Treviso	finanziaria - altra	0,00%	2	esclusa dal consolidamento	integrale
	SECURFONDO	Roma	fondo immobiliare	54,39%	2	attività di rischio (RWA)	proporzionale
	BCC RETAIL S.C.A.R.L.	Milano	finanziaria mobiliare - gestione fondi	49,00%	1	metodo patrimonio netto - attività di rischio (RWA)	integrale
	BCC ACCADEMIA S.C.A.R.L.**	Roma	non finanziaria	26,05%	3	metodo patrimonio netto - attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto
	SECURIS REAL ESTATE I	Roma	fondo immobiliare	87,20%	2	attività di rischio (RWA)	proporzionale
	SECURIS REAL ESTATE II	Roma	fondo immobiliare	100,00%	2	attività di rischio (RWA)	proporzionale
	M-FACILITY S.P.A.	Roma	non finanziaria	37,50%	3	metodo patrimonio netto - attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto
	CAR SERVER S.P.A.	Reggio Emilia	Non finanziaria	11,11%	3	metodo patrimonio netto - attività di rischio (RWA)	metodo patrimonio netto

Legenda – Tipo rapporto: 1= maggioranza diritti di voto; 2= altre forme di controllo; 3= impresa collegata; 4= altre imprese

Il perimetro di consolidamento “prudenziale” al 31 dicembre 2013 non presenta significative differenze rispetto al 31 dicembre 2012.

ELEMENTI GIURIDICI O SOSTANZIALI ATTUALI O PREVEDIBILI, CHE OSTACOLANO IL RAPIDO TRASFERIMENTO DI RISORSE PATRIMONIALI O DI FONDI ALL'INTERNO DEL GRUPPO

Non risultano allo stato elementi ostativi, attuali o prevedibili, al rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo Bancario ICCREA.

RIDUZIONE DEI REQUISITI PATRIMONIALI INDIVIDUALI APPLICATI ALLA CAPOGRUPPO E ALLE CONTROLLATE ITALIANE

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa di vigilanza (circolari n. 216 e n. 263 di Banca d'Italia), non presentandosi deficienze patrimoniali a livello consolidato, le banche e le società finanziarie (intermediari finanziari ex art. 107 del T.U.B.) del Gruppo riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

DENOMINAZIONE DELLE CONTROLLATE NON INCLUSE NEL CONSOLIDAMENTO ED AMMONTARE AGGREGATO DELLE LORO DEFICIENZE PATRIMONIALI RISPETTO AD EVENTUALI REQUISITI PATRIMONIALI OBBLIGATORI

Al 31 dicembre 2013 risultano non incluse nel perimetro di consolidamento ai fini di Vigilanza le seguenti società controllate:

- BCC Retail S.c.a.r.l.: consolidata integralmente nel bilancio IAS/IFRS e ponderata ai fini di vigilanza tra le attività di rischio per cassa;
- Fondo Securis Real Estate, Fondo Securis Real Estate II, Fondo Securfondo: consolidati proporzionalmente nel bilancio IAS/IFRS e ponderate ai fini di vigilanza tra le attività di rischio per cassa;

Al 31 dicembre 2013 non risultano deficienze patrimoniali di controllate non incluse nel consolidamento rispetto ad eventuali requisiti patrimoniali obbligatori.

Tavola 3
Composizione del
patrimonio di vigilanza



TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMAZIONE QUALITATIVA

INFORMAZIONI SINTETICHE SULLE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DEGLI ELEMENTI PATRIMONIALI

Il Patrimonio di Vigilanza è stato calcolato sulla base delle nuove disposizioni (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del Dicembre 2006 e 15° aggiornamento della Circolare n. 155 del Febbraio 2008) emanate dalla Banca d'Italia per recepire le modifiche introdotte dalle direttive 2009/27, 2009/83, 2009/111 (c.d. CRD II - Capital Requirements Directive II) alla disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari introdotta dal Nuovo Accordo di Basilea sul Capitale (c.d. Basilea 2).

Il Patrimonio di Vigilanza viene calcolato come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi la cui computabilità viene ammessa, con o senza limitazioni a seconda dei casi, in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di essi; in particolare, gli elementi positivi che concorrono alla quantificazione del Patrimonio devono essere nella piena disponibilità del Gruppo Bancario, per poter essere utilizzati, senza restrizioni o indugi, per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali nel momento stesso in cui tali rischi o perdite si manifestano.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di Base (tier 1) e dal Patrimonio Supplementare (tier 2), a copertura della generalità dei rischi del Gruppo e dal c.d. "Patrimonio di Terzo livello", utilizzabile a copertura dei solo rischi di mercato.

Il Patrimonio di Base e il Patrimonio supplementare sono rettificati, al netto dei c.d. "filtri prudenziali" - che consistono in correzioni apportate al patrimonio netto di bilancio per salvaguardarne la qualità e ridurre l'impatto della volatilità indotta dalla applicazione dei principi contabili internazionali - ed esposti al netto di alcune deduzioni.

In particolare, con riferimento alle poste più rilevanti del Patrimonio di Vigilanza per il Gruppo Bancario ICCREA:

- il patrimonio di base comprende il capitale versato¹¹, le riserve patrimoniali e il risultato dell'esercizio al netto della parte potenzialmente destinabile a dividendi e altre forme di erogazione; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base, rappresentati dalla sterilizzazione delle perdite attuariali relative a piani a benefici definiti, come disposto dalla Comunicazione Banca d'Italia del 8 Maggio 2013, per gli intermediari che adottavano il corridor approach; dal totale dei suddetti elementi - c.d. elementi positivi del patrimonio di base - vengono dedotte le azioni proprie, l'avviamento e le altre immobilizzazioni immateriali, nonché i "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base (c.d. elementi negativi del patrimonio di base); la somma algebrica degli elementi positivi e negativi del patrimonio di base costituisce il "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". I "filtri prudenziali" negativi riguardano:
 - le riserve negative sui titoli disponibili per la vendita (AFS) di competenza del Gruppo Bancario ai fini di Vigilanza¹²;
 - la plusvalenza cumulata netta delle passività finanziarie valutate al "fair value" dipendente dalle variazioni del merito creditizio dell'emittente.

¹¹ Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale hanno introdotto criteri più stringenti relativamente alla nozione di "capitale" (computabile senza limiti nel patrimonio di base), la quale viene delimitata di fatto alle sole azioni ordinarie. Tuttavia il capitale del Gruppo Bancario ICCREA è costituito interamente da azioni ordinarie. Pertanto non presentando casistiche di azioni con privilegio, non ha risentito in termini di patrimonio di base di tale modifica regolamentare.

¹² Il Gruppo Bancario Iccrea, in osservanza di quanto disposto dalla Banca d'Italia nel Bollettino di Vigilanza n°5 del 18 Maggio 2010 in materia di patrimonio di vigilanza - filtri prudenziali, per il trattamento delle riserve da valutazione relative ai titoli di debito emessi da Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'U.E. detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita", ha optato per il c.d. approccio "simmetrico" che consente di neutralizzare le plusvalenze/minusvalenze nelle citate riserve. L'adozione dell'approccio "simmetrico" ha consentito al Gruppo di neutralizzare alla data del 31 Dicembre 2013 riserve positive da valutazione per 43,9 milioni.

- il patrimonio supplementare include le riserve da rivalutazione di attività materiali, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate di secondo livello e gli altri elementi positivi e i filtri positivi del patrimonio supplementare (c.d. elementi positivi del patrimonio supplementare); dal totale dei suddetti elementi vengono dedotti gli altri elementi negativi e i filtri del patrimonio supplementare (c.d. elementi negativi del patrimonio supplementare).

Dal "patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e dal "patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" sono dedotte al 50% ciascuno, secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni di Vigilanza:

- le interessenze azionarie possedute dal Gruppo in banche e società finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente (Hi-MTF Sim S.p.A., Intermonte BCC Private Equity S.g.r.p.A., BCC Sviluppo del Territorio del Friuli-Venezia-Giulia S.r.l.);
- le interessenze azionarie possedute dal Gruppo in società di assicurazioni (BCC Assicurazioni S.p.A. e Bcc Vita¹³ S.p.A.).

Il patrimonio di base viene integralmente ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza.

Il patrimonio supplementare è ammesso nel calcolo del patrimonio di vigilanza entro un ammontare massimo pari al patrimonio di base al lordo delle deduzioni. Le passività subordinate sono computate nel patrimonio supplementare entro un limite massimo pari al 50 per cento del patrimonio di base al lordo delle deduzioni.

¹³Tale partecipazione veniva dedotta dal totale del patrimonio di base e supplementare sino al 31.12.2012. Decorso tale termine viene dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il 50% dal patrimonio supplementare.

Nelle tabella seguente sono illustrate in modo analitico le voci del patrimonio netto consolidato che contribuiscono alla determinazione del Patrimonio di Vigilanza. Le relative voci includono sia la quota parte del Gruppo Bancario sia la quota parte di spettanza dei terzi.

Voci del patrimonio netto	31.12.2013	31.12.2012*
Capitale sociale	1.124.856	1.064.137
Sovrapprezzi di emissione	3.018	451
Riserve	317.503	285.940
Strumenti di capitale	-	-
(Azioni proprie)	(1.526)	(1.688)
Riserve da valutazione:	108.652	79.365
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	49.194	19.101
- Attività materiali	-	243
- Attività immateriali	-	-
- Copertura Investimenti Esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	782	2.005
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(1.895)	(294)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	8.957	6.940
- Leggi speciali di rivalutazione	51.614	51.370
Utile (Perdita d'esercizio) (+/-)	38.459	45.249
Patrimonio netto	1.590.962	1.473.454

*I dati del 2012 sono stati riesposti per l'applicazione retroattiva del nuovo las 19

La Società ha emesso esclusivamente azioni ordinarie pari al capitale sociale sottoscritto, interamente versato e liberato. Alla data in esame, il Capitale sociale risulta suddiviso in n. 20.265.599 azioni ordinarie del valore nominale di € 51,65 cadauna per un valore complessivo di € 1.046.718.188,35 interamente versato e liberato. Le azioni proprie detenute dal Gruppo bancario ammontano a n. 29.456 per un valore complessivo di bilancio pari a 1,489 mln.

RISERVE DA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA

Variazioni annue	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	18.105	443	553	-
2. Variazioni positive	52.338	7.581	33	-
2.1 Incrementi di fair value	50.458	6.846	6	-
2.2. Rigiro a conto economico di riserve negative	1.820	735	27	-
- da deterioramento	-	-	27	-
- da realizzo	1.880	735	-	-
2.3 Altre Variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	(29.622)	-	(238)	-
3.1 Riduzioni di fair value	(4.476)	-	(183)	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive:	(25.146)	-	(55)	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	40.822	8.024	348	-

Relativamente alle riserve da valutazione, la variazione negativa di fair value su titoli di debito emessi da amministrazione centrali di paesi U.E., neutralizzata per effetto dell'adozione dell'approccio simmetrico, ammonta a 43,9 mln di Euro.

PROSPETTO DI RICONCILIAZIONE DEL PATRIMONIO DI BASE

Le componenti del Patrimonio Netto contabile sopra richiamate contribuiscono, secondo le disposizioni prudenziali vigenti, alla formazione del Patrimonio di base, come di seguito evidenziato:

Informazioni	31.12.2013	31.12.2012
PATRIMONIO NETTO	1.590.962	1.473.454
- Dividendi Iccrea Holding S.p.A.	(1.339)	(12.102)
ALTRE COMPONENTI	(151.805)	(147.763)
- Riserva da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita	(51.187)	(22.577)
- Copertura dei flussi finanziari	(782)	(2.005)
- Quote delle riserve da valutazione delle partecipazioni in società assicurative(*)	(8.957)	(6.940)
- Leggi speciali di rivalutazione	(51.614)	(51.613)
- Fair value option: variazioni del proprio merito creditizio	(10.769)	(34.651)
- Avviamento riferibile al Gruppo Bancario	(18.716)	(18.716)
- Altre immobilizzazioni immateriali	(10.560)	(10.276)
- Azioni privilegiate	(985)	(985)
- Riserva da valutazione utili/perdite attuariali Ias 19	1.765	-
TOTALE PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	1.437.818	1.313.589
ELEMENTI DA DEDURRE	(24.528)	(7.115)
PATRIMONIO DI BASE	1.413.290	1.306.474

(*) Nel caso di partecipazioni in società bancarie, finanziarie ed imprese deducibili dal patrimonio di vigilanza l'eventuale incremento o decremento di valore imputabile a variazioni della "riserva da valutazione di attività finanziarie disponibili per la vendita" esistente nel bilancio delle società partecipate va portato, rispettivamente in diminuzione/aumento del valore della partecipazione, per simmetria con il trattamento di tali riserve qualora riferite a titoli di capitale emessi da banche, società finanziarie e imprese di assicurazione

Le informazioni di dettaglio sulla composizione del Patrimonio di Vigilanza (di base, supplementare e relative deduzioni) sono riportate nella successiva sezione quantitativa della presente Tavola.

STRUMENTI INNOVATIVI E NON INNOVATIVI DI CAPITALE – APPORTO AL PATRIMONIO DI BASE, SUPPLEMENTARE E DI TERZO LIVELLO

Il Gruppo Bancario ICCREA non ha emesso strumenti innovativi e non innovativi di capitale ovvero strumenti cui si applicano clausole di salvaguardia.

STRUMENTI IBRIDI DI PATRIMONIALIZZAZIONE E PASSIVITA' SUBORDINATE – APPORTO AL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE E DI TERZO LIVELLO

Di seguito si riportano in forma tabellare le principali caratteristiche contrattuali dello strumento ibrido di patrimonializzazione e delle passività subordinate di II° livello che contribuiscono alla formazione del patrimonio supplementare del Gruppo Bancario ICCREA (emittente Iccrea Banca Impresa S.p.A.).

TIPOLOGIA	ISIN	CEDOLA	AMORTISING	EMISSIONE	SCADENZA	PUT/CALL OPTION	VALORE NOMINALE	VALORE IAS	VALORE COMPUTABILE P.V.
LOWER TIER II	XS0203393730	Euribor 3 mesi + 0,65%	SI, dal 18/10/2010	18/10/2004	18/10/2014	Non applicabile	5.000	5.008	5.008
	XS0222800152	Euribor 3 mesi + 0,55%	SI, dal 27/06/2011	27/06/2005	27/06/2015	Non applicabile	10.000	9.988	9.988
	XS0287516214	Euribor 3 mesi +1,10 % (fino a scadenza)	NO	19/02/2007	19/02/2017	Applicabile sul Valore Nominale	50.000	50.524	38.485
	XS0287519663	Euribor 3 mesi +1,10 % (fino a scadenza)	NO	20/02/2007	20/02/2017	Applicabile con autorizzazione di Bdl al pagamento delle cedola ad esclusione della	50.000	50.531	39.819
UPPER TIER II	XS0295539984	5.23%	NO	11/04/2017	11/04/2017	Non applicabile	50.000	57.660	51.819
Totale 31.12.2013							165.000	173.711	145.119
Totale 31.12.2012							175.000	186.161	178.118

INFORMAZIONE QUANTITATIVA**COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio degli elementi che compongono il patrimonio di vigilanza.

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI BASE	31.12.2013	31.12.2012
- Elementi Positivi Patrimonio di base:		
- Capitale	1.123.871	1.063.154
- Sovrapprezzi di emissione	3.016	451
- Riserve	317.510	285.947
- Utile del periodo	38.216	33.142
- Filtri Prudenziali – Altri filtri prudenziali positivi	1.765	-
- Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	1.484.378	1.382.694
- Elementi Negativi patrimonio di base:		
- Azioni o quote proprie	(1.526)	(1.688)
- Avviamento	(18.715)	(18.715)
- Altre immobilizzazioni immateriali	(10.560)	(10.276)
- Altri elementi negativi	(1.899)	(294)
- Filtri Prudenziali - Fair value option - variazioni del proprio merito creditizio	(10.769)	(34.651)
- Filtri Prudenziali - Riserve negative su titoli disponibili per la vendita – Titoli di debito	(3.082)	(3.480)
- Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	(46.560)	(69.104)
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO ELEMENTI DA DEDURRE	1.437.818	1.313.590

PATRIMONIO DI BASE AL LORDO ELEMENTI DA DEDURRE	1.437.818	1.313.590
- Elementi da dedurre dal patrimonio di base		
-- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	(908)	(917)
-- Interessenze azionarie in enti creditizi, finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	(2.248)	(2.500)
-- Partecipazioni in società assicurazione	(21.373)	(3.698)
- Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base	(24.528)	(7.115)
PATRIMONIO DI BASE	1.413.290	1.306.475

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	31.12.2013	31.12.2012
- Elementi Positivi patrimonio supplementare:		
-- Riserve da valutazione: Attività Materiali: Leggi Speciali di Rivalutazione	51.613	51.613
-- Riserve da valutazione: Titoli AFS: Titoli di Capitale e Quote di O.I.C.R.	7.275	998
-- Riserve da valutazione: Titoli AFS: Titoli di Debito	9	-
- Strumenti ibridi di patrimonializzazione*	52.805	52.784
- Passività subordinate di 2° livello	93.300	126.320
- Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	205.001	231.715
- Elementi Negativi patrimonio supplementare:		
- Filtri Prudenziali -Quota non computabile delle riserve positive su titoli AFS: Titoli di Capitale e Quote O.I.C.R.	(3.638)	(499)
- Filtri Prudenziali -Quota non computabile delle riserve positive su titoli AFS: Titoli di Debito	(5)	
- Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	(3.643)	(499)
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO ELEMENTI DA DEDURRE	201.358	231.214

* Negli strumenti ibridi di patrimonializzazione figurano le azioni privilegiate di spettanza dei terzi riferibili alla controllata Banca Sviluppo S.p.A. per 1 mln

PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO ELEMENTI DA DEDURRE	201.358	231.214
- Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare		
-- Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	(908)	(917)
-- Interessenze azionarie in enti creditizi, finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	(2.248)	(2.500)
- Partecipazioni in società assicurazione	(21.373)	(3.698)
- Totale elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	(24.528)	(7.115)
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	176.830	224.099

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	31.12.2013	31.12.2012
PATRIMONIO DI BASE	1.413.290	1.306.475
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	176.830	224.099
ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE		
Partecipazioni in società di assicurazione acquistate prima del 20 Luglio 2006 (fino al 31/12/2012): Partecipazioni	-	(47.241)
TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE	-	(47.241)
PATRIMONIO DI VIGILANZA	1.590.120	1.483.333
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (Tier III)	-	-
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO TIER III	1.590.120	1.483.333

Rispetto al 31 dicembre 2012, il patrimonio di vigilanza consolidato registra una variazione positiva di circa 107 milioni, per effetto delle seguenti componenti:

- aumento del **patrimonio di base** di 106 milioni. Tale incremento risente della politica di autofinanziamento che il Gruppo sta portando avanti negli ultimi esercizi, tenuto anche conto delle indicazioni dell'Organo di Vigilanza, sia dell'aumento del capitale sociale per 56 milioni. Il patrimonio di base risente anche dei filtri prudenziali correlati alla variazione del merito creditizio sulle passività strutturate della controllata Iccrea Banca e del differente trattamento prudenziale della deduzione della partecipazione in Bcc Vita S.p.A. (terminato il periodo transitorio viene dedotta per il 50% dal patrimonio di base e per il restante 50% dal patrimonio supplementare);
- riduzione del **patrimonio supplementare** di circa 47 milioni, riferibile all'ammortamento dei prestiti subordinati della controllata Iccrea Bancalmpresa e alla deduzione dell'ulteriore 50% della partecipazione in Bcc Vita, precedentemente commentata.

*Tavola 4
Adeguatezza
patrimoniale*



TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

PREMESSA

Il Gruppo Bancario ICCREA, in linea con le nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (circolare n. 263 - 15° Aggiornamento), persegue l'obiettivo dell'adeguatezza patrimoniale attraverso la definizione di un insieme di politiche che assicurino un dinamico equilibrio ed un'appropriata coerenza tra la dotazione patrimoniale del Gruppo e delle singole società controllate, il livello dei rischi assunti o che si intendono assumere, e gli obiettivi aziendali in termini di sviluppo definiti nell'ambito del processo di Pianificazione Strategica.

In particolare, la solidità patrimoniale del Gruppo e delle singole società controllate viene presidiata:

- a livello di Primo Pilastro, attraverso un'attenta attività di monitoraggio e gestione dei vincoli regolamentari, al fine di garantire nel continuo il rispetto dei limiti minimi di patrimonializzazione previsti dalla normativa per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria (rischio di credito, di controparte, di mercato e operativi);
- a livello di Secondo Pilastro, attraverso il processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, nell'ambito del quale vengono considerati oltre ai rischi di primo pilastro anche gli altri rischi rilevanti che insistono o potrebbero insistere sull'operatività del Gruppo, per determinare il livello di capitale interno adeguato in rapporto alla complessiva esposizione al rischio.

L'attività di verifica della solidità patrimoniale del Gruppo Bancario è quindi strutturata in un processo dinamico, la cui gestione nel continuo avviene anche in funzione degli obiettivi aziendali fissati nel Piano Industriale.

VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL CAPITALE INTERNO DEL GRUPPO

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) prende avvio con la fase di individuazione dei rischi all'interno del Gruppo e la relativa mappatura dei rischi individuati sulle fonti di generazione degli stessi.

Il modello dei rischi del Gruppo Bancario è realizzato e mantenuto dalla Unità Organizzativa Risk Management e ALM di Gruppo in conformità ai compiti e alle responsabilità ad essa assegnata. Tale modello è realizzato secondo una logica accentrata e di tipo top-down attraverso una fase di analisi e condivisione con le diverse strutture operative, amministrative di controllo.

Il Gruppo Bancario, per ogni tipologia di rischio assumibile, adotta le definizioni regolamentari e sulla base di tali definizioni si procede nell'attività di individuazione secondo le modalità sopra delineate.

Il processo di individuazione dei rischi prevede che per ogni struttura organizzativa/processo operativo e/o di business vengano identificati i rischi da esso generati. Nella fase di individuazione dei rischi si considera il rischio a cui è potenzialmente esposto il Gruppo Bancario in relazione ai diversi comparti operativi e di business in essere.

La declinazione dei rischi per entità giuridica, oltre a permettere un assessment completo dei rischi, è funzionale ad una corretta valutazione dei presidi organizzativi e dei meccanismi di governo e controllo degli stessi.

ALLOCAZIONE E MONITORAGGIO DELLE RISORSE PATRIMONIALI

L'allocazione del capitale e la definizione del sistema dei limiti operativi costituiscono parte integrante del processo di gestione e di controllo dei rischi. La definizione del capitale allocato a livello consolidato e a livello individuale consiste nella formalizzazione della propensione al rischio definita in sede di pianificazione strategica, attraverso l'esplicitazione dei livelli di rischiosità ritenuti accettabili, in relazione ai risultati reddituali attesi, con riferimento alle differenti aree di business.

L'analisi dell'adeguatezza del capitale interno avviene sulla base dei criteri previsti dalla normativa di vigilanza per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte delle differenti tipologie di rischi e consente l'esplicitazione dei livelli di operatività consentiti in funzione dei vincoli regolamentari esistenti, che costituiscono i limiti istituzionali all'assunzione dei rischi.

Il processo di allocazione del capitale a fronte delle differenti categorie di rischi si svolge nelle seguenti fasi:

- allocazione ex ante del capitale, in sede di pianificazione strategica;
- monitoraggio sistematico degli assorbimenti patrimoniali ex post e verifica dell'adeguatezza patrimoniale;
- revisione periodica delle scelte di allocazione.

La quota di capitale non allocato alle differenti tipologie di rischi previste dalla normativa rappresenta una riserva patrimoniale destinata a finanziare investimenti in immobili e partecipazioni ed a fronteggiare altre tipologie di rischi non quantificabili, quali ad esempio i rischi strategici e di reputazione, nonché l'eventualità di situazioni straordinarie che possano determinare l'inadeguatezza degli stanziamenti effettuati.

Il monitoraggio degli assorbimenti del capitale regolamentare viene effettuato, sulla base dei criteri di quantificazione previsti dalla normativa di vigilanza, con cadenza trimestrale a livello individuale e con cadenza semestrale a livello consolidato.

La rilevazione a consuntivo degli assorbimenti patrimoniali, calcolati sulla base delle regole di vigilanza, costituisce la base per la verifica dell'adeguatezza delle dotazioni patrimoniali in relazione ai volumi di attività svolta ed ai livelli di rischiosità associati.

La periodica riallocazione del capitale costituisce parte integrante del processo di gestione dinamica dei rischi. La revisione dei livelli di allocazione del capitale può avvenire, oltre che in sede di pianificazione strategica, anche su base non ricorrente, al verificarsi di particolari situazioni contingenti.

In linea generale, la revisione delle scelte di allocazione del capitale può avvenire a fronte di:

- variazioni nelle strategie di Gruppo;
- evoluzioni del contesto di mercato;
- sotto-utilizzi del capitale allocato da parte di determinati Risk-Taking Centres;
- riallocazione di quote di capitale sui Risk-Taking Centres che, sulla base delle analisi di performance, consentono di ottimizzare il processo di creazione di valore.

FONTI ORDINARIE E STRAORDINARIE DI REPERIMENTO DI MEZZI PATRIMONIALI

La sostenibilità da un punto di vista del capitale, degli obiettivi di crescita dimensionale, redditività e patrimonializzazione, contenuti nel piano industriale, prevedono il reperimento di capitale attraverso lo stanziamento di fonti ordinarie e straordinarie.

Le fonti ordinarie sono costituite da:

- destinazione di utili a patrimonio;
- emissione di debito subordinato;
- conversione di debito subordinato in capitale ordinario.

Il rating sul debito a medio lungo termine attribuito a Iccrea Holding da Fitch Rating è pari rispettivamente a "BBB¹⁴" (BBB+ nel 2012) con *outlook* negativo. Con riferimento al breve termine Fitch Rating ha attribuito ad Iccrea un rating pari a "F3¹⁵" ("F2" nel 2012). La riduzione del rating del Gruppo Bancario ICCREA, che segue il downgrade dello Stato italiano, operato dall'agenzia Fitch, riflette l'andamento della qualità dell'attivo e la pressione sulla redditività delle Banche di Credito Cooperativo, entrambi condizionati dalla difficile situazione dell'economia nazionale e della zona euro.

¹⁴ Nella scala Fitch, il rating a lungo termine "BBB" indica "Adeguate capacità di rispettare gli obblighi finanziari. Tuttavia, condizioni economiche avverse o cambiamenti delle circostanze sono più facilmente associabili ad una minore capacità di adempiere agli obblighi finanziari assunti."

¹⁵ Nella scala Fitch, il rating a breve termine "F3" indica "Accettabile qualità, sufficienti capacità di far fronte agli obblighi assunti, tuttavia situazioni imprevedute nel breve periodo potrebbero influire sulle capacità di pagamento del debitore".

Le fonti straordinarie di patrimonializzazione sono invece costituite da aumenti di capitale a pagamento.

La possibilità per il Gruppo Bancario ICCREA di effettuare operazioni sul capitale sociale è influenzata sia dalla attuale struttura proprietaria, sinteticamente descritta nella precedente Tavola 1, sia dalle limitazioni previste in Statuto per l'acquisizione della qualità di Socio. Ai sensi di Statuto, infatti, Possono essere Soci di Iccrea Holding:

- le Casse Rurali ed Artigiane/Banche di Credito Cooperativo;
- la Cassa Centrale delle Casse Rurali Trentine S.p.A., la Raiffeisen Landesbank Sudtiroil S.p.A.;
- la Federazione Italiana, nonché le Federazioni Regionali, Interregionali e le Federazioni Provinciali di Trento e di Bolzano o enti che siano espressione organica della categoria.

Ogni socio non può possedere più del 5% del capitale sociale della Società ad eccezione della Cassa Centrale Banca – Credito Cooperativo Nordest S.p.A., della Raiffeisen Landesbank Sudtiroil S.p.A. e delle Federazioni locali delle banche di Credito Cooperativo. Pertanto la concreta possibilità di raccolta si basa quindi sull'ampia condivisione da parte del Sistema del Credito Cooperativo Italiano degli obiettivi e delle utilità per esso prodotte dal Gruppo Bancario ICCREA.

In data, 22 novembre 2012 l'assemblea dei soci ha attribuito al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo la facoltà di aumentare il capitale sociale, in una o più volte, a pagamento di un importo massimo di € 100.000.000, entro il 31 dicembre 2015.

L'aumento di capitale sarà eseguito con la limitazione del diritto di opzione e riservato alle BCC che, alla data di esercizio della facoltà da parte dell'Organo Amministrativo, abbiano un rapporto tra la partecipazione detenuta in Iccrea Holding SpA e il loro patrimonio di vigilanza inferiore al 6% e intendano quindi ampliare la propria partecipazione al capitale sociale di Iccrea Holding SpA in modo da rafforzare la partnership e garantire uno sviluppo sostenibile del Sistema.

L'operazione descritta ha l'obiettivo di:

- rafforzare i coefficienti di patrimonializzazione del Gruppo Bancario Iccrea, in risposta allo scenario di volatilità dei mercati e ai già citati obiettivi di capitalizzazione indicati dall'Organo di Vigilanza che ritiene impegnata la Capogruppo a mantenere il Tier 1 ratio consolidato ad un livello stabilmente pari o superiore al 7% (Trigger ratio);
- favorire il nuovo modello di relazione tra il Gruppo e le BCC volto a dare maggior concretezza all'obiettivo di partnership, perseguendo il percorso di responsabilità derivante dalla adesione al Gruppo e ampliando la partecipazione al fine di garantire uno sviluppo sostenibile del nostro Sistema.

Ai fini della presente informativa, si è tenuto conto dell'aumento di capitale di 56,5 milioni di Iccrea Holding, già perfezionato in data 8 Ottobre u.s. a fronte dei 100 milioni deliberati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PREMESSA

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato sulla base delle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia (15° aggiornamento Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006), che hanno recepito i nuovi ordinamenti in materia di Convergenza Internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (CRD II e CRD III). In tale ambito, il patrimonio del Gruppo Bancario deve rappresentare almeno l'8% del totale delle attività ponderate (Total Capital Ratio) derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), ponderati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debitorie e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito.

Le banche ed gruppi bancari sono altresì tenuti a rispettare i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio di negoziazione distintamente per i diversi tipi di rischio: rischio di posizione su titoli di debito e di capitale, rischio di regolamento e rischio di concentrazione. Con riferimento all'intero bilancio, occorre inoltre determinare il rischio di cambio ed il rischio di posizione su merci.

Il requisito consolidato è costruito come somma dei requisiti individuali delle singole società appartenenti al Gruppo Bancario, al netto delle posizioni derivanti da rapporti infragruppo rientranti nel calcolo dei rischi di credito e di controparte.

Per la valutazione della solidità patrimoniale del Gruppo, oltre al Total Capital Ratio in precedenza citato, viene utilizzato in ambito di Vigilanza e di mercato il più rigoroso Tier1 Ratio, rappresentato dal rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate. Per il Gruppo Bancario, data l'assenza di strumenti patrimoniali diversi dal capitale ordinario computabili nel patrimonio di base, il Tier1 Ratio corrisponde al c.d. Core Tier1 Ratio.

Un ulteriore indicatore di solidità patrimoniale monitorato è il Coefficiente di solvibilità, rappresentato dal rapporto tra Patrimonio di Vigilanza ed attività ponderate per il rischio relative al solo rischio di credito.

Il Consiglio di Amministrazione di Iccrea Holding, coerentemente ai rischi identificati e alle modalità di determinazione del capitale interno a fronte degli stessi, definisce con periodicità annuale la propensione al rischio (o risk appetite) nell'ambito del processo di pianificazione strategica e di budgeting.

La propensione al rischio viene definita in sede di approvazione del piano industriale e del budget annuale e viene espressa, su base consolidata, in termini di:

- Common Equity¹⁶ Ratio;
- Tier 1 Ratio;
- Total Capital Ratio;
- Liquidità.

Per il sostegno patrimoniale del Gruppo Bancario è stato stabilito il mantenimento nel triennio di pre-stabiliti livelli di patrimonializzazione regolamentare e in dettaglio di un Common Equity minimo del 7%, di un Tier 1 Ratio superiore all'8,5% e di un Total Capital Ratio non inferiore al 10,5%.

Nel corso del 2013, il Gruppo ICCREA, figura nel campione dei principali gruppi bancari europei, selezionato dalla BCE, per l'espletamento di un'attività di valutazione approfondita sull'adeguatezza patrimoniale del sistema bancario ("Comprehensive Assessment – CA"), la quale è stata articolata in tre fasi:

- Risk Assessment Exercise (RAE), rivolto all'apprezzamento del complessivo profilo di rischio del Gruppo;

¹⁶ Si tratta della componente di qualità primaria sotto il profilo patrimoniale, costituita principalmente dalle azioni ordinarie e dalle riserve non distribuite.

- Asset Quality Review (AQR), focalizzato alla valutazione dell'integrità e qualità dei dati aziendali attraverso la verifica degli attivi, dei criteri e delle politiche di bilancio di rischio;
- Stress Test, condotti dalla BCE in collaborazione con l'EBA, sulla base di scenari normativi e/o gestionali rivolti a prevedere la capacità delle banche di assorbire gli shock di mercato¹⁷.

E' stato, quindi richiesto al Gruppo di predisporre una serie di informazioni contabili e gestionali riferite al 31 dicembre 2012 e 2013, su cui è attualmente in corso la verifica da parte degli ispettori di vigilanza, con il supporto di una primaria società di revisione esterna.

L'attività di predisposizione ha richiesto un forte impegno delle strutture interne, che stanno fornendo chiarimenti in merito al processo di classificazione del credito, di valutazione collettiva sul portafoglio dei crediti in bonis e di valutazione analitica sul campione di pratiche selezionate.

Allo stato attuale l'attività AQR da parte degli ispettori risulta in corso di completamento, mentre sono state avviate dalla BCE e dall'EBA, con il supporto dell'Autorità di Vigilanza, le verifiche sulle informazioni previsionali di adeguatezza patrimoniale (Stress Test) inviate dal Gruppo bancario Iccrea, che dovrebbero completarsi entro il mese di settembre 2014.

Alla luce di quanto sopra esposto, non sono prevedibili gli effetti che l'esercizio di valutazione approfondita potrebbe comportare sul Common Equity Tier 1 del Gruppo bancario Iccrea che, sulla base della nuova normativa Basilea 3, si attesta al 11,08% al 31 dicembre 2013.

¹⁷ Nel corso del mese di aprile u.s il Gruppo ha ricevuto i templates, da predisporre entro il 21 Maggio e il 30 Giugno, riferiti a dati di bilancio, previsionali per la simulazione degli scenari di stress.

REQUISITI PATRIMONIALI E COEFFICIENTI DI VIGILANZA DEL GRUPPO BANCARIO

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2013	2012	2013	2012
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e controparte	62.820.074	51.696.111	12.800.194	13.145.110
1. Metodologia standardizzata	62.389.022	51.389.950	12.281.011	11.687.878
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni	431.052	306.161	519.183	1.457.232
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte *			1.007.119	1.034.498
B.2 Rischi di mercato			27.139	24.345
1. Metodologia standardizzata			27.139	24.345
2. Modelli Interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo			76.400	68.839
1. Metodo Base			76.400	68.839
2. Metodo Standardizzato				
3. Metodo Avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi di calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			1.110.658	1.127.681
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			13.883.225	14.096.017
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (TIER 1 capital ratio)			10,18%	9,27%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,45%	10,52%

(*) La voce B.1 Rischio di credito e di controparte sconta la differenza di requisito patrimoniale derivante dal cap test sulle cartolarizzazioni (cap=8%* requisito attività cartolarizzate).

Nel corso del 2013, il Gruppo Bancario ICCREA ha raggiunto i livelli di patrimonializzazione di seguito riportati:

- il Tier 1 ratio si è attestato al 10,18%, al di sopra del valore obiettivo richiesto dall'Autorità di Vigilanza in esito al processo annuale di revisione e valutazione prudenziale ("SREP");
- il Total Capital Ratio ("Coefficiente complessivo") si è assestato al 11,45%, ben al di sopra dell' 8% previsto dalle disposizioni regolamentari per i gruppi bancari.

In particolare, l'incremento del Tier 1 e del Total Capital Ratio, rispetto al 31 dicembre 2012, sono da ricondurre all'aumento del Patrimonio di Vigilanza, precedentemente commentato nella Tavola 3, ed ai minori assorbimenti connessi al rischio di credito e controparte ed ai rischi di mercato.

Nelle tabelle che seguono sono esposti i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali del Gruppo al 31 dicembre 2013.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE

Il Gruppo Bancario ICCREA calcola le proprie esposizioni per il rischio di credito e di controparte utilizzando il metodo standard previsto dalla circolare n° 263/06 della Banca d'Italia. Nella tabella che segue è riportata la sintesi del dettaglio delle esposizioni per ciascuna classe regolamentare di attività.

PORTAFOGLIO DI VIGILANZA	ATTIVITA DI RISCHIO PER CASSA	GARANZIE RILASCIATE E IMPEGNI A EROGARE FONDI	CONTRATTI DERIVATI	OPERAZIONI SFT E OPERAZIONI LST	2013	2012
Amministrazioni centrali e banche centrali	242	3	-	-	245	334
Intermediari vigilati	141.364	8.144	8.868	454	158.830	124.400
Enti territoriali	867	536	1	-	1.404	1.403
Enti senza scopo lucro e settore pubblico	3.242	624	-	-	3.866	2.921
Banche multilaterali di sviluppo	1	-	-	-	1	6
Imprese e altri soggetti	353.067	71.988	2.691	97	427.842	441.243
Esposizioni al dettaglio	144.393	5.436	-	-	149.829	189.672
Esposizioni verso OICR	29.804	350	26	491	30.670	22.326
Esposizioni garantite da immobili	55.046	-	-	-	55.046	3.981
Esposizioni scadute	124.589	3.476	88	-	128.152	114.199
Altre esposizioni	26.595	-	-	-	26.595	34.546
Posizioni verso Cartolarizzazioni	24.638	-	-	-	24.638	99.468
TOTALE 2013	903.847	90.557	11.673	1.041	1.007.119	1.034.498
TOTALE 2012	961.061	59.085	13.581	771		

Rispetto al 31 dicembre 2012, nonostante la revisione al ribasso da parte dell'agenzia Fitch del giudizio sul rating Sovrano intervenuta in data 8 Marzo u.s. (da A- a BBB+), si registra una riduzione dei requisiti patrimoniali pari a 27 milioni da ricondurre principalmente all'effetto combinato:

- della mitigazione del rischio connessa al riconoscimento delle garanzie immobiliari relative alle operazioni di leasing finanziario;
- del rimborso dei titoli della cartolarizzazione CBO3.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO DI MERCATO

Il requisito patrimoniale sui rischi di mercato del portafoglio di negoziazione di Vigilanza è dettagliato nella tabella che segue

	31.12.2013	31.12.2012
RISCHIO GENERICO	25.133	20.616
TITOLI DI DEBITO	25.089	20.584
- Metodo Basato Sulla Scadenza	25.089	20.584
- Metodo Basato Sulla Durata Finanziaria	-	-
TITOLI DI CAPITALE	44	32
RISCHIO SPECIFICO	349	1.206
TITOLI DI DEBITO	305	1.174
TITOLI DI CAPITALE	44	32
CARTOLARIZZAZIONE	0	-
RISCHIO SU POSIZIONI IN O.I.C.R.	282	620
OPZIONI	1.252	1.761
- METODO SEMPLIFICATO	-	-
- METODO 'DELTA-PLUS'	1.252	1.761
-- OPZIONI - FATTORE GAMMA	841	725
-- OPZIONI - FATTORE VEGA	411	1.036
- METODO DI SCENARIO	-	-
RISCHIO DI CAMBIO	123	142
REQUISITO RISCHIO DI MERCATO	27.139	24.345

L'aumento dei requisiti patrimoniali rispetto al 31 dicembre 2012 pari a 3 milioni è da ricondurre in misura prevalente alla maggiore operatività sui mercati riferita all'attività di intermediazione tipica del Gruppo Bancario ICCREA a supporto delle BCC.

Il requisito patrimoniale a fronte del "rischio di controparte" relativo al portafoglio di negoziazione di Vigilanza, secondo la metodologia standard, è pari a 12,7 milioni di euro (14,3 milioni al 31 Dicembre 2012). Tale requisito è riportato – in capo ai singoli portafogli regolamentari – nella precedente tabella dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e controparte.

Inoltre, ai sensi della disciplina di Vigilanza, si precisa che il Gruppo Bancario ICCREA non presenta operatività rilevante per il calcolo del:

- requisito sul rischio di regolamento;
- requisito sul rischio di concentrazione;
- requisito sul rischio di cambio.

Infine, va precisato che nel corso dell'anno, il Gruppo Bancario ICCREA non ha assunto attività di rischio tali da generare rischio di posizione in merci.

REQUISITO PATRIMONIALE PER IL RISCHIO OPERATIVO

Il requisito patrimoniale sui rischi operativi viene determinato sulla base del metodo Base (BIA – Basic Indicator Approach) applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel Margine di Intermediazione.

Tale approccio viene ritenuto sufficientemente prudentiale e rappresentativo della situazione del Gruppo Bancario ICCREA data la sua dimensione ed il suo livello di differenziazione e complessità operativa.

Nel metodo base, il coefficiente regolamentare è unico ed è pari al 15 per cento. Esso viene applicato alla media delle ultime tre osservazioni al 31 dicembre dell'indicatore rilevante, ossia il margine di intermediazione come determinato secondo i principi contabili IAS/IFRS e corrispondente alla Voce 120 del Conto Economico Consolidato.

INDICATORE RILEVANTE	PERIODO	VALORE
Margine di Intermediazione Consolidato		
- al 31 dicembre 2013	T	566.664
- al 31 dicembre 2012	T-1	497.874
- al 31 dicembre 2011	T-2	463.471
Media dell'indicatore rilevante		509.336
Coefficiente regolamentare		15%
Requisito patrimoniale		76.400

Tavola 5
Rischio di credito:
informazioni generali
riguardanti tutte le
banche



TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

DEFINIZIONI DI CREDITI “DETERIORATI” E DI CREDITI “SCADUTI”

Per il Gruppo Bancario ICCREA le definizioni delle diverse categorie di crediti “deteriorati” (esposizioni scadute e/o sconfinanti, incagliate, ristrutturate ed in sofferenza) coincidono con le analoghe definizioni di Vigilanza emanate dalla Banca d’Italia (Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti) e delle quali di seguito se ne riporta una sintesi.

Le indicazioni della Vigilanza sono declinate operativamente nell’ambito delle procedure aziendali di gestione del credito che prevedono, in aggiunta a quelle regolamentari, ulteriori classificazioni (ad es. crediti “in osservazione”) nonché meccanismi automatici o semi-automatici per il monitoraggio andamentale ed il passaggio di stato delle posizioni tra le diverse classi.

Sofferenze

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni.

Sono incluse: a) anche le esposizioni nei confronti degli enti locali italiani (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Partite incagliate

Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall’esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni.

Tra le partite incagliate sono incluse, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze, le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Esposizioni ristrutturate

Esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali la banca (singolarmente o nell’ambito di un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita. I requisiti relativi al “deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore” e alla presenza di una “perdita” si presumono soddisfatti qualora la ristrutturazione riguardi esposizioni già classificate nelle classi di anomalia incagli o esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti

Esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo.

La rilevazione dei crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni viene effettuata mediante l’utilizzo di procedure automatizzate.

DESCRIZIONE DELLE METODOLOGIE ADOTTATE PER DETERMINARE LE RETTIFICHE DI VALORE

Coerentemente a quanto dettato dalla normativa IAS/ IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) sull’intero portafoglio crediti.

Un’evidenza oggettiva di perdita di valore di un’attività finanziaria o di un gruppo di attività finanziarie è costituita da dati osservabili in merito ai seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie del debitore;
- violazione di accordi contrattuali, quali inadempimento o mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- il prestatore, per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, accorda al debitore una concessione che il prestatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- alta probabilità di fallimento o di altra procedura concorsuale a cui è soggetto il debitore;
- presenza di elementi indicanti un decremento quantificabile dei flussi di cassa futuri stimati per un gruppo di asset, successivamente all'iscrizione iniziale, sebbene tale diminuzione non sia ancora imputabile al singolo rapporto;
- diminuzione della capacità di pagamento del debitore rispetto al gruppo di asset in suo possesso;
- condizioni nazionali o locali che potrebbero generare il default di un gruppo di crediti.

La citata verifica è svolta tramite il supporto di apposite procedure informatiche di screening sulla base del corredo informativo proveniente da fonti interne ed esterne.

I crediti che presentano una riduzione di valore per un'obiettiva evidenza di perdita, sono sottoposti a valutazione analitica. L'importo della perdita è ottenuto come differenza fra il valore d'iscrizione dell'attività e il valore attuale dei previsti flussi di cassa scontati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività finanziaria.

Nella valutazione dei crediti si considerano:

- il "massimo recuperabile", corrispondente alla migliore stima producibile dei flussi di cassa attesi dal credito e dagli interessi corrispettivi;
- il valore di realizzo di eventuali garanzie al netto delle spese per il recupero;
- i tempi di recupero, stimati sulla base di scadenze contrattuali ove presenti e sulla base di stime ragionevoli in assenza di accordi contrattuali;
- il tasso di attualizzazione, identificabile con il tasso di interesse effettivo originario.

Nel procedimento di valutazione analitica, i flussi di cassa il cui recupero è previsto in un arco temporale di breve termine non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi contrattuali.

I crediti privi di obiettive evidenze di perdita per riduzione di valore sono assoggettati a valutazione collettiva, mediante la creazione di gruppi di posizioni con un profilo di rischio omogeneo. La svalutazione è determinata sulla base dell'andamento storico delle perdite riferibili a ciascun gruppo di riferimento. Ai fini della determinazione delle serie storiche sono eliminati dalla popolazione dei crediti le posizioni oggetto di valutazione analitica. La rischiosità del portafoglio viene stimata prendendo a riferimento le risk components stimate internamente su base storica, in particolare la probabilità di default (PD) della classe di rating attribuita alla controparte e la loss given default (LGD) stimata per ciascuna forma tecnica d'impiego.

La metodologia esposta è applicata, alle date di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali, con conseguente aggiornamento delle valutazioni del portafoglio in bonis, su un perimetro che rappresenta la quasi totalità dei crediti verso clientela, comprendente le posizioni delle controllate Iccrea Banca, Iccrea BancaImpresa e BCC Factoring. Le altre controllate, in ragione della ridotta o nulla operatività creditizia, utilizzano metodologie semplificate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA**ESPOSIZIONI CREDITIZIE COMPLESSIVE PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONE E DI CONTROPARTE**

La tabella mostra le posizioni di fine periodo, ritenute rappresentative delle esposizioni al rischio del Gruppo Bancario nel corso del periodo di riferimento.

DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO

	Portafogli/Qualità	Attività deteriorate		In bonis	
		Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
Gruppo Bancario	1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	X	413.884
	2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	3.547.818	3.547.818
	3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	9.704.872	9.704.872
	4. Crediti verso banche	6.053	-	20.328.397	20.328.388
	5. Crediti verso clientela	2.155.152	1.411.178	9.602.090	9.529.932
	6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	X	8.485
	7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-
	8. Derivati di copertura	-	-	X	13.018
	Totale A	2.161.205	1.411.178	43.183.174	43.546.394
Altre imprese incluse nel consolidamento	1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	X	-
	2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-
	3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-
	4. Crediti verso banche	-	-	2.416	2.416
	5. Crediti verso clientela	-	-	-	-
	6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	X	-
	7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-
	8. Derivati di copertura	-	-	X	-
	Totale B	-	-	2.416	2.416
Totale 2013	2.161.205	1.411.178	43.185.593	43.548.813	
Totale 2012	1.843.144	1.220.930	37.023.452	37.679.325	

Per la lettura delle tabelle seguenti, si tenga presente che:

- Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche o clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al Fair Value, attività finanziarie in via di dismissione).
- Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

I relativi valori sono desunti dall'informativa di bilancio e si riferiscono al solo Gruppo Bancario.

Esposizioni creditizie per area geografica

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Attività deteriorate	2.146.151	1.406.687	10.647	4.491	4.271	-
A.2 Attività in bonis	43.032.735	42.960.579	131.362	131.362	18.005	18.005
TOTALE A	45.178.886	44.367.266	142.009	135.853	22.276	18.005
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Attività deteriorate	86.881	86.417	-	-	-	-
B.2 Attività in bonis	1.982.937	1.979.925	72.292	72.292	21.552	21.552
TOTALE B	2.069.818	2.066.342	72.292	72.292	21.552	21.552
Totale A+B 31.12.2013	47.248.704	46.433.608	214.301	208.145	43.828	39.557
Totale A+B 31.12.2012	40.588.037	39.907.320	419.049	400.300	49.422	44.045

Esposizioni/Aree geografiche	ASIA		RESTO DEL MONDO		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Attività deteriorate	-	-	-	-	86.881	86.417
A.2 Attività in bonis	7.069	7.069	1.737	1.737	2.085.587	2.082.575
TOTALE A	7.069	7069	1737	1737	2.172.468	2.168.992
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Attività deteriorate	16.604	16.602	5.541	5.405	47.528.978	46.703.317
B.2 Attività in bonis	-	-	-	-	86.881	86.417
B.2 Attività in bonis	7.069	7.069	1.737	1.737	2.085.587	2.082.575
TOTALE B	7.069	7069	1737	1737	2.172.468	2.168.992
Totale A+B 31.12.2013	16.604	16.602	5.541	5.405	47.528.978	46.703.317
Totale A+B 31.12.2012	14.515	14.515	2.724	2.439	41.073.747	40.368.619

Esposizioni creditizie per tipo controparte

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per tipologia controparte è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti nel fascicolo "Classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca di Italia.

Esposizioni/ Aree geografiche	GOVERNI		BANCHE		ALTRI ENTI PUBBLICI		SOCIETA' FINANZIARIE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Attività deteriorate	5	5	6.053	-	2.093	2.019	10.458	5.081
A.2 Attività in bonis	13.232.860	13.232.860	20.344.641	20.344.632	62.502	61.653	850.006	849.686
TOTALE A	13.232.865	13.232.865	20.350.694	20.344.632	64.595	63.672	860.464	854.767
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	26	25
B.2 Attività in bonis	394.819	394.819	403.416	403.416	47.648	47.538	83.694	83.371
TOTALE B	394.819	394.819	403.416	03.416	47.648	47.538	83.720	83.396
Totale A+B 31.12.2013	13.627.684	13.627.684	20.754.110	19.941.216	112.243	111.210	944.184	938.163
Totale A+B 31.12.2012	9.466.496	9.466.496	18.874.913	17.257.875	112.702	111.989	994.612	988.044

Esposizioni/Aree geografiche	IMPRESE ASSICURAZIONE		IMPRESE NON FINANZIARIE		ALTRI SOGGETTI		TOTALE	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Attività deteriorate	-	-	2.009.116	1.328.346	133.480	75.730	2.161.205	1.411.181
A.2 Attività in bonis	1.414	1.400	7.618.151	7.562.301	1.085.328	1.070.204	43.194.902	43.122.736
TOTALE A	1.414	1.400	9.627.267	8.890.647	1.218.808	1.145.934	45.356.107	44.533.917
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Attività deteriorate	-	-	86.640	86.182	216	211	86.882	86.418
B.2 Attività in bonis	100	100	1.138.743	1.136.334	73.493	73.324	2.141.913	2.138.902
TOTALE B	100	100	1.225.383	1.222.516	73.709	73.535	2.228.795	1.418.488
Totale A+B 31.12.2013	1.514	1.500	10.852.650	10.113.163	1.292.517	1.219.469	47.584.902	45.952.405
Totale A+B 31.12.2012	1.945	1.931	10.493.404	9.867.022	1.133.359	1.079.978	41.077.431	38.773.335

Esposizioni creditizie per vita residua contrattuale dell' intero portafoglio

Voci/Scaglioni Temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 gior- ni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	indeterminata
Attività per cassa	2.103.040	715.921	1.941.95	1.255.43	1.924.94	1.966.02	5.448.01	25.461.14	3.983.17	481.465
A.1 Titoli di Stato	8.715	-	14.288	335.925	272.478	931.735	3.972.002	7.652.815	75.664	-
A.2 Altri titoli di debito	749	187	216	5.118	65.029	56.397	73.564	365.978	63.225	-
A.3 Quote O.I.C.R.	287.036	-	-	-	-	-	-	-	-	6.995
A.4 Finanziamenti	1.806.540	715.734	1.927.452	914.389	1.587.437	977.888	1.402.447	17.442.348	3.844.287	474.470
- banche	550.458	703.097	1.910.259	752.793	1.169.163	486.453	623.171	13.060.164	62.441	467.296
- clientela	1.256.082	12.637	17.193	161.596	418.274	491.435	779.276	4.382.184	3.781.846	7.174
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	281	687.499	353.797	1.065.454	120.742	143.380	28.127	194.896	158.734	131
- posizioni corte	281	703.629	316.706	1.064.966	118.025	143.105	28.014	233.253	163.659	131
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	393.223	47	-	-	1.816	4.592	7.036	-	-	-
- posizioni corte	397.177	3.029	-	51	2.168	2.128	5.934	-	-	-
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	3.055.430	188.349	213.522	824.510	1.766.451	1.955.591	180.908	-	-
- posizioni corte	-	3.055.430	-	-	42.087	-	121.022	4.966.223	-	-
C.3 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe	167.320	8.699	991	5.165	15.077	40.505	53.302	160.138	345.423	9.694
- posizioni corte	786.319	8.573	-	-	-	-	-	-	-	9.403
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Esposizioni deteriorate e rettifiche di valore per area geografica

Esposizioni /Aree geografiche	ITALIA			ALTRI PAESI EUROPEI			AMERICA		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa deteriorate									
A.1 Sofferenze	1.062.312	559.578	502.734	105	103	2	4.271	4.271	-
A.2 Incagli	858.384	154.230	704.154	4.489	-	4.489	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	96.298	18.225	78.073	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	129.157	7.431	121.726	-	-	-	-	-	-
TOTALE A	2.146.151	739.464	1.406.687	4.594	103	4.491	4.271	4.271	-
B. Esposizioni "fuori bilancio" deteriorate									
B.1 Sofferenze	398	5	393	-	-	-	-	-	398
B.2 Incagli	80.769	455	80.314	-	-	-	-	-	80.769
B.3 Altre attività deteriorate	5714	4	5.710	-	-	-	-	-	5714
TOTALE B	86.881	464	86.417	-	-	-	-	-	86.881
Totale A+B 31.12.2013	2.233.032	739.928	1.493.104	4.594	103	4.491	4.271	4.271	2.233.032
Totale A+B 31.12.2012	1.851.929	598.772	1.253.157	19.323	18.630	693	5.300	5.300	-

Esposizioni /Aree geografiche	ASIA			RESTO DEL MONDO			TOTALE		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa deteriorate									
A.1 Sofferenze	-	-	-	136	136	-	1.066.824	564.088	502.736
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	862.873	154.230	708.643
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	96.298	18.225	78.073
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	129.157	7.431	121.726
TOTALE A	-	-	-	136	136	-	2.155.152	743.974	1.411.178
B. Esposizioni "fuori bilancio" deteriorate									
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	398	5	393
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	80.769	455	80.314
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	5.714	4	5.710
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	86.881	464	86.417
Totale A+B 31.12.2013	-	-	-	136	136	-	2.242.033	744.438	1.497.595
Totale A+B 31.12.2012	-	-	-	280	280	-	1.876.832	622.982	1.253.850

Esposizioni deteriorate e rettifiche di valore per tipo di controparte

Esposizioni /Aree geografiche	GOVERNI			BANCHE			ALTRI ENTI PUBBLICI			SOCIETA FINANZIARIE			IMPRESE DI ASSICURAZIONE		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione netta	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa deteriorate															
A.1 Sofferenze	-	-	-	6.053	6.053	-	-	-	-	5.788	5.056	732	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	1.416	4	1.412	438	245	193	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	314	45	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	5	-	5	-	-	-	677	70	607	3.918	34	3.369	-	-	-
TOTALE A	5	-	5	6.053	6.053	-	2.093	74	2.019	10.941	6.389	4.552	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio" deteriorate															
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26	2	24	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26	2	24	-	-	-
Totale A+B 31.12.2013	5	-	5	6.053	6.053	-	2.093	74	2.019	10.484	5.382	5.102	-	-	-
Totale A+B 31.12.2012	-	-	-	18.573	18.070	503	862	19	843	10.967	6.396	4.571	-	-	-

Esposizioni /Aree geografiche	IMPRESE NON FINANZIARIE			ALTRI SOGGETTI			TOTALE		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa deteriorate									
A.1 Sofferenze	973.391	512.321	461.070	87.645	46.711	40.934	1.072.877	570.141	502.736
A.2 Incagli	829.624	145.128	684.496	31.395	8.853	22.542	862.873	154.230	708.643
A.3 Esposizioni ristrutturate	95.818	18.176	77.642	166	4	162	96.298	18.225	78.073
A.4 Esposizioni scadute	110.283	5.145	105.138	14.274	2.182	12.092	129.157	7.431	121.726
TOTALE A	2.009.116	680.770	1.328.346	133.480	57.750	75.730	21.61.205	750.027	1.411.178
B. Esposizioni "fuori bilancio" deteriorate									
B.1 Sofferenze	314	5	309	84	-	84	398	5	393
B.2 Incagli	80.615	449	80.166	128	4	124	80.76 ₀	455	80.314
B.3 Altre attività deteriorate	5711	4	5707	3	-	3	5714	4	5710
TOTALE B	86.640	458	86.182	215	4	211	86.881	464	86.417
Totale A+B 31.12.2013	2.095.756	681.228	1.414.528	133.695	57.754	75.941	2.248.086	750.491	1.497.595
Totale A+B 31.12.2012	1.733.311	55.541	1.177.770	113.119	42.956	70.163	67.376	1.536	65.840

Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni per cassa deteriorate

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute	Totale 2013	Totale 2012
A. Rettifiche complessive iniziali	502.835	112.861	1.192	5.326	622.214	487.862
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	21.079	9.057	-	1.041	31.177	59.703
B. Variazioni in aumento	206.292	138.775	17.053	23.223	385.343	300.448
B.1 rettifiche di valore	144.718	101.788	10.174	6.174	262.854	191.269
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie esposizione deteriorate	41.522	8.891	1.022	726	52.161	14.296
B.3 altre variazioni in aumento	20.053	28.096	5.857	16.323	70.329	94.883
C. Variazioni in diminuzione	126.970	97.407	21	21.118	245.516	166.096
C.1 riprese di valore da valutazione	32.001	25.432	-	3.786	61.219	47.696
C.2 riprese di valore da incasso	24.144	3.260	-	164	27.568	14.539
C.2 bis utile da cessione	8.202	-	-	-	8.202	-
C.3 cancellazioni	71.864	8.816	-	38	80.718	61.927
C.4 trasferimenti ad altre categorie esposizione deteriorate	212	42.755	21	9.173	52.161	14.296
C.5 altre variazioni in diminuzione	2.565	17.144	-	7.957	27.666	27.638
D. Rettifiche complessive finali	570.140	154.229	18.224	7.431	750.024	7.431
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	26.946	13.090	-	1.042	41.078	1.042

Tavola 6

*Rischio di credito:
informazioni relative ai portafogli
assoggettati al metodo
standardizzato e alle esposizioni
creditizie specializzate e in strumenti
di capitale nell'ambito dei metodi IRB*



TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO:**INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO****INFORMAZIONE QUALITATIVA**

Con riferimento alle disposizioni contenute nel Titolo II, Capitolo I della Circolare 263 del 27 dicembre 2006, il Gruppo Bancario ICCREA utilizza a livello consolidato l'agenzia di rating Fitch Ratings¹⁸ quale ECAI per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima) e per le posizioni verso cartolarizzazioni (Titolo II, Capitolo 2, Parte Seconda). Il Gruppo adotta altresì l'agenzia Moody's Investors Service quale ulteriore ECAI (a livello consolidato ed a livello individuale dalle controllate Iccrea Bancalmpresa e Iccrea Banca) per la ponderazione delle posizioni verso le cartolarizzazioni. Di seguito si riporta l'informativa di dettaglio secondo lo schema previsto dall'Autorità di Vigilanza.

Portafogli	ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e Banche centrali	Fitch Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Fitch Ratings	Solicited / Unsolicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Fitch Ratings	Solicited
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	Fitch Ratings	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's Investors Service/Fitch Ratings	

Di seguito l'elenco delle società del Gruppo, che si avvalgono prudenzialmente delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI sopra indicate.

Gruppo Bancario	Codice	Nome
GRUPPO BANCARIO ICCREA	20016	Iccrea Holding S.p.A.
	8000	Iccrea Banca S.p.A.
	3123	Iccrea Bancalmpresa S.p.A.
	3139	Banca Sviluppo S.p.A.
	32655	Bcc Factoring S.p.A.
	33638	Bcc Lease S.p.A.

¹⁸Con delibera del 13 Settembre 2012 il C.d.A. di Iccrea Holding S.p.A. ha deliberato l'adozione di Fitch Solutions quale ECAI da utilizzare a livello consolidato per la ponderazione delle attività di rischio appartenenti a tutti i comparti previsti nell'ambito del metodo standardizzato (Titolo II, Capitolo 1, Parte Prima della circolare 263). Analoga scelta è stata presa dai C.d.A. delle Controllate segnalanti.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Distribuzione delle Esposizioni (EAD) per classe di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata¹⁹.

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	Classe di merito Creditizio	Dati al 31.12.2013			Dati al 31.12.2012		
		Esposizione con attenuazione rischio di credito	Esposizione senza attenuazione rischio di credito (*)	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza	Esposizione con attenuazione rischio di credito	Esposizione senza attenuazione rischio di credito (*)	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	TOTALE	30.176.023	13.959.520	-	23.802.678	9.423.017	-
	1	-	-	-	0	0	-
	2	-	-	-	922.813	0	-
	Unrated	30.176.023	13.959.520	-	22.879.865	9.423.017	-
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	TOTALE	87.683	87.683	-	87.607	87.607	-
	1	-	-	-	-	-	-
	2	-	-	-	-	-	-
	Unrated	87.683	87.683	-	87.607	87.607	-
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	TOTALE	48.848	51.200	-	43.474	49.891	-
	1	-	-	-	-	-	-
	2	-	-	-	11.619	15.235	-
	3	30	30	-	-	-	-
Unrated	48.818	51.170	-	31.855	34.656	-	
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	TOTALE	22.298	-	-	39.974	3	-
	2	-	-	-	-	-	-
	Unrated	22.298	-	-	39.974	3	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	TOTALE	13.018.820	28.992.963	6.311	11.976.895	25.660.939	6.834
	1	21.456	21.387	-	16.650	16.650	-
	2	105	911	-	1.323.876	1.716.239	-
	3	1.054.911	1.054.911	-	7.597	7.597	-
	4	-	-	-	-	-	-
	5	-	-	-	67	67	-
	6	-	-	-	-	-	-
	Unrated	11.942.347	27.915.754	6.311	10.628.706	23.920.387	6.834
Esposizioni verso o garantite da imprese	TOTALE	5.547.063	6.778.443	51.694	5.638.204	6.096.812	54.636
	1	-	-	-	-	-	-
	2	807	-	-	-	252.557	-
	3	-	321	-	-	-	-
	4	-	-	-	32.495	32.495	-
Unrated	5.546.256	6.778.121	51.694	5.605.709	5.811.760	54.636	
Esposizioni al Dettaglio	TOTALE	2.497.156	2.974.470	-	3.161.170	3.505.496	-
	1	-	70	-	-	-	-
	2	-	-	-	-	208.947	-
	3	-	189	-	-	-	-
Unrated	2.497.156	2.974.211	-	3.161.170	3.296.549	-	
Esposizioni garantite da immobili	TOTALE	1.421.343	-	-	139.868	-	-
	1	-	-	-	-	-	-
	2	-	-	-	280	-	-
	3	511	-	-	-	-	-
Unrated	1.420.832	-	-	139.588	-	-	
Esposizioni scadute	TOTALE	1.358.432	1.429.971	-	1.139.159	1.206.513	-
	1	-	-	-	-	-	-
	2	-	-	-	-	65.610	-
Unrated	1.358.432	1.429.971	-	1.139.159	1.140.903	-	
Esposizioni verso O.I.C.R.	TOTALE	376.918	376.918	-	277.918	277.918	-
	Unrated	376.918	376.918	-	277.918	277.918	-
Altre Esposizioni	TOTALE	543.111	446.524	-	579.613	578.365	-
	2	-	-	-	-	-	-
Unrated	543.111	446.524	-	579.613	578.365	-	
TOTALE		55.097.694	55.097.694	58.005	46.886.561	46.886.561	61.470

¹⁹ La tabella fornisce le esposizioni del Gruppo Bancario soggette a rischio di credito – metodo standardizzato; le esposizioni sono rappresentate per classi di merito creditizio e per classe regolamentare e sono determinate secondo le regole di vigilanza prudenziale. Nella colonna "Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza" sono evidenziate le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

*Tavola 8
Tecniche
di attenuazione
del rischio*



TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Le principali tipologie di strumenti di mitigazione del rischio di credito attualmente utilizzati dal Gruppo bancario Iccrea si sostanziano nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali finanziarie e ipotecarie.

L'attività di leasing è concentrata sul versante del leasing finanziario e quindi la mitigazione del rischio di credito poggia sulla particolare struttura di questo strumento. Un fondamentale presidio di natura politico-commerciale è rappresentato dalla scelta di privilegiare lo sviluppo su controparti già clienti delle BCC e di contenere i livelli di affidamento per singola controparte entro limiti relativamente contenuti.

Uno strumento aggiuntivo di mitigazione del rischio è dato dalle fideiussioni bancarie. Le Banche di Credito Cooperativo, su specifiche operazioni, ovvero sulla base di apposite convenzioni, intervengono con il rilascio di fideiussione bancaria a supporto delle operazioni di credito presentate al Gruppo.

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa prudenziale, il Gruppo si è dotato di procedure organizzative e processi di gestione delle Tecniche di Attenuazione del Rischio di Credito (CRM). In particolare, è stato implementato in Iccrea Bancalmpresa il processo di rivalutazione statistica degli immobili, provvedendo al contempo alla realizzazione degli opportuni presidi organizzativi di sorveglianza dei valori immobiliari.

Iccrea Banca ricorre anche al meccanismo di "close out netting" attivato con Banche di Credito Cooperativo, contenente la specifica previsione del diritto di chiudere immediatamente i rapporti pendenti tra le parti con la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte. Tale meccanismo è utilizzato nei contratti volti a regolare l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC). Al fine di mitigare il rischio di credito connesso all'operatività in strumenti finanziari derivati con controparti bancarie (rischio di controparte) è proseguita l'attività volta al perfezionamento di *Credit Support Annex* (CSA) con le principali controparti finanziarie. Al 31 dicembre 2013 le esposizioni creditizie relative all'operatività in contratti derivati risultavano coperte da garanzie ricevute nell'ambito dei contratti di CSA per circa il 98 per cento. Il CSA è un contratto di garanzia finanziaria in base al quale due controparti, nell'ambito della negoziazione di strumenti derivati, si accordano per scambiarsi garanzie che, nella fattispecie scelta dal Gruppo sono rappresentate dal denaro, che il debitore si impegna a versare al creditore al fine di contenere i rischi riconducibili alla possibile insolvenza del debitore stesso. L'importo delle garanzie da scambiare corrisponde al valore netto di mercato delle posizioni in essere tra le parti ove queste ultime siano superiori all'importo minimo stabilito contrattualmente.

Un altro importante utilizzo delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* lo si ha con riferimento all'operatività verso controparti bancarie di finanziamento collateralizzato volta a consentire, alle BCC in particolare, il rifinanziamento presso BCE o sui mercati finanziari del rispettivo portafoglio di proprietà. Tale attività, che ha registrato a partire dal 2011 una significativa crescita dei volumi, era precedentemente svolta mediante la realizzazione di operazioni di pronti contro termine. Nel corso del 2011 è stata implementata, replicando le modalità operative adottate dalla BCE, la tecnica del pooling, con la costituzione da parte delle BCC di specifici dossier dove vengono appostati i titoli conferiti come *collateral*, prevalentemente costituiti da titoli di Stato. In media, l'eccedenza dei fair value dei titoli, al netto degli *haircut* previsti dalla BCE, rispetto ai volumi finanziati si attesta intorno al 15%. La gestione dei *collateral* è assoggettata al rispetto dei requisiti CRM previsti per le garanzie reali finanziarie.

Tutto il processo di acquisizione, gestione e realizzo/estinzione delle garanzie è soggetto a norme e procedure interne. Le garanzie acquisite, in relazione alle diverse tipologie utilizzabili sulla base di quanto previsto dalla suddetta normativa interna, incidono quali fattori mitiganti nella determinazione delle competenze deliberative in materia di erogazione del credito.

Con riferimento agli strumenti di attenuazione del rischio di controparte si rimanda a quanto riportato nella successiva "Tavola 9 – Informativa qualitativa".

Il Gruppo Bancario ICCREA non utilizza tecniche di compensazione in bilancio per posizione reciproche tra Società del Gruppo e le rispettive controparti.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE	31.12.2013		31.12.2012	
	Esposizioni coperte da Garanzie Reali	Esposizioni coperte da Garanzie Personali o Derivati su Crediti	Esposizioni coperte da Garanzie Reali	Esposizioni coperte da Garanzie Personali o Derivati su Crediti
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti Territoriali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	1.952	400	2.801	3.616
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	16.230.355	39.652	14.401.888	34.000
Esposizioni verso o garantite da Imprese	26.481	260.144	366	452.488
Esposizioni al Dettaglio	1.498	35	979	209.512
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-
Esposizioni scadute	225	71.315	187	67.166
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di Obbligazioni Bancarie garantite	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso Intermediari Vigilati e Imprese	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi di Investimento collettivo del risparmio	-	-	-	-
Altre Esposizioni	-	-	-	-
TOTALE	16.260.511	371.545	14.406.222	766.783

(*) Le esposizioni per cassa e fuori bilancio coperte da garanzie, sono classificate in linea con il portafoglio originario del garantito

Tavola 9
Rischio Controparte



TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE:

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo II, Capitolo 3, Sezione I).

Le esposizioni soggette al rischio di controparte sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni con regolamento a scadenza.

Il rischio di controparte rientra in una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la quantificazione del capitale interno attuale sul rischio di controparte, il Gruppo ICCREA utilizza il metodo del valore corrente nell'ambito della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali (cfr. Circolare Banca d'Italia 285/2013).

I criteri e le logiche utilizzate ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali (metodologia standardizzata) vengono adattate, coerentemente alle linee guida definite nel processo di budgeting e di pianificazione pluriennale, per la quantificazione del capitale interno prospettico a fronte del rischio di controparte.

All'interno del Gruppo, la gestione del rischio di controparte è in capo alla Finanza di Iccrea Banca.

Al fine di assicurare un efficace ed efficiente presidio del Rischio di Controparte, la banca si è dotata di strumenti e sistemi di mitigazione e controllo rappresentati da:

- accordi di *"close out netting"* con le Banche di Credito Cooperativo: tali accordi prevedono la possibilità di chiudere immediatamente i rapporti tra le parti mediante la compensazione delle reciproche posizioni ed il pagamento del saldo netto in caso di insolvenza o fallimento della controparte;
- accordi *"marginazione"* con le Banche di Credito Cooperativo: tali accordi prevedono lo scambio di garanzie reali finanziarie (cash e/o titoli di elevata liquidità);
- accordi di collateralizzazione con le controparti di mercato: per l'operatività in strumenti finanziari non quotati (OTC), la banca ha proseguito l'attività volta al perfezionamento di Credit Support Annex (CSA) con le principali controparti finanziarie. Al 31 dicembre 2013 le esposizioni creditizie relative all'operatività in contratti derivati risultavano coperte da garanzie ricevute nell'ambito dei contratti di CSA per circa il 93 per cento.

Il processo di monitoraggio e controllo andamentale, svolto quotidianamente dal Risk Management di Gruppo, è basato sulla verifica del limite massimo di esposizione per singola controparte bancaria o altro intermediario vigilato riferibile a ciascuna operatività. L'articolazione del massimale complessivo di controparte in sub-massimali relativi ai singoli segmenti di operatività.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA**ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE**

Rischio controparte		
Categoria	EAD - Metodo standard 31.12.2013	EAD - Metodo standard 31.12.2012
Derivati OTC	255.181	645.713
Operazioni SFT	7.057.721	3.850.695
Operazioni LST	10.154	7.510
TOTALE	7.323.056	4.503.918

DERIVATI FINANZIARI – PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	27.485.568	47.417	31.903.357	67.925
a) Opzioni	3.714.268	-	4.183.892	-
b) Swap	23.724.676	-	27.676.272	-
c) Forward	46.624	16.117	43.193	60.725
d) Futures	-	31.300	-	7.200
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	37.118	440	52.378	326
a) Opzioni	37.118	-	52.378	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	59	-	-
d) Futures	-	381	-	326
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	1.657.084	-	1.086.506	-
a) Opzioni	-	-	7.330	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	1.657.084	-	1.079.176	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	29.179.770	47.857	33.042.241	68.251
Valori medi	31.111.005	58.054	36.702.651	60.413

DERIVATI FINANZIARI DI COPERTURA – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.275.133	-	2.420.680	-
a) Opzioni	1.149.200	-	669.200	-
b) Swap	2.125.933	-	1.751.480	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.275.133	-	2.420.680	-
Valori medi	2.847.906	-	1.891.511	-

ALTRI DERIVATI FINANZIARI – PORTAFOGLIO BANCARIO: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	3.389.716	-	3.726.135	-
a) Opzioni	644.113	-	647.006	-
b) Swap	2.745.603	-	3.079.129	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	20.000	-	20.000	-
a) Opzioni	20.000	-	20.000	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	3.409.716	-	3.746.135	-
Valori medi	3.577.925	-	4.012.467	-

DERIVATI FINANZIARI–FAIR VALUE LORDO POSITIVO: RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	384.090	98	648.697	15
a) Opzioni	14.625	-	14.951	-
b) Interest rate swap	363.436	-	618.514	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	6.029	25	15.232	15
f) Futures	-	73	-	-
g) altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	13.154	-	18.267	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	13.154	-	18.267	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	25.850	-	37.315	-
a) Opzioni	1.318	-	1.052	-
b) Interest rate swap	24.532	-	36.263	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) altri	-	-	-	-
Totale	423.094	98	704.279	15

DERIVATI FINANZIARI–FAIR VALUE LORDO NEGATIVO: RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31.12.2013		31.12.2012	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	380.430	48	633.156	111
a) Opzioni	15.803	-	16.426	-
b) Interest rate swap	356.704	-	604.776	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	7.923	22	11.954	78
f) Futures	-	26	-	33
g) altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	84.791	-	118.874	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	84.791	-	118.874	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	4.848	-	7.919	-
a) Opzioni	1.515	-	1.929	-
b) Interest rate swap	3.333	-	5.990	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) altri	-	-	-	-
Totale	470.069	48	759.949	111

DERIVATI FINANZIARI "OVER THE COUNTER": PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA - VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Portafoglio di negoziazione di vigilanza – contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri Soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	5.064	2.325.647	34.920	-	893.750	230.673
- Fair Value positivo	-	39	45.326	232	-	21.436	30
- Fair Value negativo	-	-	51.939	14	-	6.716	2.715
- Esposizione futura	-	13	8.317	100	-	3.626	9
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	13.936	-	-	-	902
- Fair Value positivo	-	-	318	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	102
- Esposizione futura	-	-	102	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	92.772	621.392	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	1.649	1.119	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	139	1.729	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	1.147	6.214	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

DERIVATI FINANZIARI "OVER THE COUNTER": PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA - VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Portafoglio di negoziazione di vigilanza – contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri Soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	22.045.065	1.950.449	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	271.813	38.770	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	304.674	6.398	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	21.740	540	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	120	2	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	918.271	24.650	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	3.236	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	5.656	348	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-

DERIVATI FINANZIARI "OVER THE COUNTER": PORTAFOGLIO BANCARIO - VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI - CONTRATTI NON RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Portafoglio Bancario – contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri Soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-			-	-	-
- valore nozionale	-	-	2.203.640	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	11.026	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	3.333	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	391	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-			-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	20.000	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	1.515	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-			-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-			-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

DERIVATI FINANZIARI "OVER THE COUNTER": PORTAFOGLIO BANCARIO - VALORI NOZIONALI, FAIR VALUE LORDI POSITIVI E NEGATIVI PER CONTROPARTI -CONTRATTI RIENTRANTI IN ACCORDI DI COMPENSAZIONE

Portafoglio Bancario – contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri Soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	4.089.455	371.754	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	27.799	172	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	77.663	7.128	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-

VITA RESIDUA DEI DERIVATI FINANZIARI "OVER THE COUNTER": VALORI NOZIONALI

Sottostanti/vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	15.800.421	9.323.665	4.055.685	29.179.771
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	14.125.382	9.304.501	4.055.685	27.485.568
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	18.295	18.823	-	37.118
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	1.656.744	341	-	1.657.085
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	3.693.176	2.964.177	27.496	6.684.849
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi di interesse	3.673.176	2.964.177	27.496	6.664.849
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	20.000	-	-	20.000
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale (2013)	19.493.597	12.287.842	4.083.181	35.864.620
Totale (2012)	17.785.894	16.719.554	4.703.607	39.209.055

DERIVATI CREDITIZI: VALORI NOZIONALI DI FINE PERIODO E MEDI

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
1. Acquisti di protezione				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale (2013)	-	-	-	-
Valori medi	-	-	-	-
Totale (2012)	-	-	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
Totale (2013)	-	-		-
Valori medi	-	-	9.000	-
Totale (2012)	-	-	18.000	-

DERIVATI CREDITIZI "OVER THE COUNTER"- FAIR VALUE LORDO NEGATIVO: RIPARTIZIONE PER PRODOTTI

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair Value negativo	
	31.12.2013	31.12.2012
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	4.085
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total return swap	-	-
d) Altri	-	4.085
Totale	-	4.085

VITA RESIDUA DEI DERIVATI CREDITIZI "OVER THE COUNTER": VALORI NOZIONALI

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	-	-	-	-
A.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"				
A.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"				
B. Portafoglio bancario	-	-	-	-
B.1 Derivati su crediti con "reference obligation" "qualificata"				
B.2 Derivati su crediti con "reference obligation" "non qualificata"	-	-	-	-
Totale (2013)	-	-	-	-
Totale (2012)	-	-	18.000	18.000

DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI OTC: FAIR VALUE NETTI ED ESPOSIZIONE FUTURA PER CONTROPARTI

Fair value netti ed esposizioni futura per controparti	Governi e Banche centrali	Altri Enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	92.966	25.416	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	189.365	1.497	-	-	-
- esposizione futura	-	-	70.508	7.600	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	61.480	6.957	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "cross product"	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- Fair Value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte netto	-	-	-	-	-	-	-

Tavola 10
Operazioni di
cartolarizzazione



TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI PROPRIE ATTIVITÀ

Il Gruppo Bancario ICCREA, attraverso le proprie controllate Iccrea Banca S.p.A. e Iccrea Bancalmpresa S.p.A., opera sul mercato delle cartolarizzazioni attraverso la cessione di attività finanziarie proprie generate nell'ambito dell'attività bancaria.

Nell'ambito di tale operatività, è opportuno distinguere le operazioni effettuate tra:

- Cartolarizzazioni di "servizio" per il Sistema delle Banche di Credito Cooperativo;
- Cartolarizzazioni di "funding" destinate a finanziare l'operatività creditizia del Gruppo.

CARTOLARIZZAZIONI DI SERVIZIO: CARATTERISTICHE

Nel corso del 2007 Iccrea Banca ha effettuato, ai sensi della legge 130 del 30 Aprile 1999, un'operazione di cessione di titoli emessi dalle Banche di Credito Cooperativo.

L'operazione è stata effettuata per rispondere all'esigenza delle BCC di fare raccolta diretta a medio/lungo termine volta a:

- ridurre il rischio tasso delle BCC agendo sulla trasformazione delle scadenze;
- riequilibrare l'attivo ed il passivo di Bilancio;
- ampliare la possibilità di impiego.

L'operazione ha dunque la finalità di fornire un servizio alle BCC e il trasferimento del rischio e la conseguente riduzione dei requisiti patrimoniali prudenziali.

La suddetta operazione di cessione di titoli emessi dalle BCC (denominata CBO3) è scaduta in data 10 Marzo 2013. La società veicolo ha provveduto al rimborso di tutte le tranche dei titoli emessi nel 2007 ed al pagamento dei relativi interessi.

CARTOLARIZZAZIONI DI FUNDING: CARATTERISTICHE

Questa categoria di operazioni è svolta attualmente dalla controllata Iccrea Bancalmpresa S.p.A..

Iccrea Bancalmpresa realizza operazioni di cartolarizzazione di crediti in bonis (portafoglio performing) con obiettivi di funding stante la struttura finanziaria che la caratterizza derivante dalla sua operatività di "banca corporate".

Gli importi originari delle operazioni in essere sono i seguenti:

- Agrisecurities 2006 (Agri#3), € 1.150.000 migliaia;
- Agricart 4 Finance 2007 (Agri#4), € 500.000 migliaia;
- Agrisecurities 2008 (Agri#5), € 1.014.000 migliaia;
- Agricart 4 Finance 2009 (Agri#6), € 500.000 migliaia;
- Iccrea SME Cart 2011 (Agri#7), 599.222 migliaia;

La prima operazione è stata realizzata sia con finalità di raccolta che di riduzione dei requisiti patrimoniali.

L'operazione Agrisecurities 2008 (Agri#5) ha avuto la finalità di consentire a Iccrea Bancalmpresa di poter accedere – direttamente o indirettamente – a operazioni di funding con l'Eurosistema, mediante l'utilizzo di un collateral eleggibile per operazioni di PCT con la Banca Centrale Europea (c.d. auto-cartolarizzazione).

Le operazioni Agricart 4 Finance 2007 e 2009 e Iccrea Sme Cart 2011 sono state realizzate con esclusiva finalità di funding.

Nelle operazioni di cartolarizzazione, Iccrea Bancalmpresa agisce tipicamente da originator e servicer.

In qualità di Servicer dell'operazione, in adempimento a quanto predisposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia, Iccrea Bancalmpresa verifica che la sostanza economica dell'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular).

Le operazioni vedono il coinvolgimento di una pluralità di attori istituzionali che svolgono il ruolo di Arranger e Lead Manager.

La selezione degli asset oggetto di cessione, la collateralizzazione, il tranching, le caratteristiche economiche delle notes emesse dal veicolo e in generale la struttura economica, finanziaria e legale dell'intera operazione vengono definite con criteri stringenti da primari istituti di credito e da advisor legali e tributari

di primario standing nazionali e internazionali.

Il portafoglio crediti oggetto di cessione viene tipicamente selezionato sulla base di criteri concordati con l'Arranger e con primarie Agenzie di Rating.

La definizione del revolving period e i meccanismi di pricing delle notes vengono tipicamente realizzati con la finalità di minimizzare il rischio liquidità del veicolo.

Il rimborso delle notes è garantito dai cash-flow previsti nel portafoglio ceduto.

Il rischio di tasso viene coperto dal veicolo attraverso la negoziazione di swap con la finalità di cash flow hedging.

Non sono invece previsti derivati di credito a garanzia dell'operazione.

I trigger events previsti contrattualmente risultano allineati alle prassi di mercato.

Inoltre, sono previste specifiche garanzie a tutela dei sottoscrittori dei titoli senior, di seguito indicate:

- nell'operazione Agricaret 4 Finance 2007 Iccrea Bancalmpresa ha venduto un'opzione put al sottoscrittore dell'intera tranche dei titoli senior in suo possesso a fine anno (pari a €280 milioni) esercitabile nel caso in cui il rating dei titoli oggetto dell'opzione dovesse scendere sotto "AA", nel caso in cui il rating della banca dovesse scendere sotto "BBB" e nel caso di eventi negativi legati alla performance del portafoglio ceduto o in presenza di inadempimenti contratti di particolare rilevanza. In data 22 Luglio 2013 è stato raggiunto il livello di rating dei titoli di classe A1 per rendere esercitabile l'opzione, in quanto gli stessi sono stati downgradati al livello di "A". Ciò nonostante, l'investitore non ha esercitato l'opzione;

- nell'operazione Agricaret 4 Finance 2009 Iccrea Bancalmpresa ha venduto un'opzione put al sottoscrittore dell'intera tranche dei titoli senior in suo possesso a fine anno (pari € 177 milioni), esercitabile nel caso in cui il rating dei titoli oggetto dell'opzione dovesse scendere sotto "AA", nel caso in cui il rating della Banca dovesse scendere sotto "BBB" ed in caso di eventi negativi legati alla performance del portafoglio ceduto o in presenza di inadempimenti contrattuali di particolare rilevanza. In data 3 Agosto 2012 è stato raggiunto il livello di rating della Banca per rendere esercitabile l'opzione, in quanto la stessa è stata downgradata al livello di "BBB-". Ciò nonostante, l'investitore non ha esercitato l'opzione;

- nell'operazione SME Cart 2011, Iccrea Bancalmpresa ha venduto un'opzione put al sottoscrittore dell'intera tranche dei titoli di Classe A pari a € 287,6 milioni, esercitabile, fra l'altro, nel caso in cui il rating dei titoli oggetto dell'opzione dovesse scendere sotto "Aa1", nel caso in cui il rating della Banca dovesse scendere sotto "BBB/Baa3", ed infine in caso di eventi negativi legati alla performance del portafoglio ceduto o in presenza di inadempimenti contrattuali di particolare rilevanza. In data 21 Febbraio 2012 è stato raggiunto il livello di rating dei titoli di Classe A per rendere esercitabile l'opzione da parte del sottoscrittore, in quanto i titoli sono stati downgradati al livello di "Aa2" (poi portato a "A2"). In data 14 Maggio 2012 è stato raggiunto il livello di rating della Banca per rendere esercitabile l'opzione, in quanto la Banca è stata downgradata al livello di "Ba1" (portato poi a "Ba3" e poi a "Ba2"). Ciò nonostante, l'investitore non ha esercitato l'opzione;

- a beneficio esclusivamente dei titoli di classe A e per le sole operazioni Agricaret 4 Finance 2009 e Iccrea SME Cart 2011, Iccrea Banca ha concesso una linea di liquidità subordinata a ciascun veicolo, utilizzabile fino all'importo di € 100 mln, a copertura del rischio di liquidità, ovvero nell'eventualità che i veicoli non riescano a far fronte ai pagamenti relativi alla quota capitale e interesse dei titoli di classe A.

Al 31 dicembre 2013, i pagamenti da parte dei veicoli sono regolari e non manifestano ritardi/inadempimenti.

Le cessioni sono state effettuate servendosi dei veicoli Agrisecurities S.r.l., Agricaret 4 Finance S.r.l e Iccrea SME Cart S.r.l.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DI ATTIVITÀ DI TERZI

Il Gruppo Bancario ICCREA non agisce sistematicamente sul mercato delle cartolarizzazioni in veste di investitore, sebbene possano essere detenute di tempo in tempo e per brevi periodi posizioni in attività derivanti da cartolarizzazioni di terzi nell'ambito delle operazioni di trading proprietario o in conto terzi, e comunque per importi non significativi rispetto al complesso dell'attività del Gruppo e delle singole controllate. Tali operazioni sono sottoposte ai limiti ed ai controlli ordinariamente stabiliti per l'attività di trading della banca e riconducibili ai rischi di mercato, alla cui trattazione pertanto si rimanda.

Alla data in esame, l'unica posizione verso operazioni di cartolarizzazione di terzi è riferibile al titolo se-

nior ELM B.V. detenuto dalla Controllata Iccrea Banca S.p.a per complessivi 16,5 milioni di euro.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: NATURA DEI RISCHI

Le attività cartolarizzate sono esposte, oltre al rischio di credito, ad altre tipologie di rischio quali:

- Rischio di liquidità: le operazioni di cartolarizzazione, vengono utilizzate come regolare strumento di funding, per rafforzare la propria posizione in termini di liquidità, trasformando attivi commerciali illiquidi in assets cartolari stanziabili per operazioni di prestito collateralizzato con altre controparti di mercato o per operazioni di rifinanziamento con la BCE;
- Rischio di tasso di interesse: le operazioni di cartolarizzazione sono assistite da swap per immunizzare la società veicolo dal rischio di tasso legato al mismatching di scadenze e/o di indicizzazione tra gli attivi cartolarizzati e le notes emesse; tale profilo di rischio viene riassunto dall'originator attraverso la negoziazione con le controparti swap di contratti derivati di segno opposto (swap back to back) rispetto a quelli negoziati dal veicolo (front swap). L'unica eccezione è rappresentata dall'operazione di cartolarizzazione Agricart 4 Finance 2007 (Agri#4), nella quale il derivato è negoziato direttamente dall'originator (Iccrea Bancalmpresa) con la società veicolo.

Per ottimizzare l'economicità e l'efficienza nella gestione del rischio di liquidità e del rischio di tasso proveniente da tali operazioni, è necessario che l'originator e la performance del portafoglio ceduto mantengano specifici requisiti di merito creditizio durante l'intero periodo in cui l'operazione è in essere.

Diversamente, un declassamento del merito creditizio dell'originator o della performance del portafoglio ceduto al di sotto dei livelli minimi richiesti dalle agenzie di rating, comporterebbe una maggiore esposizione al rischio di liquidità ed al rischio di tasso rispetto ai livelli obiettivo, in quanto potrebbe:

- pregiudicare la stanziabilità delle notes e richiedere nuove collateralizzazioni in sostituzione/garanzia;
- rendere esercitabili le eventuali opzioni put cedute ai sottoscrittori dei titoli;
- pregiudicare il mantenimento di alcuni ruoli all'interno della cartolarizzazione, quali il ruolo di Servicer e di controparte swap.

POSIZIONI VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE E DI TERZI

Alla data del 31 Dicembre 2013 non sono presenti posizioni verso la ri-cartolarizzazione né nel portafoglio bancario, né nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: RUOLI

Di seguito vengono riportati per ciascuna operazione di cartolarizzazione i ruoli ricoperti dalle società del Gruppo Bancario ICCREA:

Operazioni di cartolarizzazione/ruolo	Agrisecurities 2006 (Agri#3)	Agricart 4 Finance 2007 (Agri#4)	Agrisecurities 2008 (Agri#5)	Agricart 4 Finance 2009 (Agri#6)	Iccrea SME Cart 2011 (Agri#7)
<i>Originator</i>	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa
<i>Servicer</i>	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa	Iccrea Banca Impresa
<i>Agent Bank</i>			Iccrea Banca		
<i>Arranger e Lead Manager</i>				Iccrea Banca	Iccrea Banca
<i>Subordinated Loan Provider</i>				Iccrea Banca	Iccrea Banca

DESCRIZIONE DELLE PROCEDURE PER MONITORARE LE VARIAZIONI DEI RISCHI DI CREDITO E DI MERCATO DELLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Per quanto riguarda la gestione del rischio di credito, ciascun portafoglio cartolarizzato è sottoposto a monitoraggio continuo: il Gruppo applica ai crediti ceduti le stesse procedure di monitoraggio, riscossione e

recupero applicate sugli asset ancora presenti in portafoglio e non oggetto di cessione

Sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso le società veicolo e le controparti delle operazioni, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio d'Amministrazione.

Il rischio di tasso delle operazioni di cartolarizzazione viene trattenuto dal Gruppo ICCREA attraverso la negoziazione di swap con finalità di hedging e quindi gestito/monitorato esattamente come se il portafoglio non fosse stato cartolarizzato.

DESCRIZIONE POLITICHE DI COPERTURA RISCHI INERENTI ALLE POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE E VERSO LA RI-CARTOLARIZZAZIONE

Le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo non sono assistite da strumenti di protezione del credito di tipo reale o personale (garanzie personali o derivati su credito).

METODI DI CALCOLO DELLE ESPOSIZIONI PONDERATE PER IL RISCHIO

Il Gruppo applica il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo alle posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel Portafoglio Bancario. Lo stesso metodo viene adottato anche per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato (rischio specifico) relativo alle posizioni verso la cartolarizzazione incluse nel Portafoglio di Negoziazione a fini di Vigilanza.

L'esposizione ponderata per il rischio (RWA) viene determinata applicando alla posizione verso la cartolarizzazione un fattore di ponderazione che dipende dalle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle ECAI prescelte dal Gruppo Bancario ICCREA.

Alla data del 31 Dicembre 2013 le posizioni verso la cartolarizzazione detenute dal Gruppo ICCREA sono rappresentate esclusivamente da titoli A.B.S. con un diverso grado di seniority.

Le posizioni connesse alle linee di liquidità subordinate prestate da Iccrea Banca nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione relative ad assets ceduti da Iccrea Bancalmpresa, che non soddisfano i requisiti prudenziali ai fini della derecognition, vengono elise in sede di consolidamento prudenziale.

POLITICHE CONTABILI

CARTOLARIZZAZIONI TRADIZIONALI

I crediti ceduti, tra cui i crediti cartolarizzati, vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora sia mantenuta una parte prevalente dei rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata trasferita. Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

I crediti ceduti vengono inoltre cancellati dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

L'Ifrs 1 ha previsto una specifica deroga all'applicazione delle regole sulla cancellazione (derecognition) delle cessioni di attività finanziarie, ivi incluse le operazioni di cartolarizzazione, se effettuate prima del 1° gennaio 2004. In virtù di questa deroga, per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere anteriormente a tale data, l'impresa può decidere di continuare ad applicare le previgenti regole contabili, oppure applicare le disposizioni dello IAS 39 in modo retroattivo da una data scelta dall'impresa stessa, a condizione che le informazioni necessarie per applicare il citato principio IAS alle attività precedentemente cancellate dal bilancio fossero disponibili al momento della contabilizzazione iniziale di tali operazioni.

Al riguardo, il Gruppo ICCREA ha deciso di applicare le attuali regole contabili anche per le cartolarizzazioni effettuate anteriormente al 1° gennaio 2004.

Pertanto, i crediti ceduti per tutte le operazioni (cartolarizzazioni di funding) sin qui effettuate continuano ad essere iscritti nel bilancio individuale della controllata Iccrea Bancalmpresa e nel bilancio consolidato

del Gruppo.

Per quanto riguarda invece le cartolarizzazioni effettuate da Iccrea Banca (cartolarizzazioni di servizio), essendo rispettati i criteri IAS/IFRS riguardo il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi, esse sono state oggetto di derecognition.

CARTOLARIZZAZIONI SINTETICHE

Il Gruppo Bancario ICCREA non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione sintetica, pertanto la relativa informativa sul trattamento contabile viene omessa.

AGENZIE ESTERNE DI VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO UTILIZZATE: DENOMINAZIONE E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI DI UTILIZZO

Il Gruppo Bancario ICCREA si avvale dei servizi delle principali agenzie di rating riconosciute a livello europeo e mondiale. In particolare per le operazioni di cartolarizzazione "di funding" realizzate tramite Iccrea Bancalmpresa S.p.A. si sono utilizzate valutazioni fornite da:

- Fitch Ratings (Agrisecurities 3, Agricart 4 Finance, Agrisecurities 5, Agricart 4 Finance 2009;
- Standard & Poor's (Agrisecurities 3 e 5);
- Moody's Investor Services e Dominion Bond Rating Service (Iccrea SME Cart 2011).

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono non è stata oggetto di rilevazione l'esposizione relativa all'operazione di cartolarizzazione denominata Agri#5, nella quale Iccrea Bancalmpresa in qualità di originator ha sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso dei titoli ABS emessi dalla società veicolo Agrisecurities S.r.l.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE DISTINTE PER QUALITÀ DELLE ATTIVITÀ SOTTOSTANTI

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		mezzanine		junior		Senior		mezzanine		junior		Senior		mezzanine		junior	
	Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione		Esposizione	
	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta	lorda	netta
A. Con attività sottostanti proprie	70.000	70.000	131.314	131.314	534.122	534.122	-	-	-	-	-	-	200.000	200.000	-	-	-	-
a) deteriorate																		
b) altre	70.000	70.000	131.314	131.314	534.122	534.122	-	-	-	-	-	-	200.000	200.000	-	-	-	-
B. Con attività sottostanti di terzi	16.781	16.781	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) deteriorate																		
b) altre	16.781	16.781	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: ESPOSIZIONI PER CASSA DERIVANTI DALLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CANCELLATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese valore	Valore di Bilancio	Rettifiche/Riprese valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	70.000	-	131.314	-	534.122	-	-	-	-	-	-	-	-	200.000	-	-	-	-
C.2 AGRI 3																		
- Crediti leasing		-	6.422	-	23.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 AGRI 4																		
- Crediti leasing	70.000	-	123.500	-	26.500	-	-	-	-	-	-	-	-	100.000	-	-	-	-
C.4 AGRI 6																		
- Crediti leasing		-	-	-	173.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 AGRI 7																		
- Crediti leasing		-	1.392	-	311.622	-	-	-	-	-	-	-	-	100.000	-	-	-	-

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO DERIVANTI DALLE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE "PROPRIE" RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ATTIVITÀ CANCELLATE E PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Al 31 dicembre 2013 la fattispecie non è presente.

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE: AMMONTARE COMPLESSIVO DELLE ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE SOTTOSTANTI AI TITOLI JUNIOR O AD ALTRE FORME DI SOSTEGNO CREDITIZIO

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	1.585.626	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze		-
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate	1.585.626	-
1. Sofferenze	28.360	
2. Incagli	54.795	
3. Esposizioni ristrutturate	502	
4. Esposizioni scadute	18.307	
5. Altre attività	1.483932	
B. Attività sottostanti di terzi	-	-

ATTIVITA' DI SERVICER – INCASSI DEI CREDITI CARTOLARIZZATI E RIMBORSI DEI TITOLI EMESSI DALLA SOCIETA' VEICOLO

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi Crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis
Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	AGRI 3 - AGRISECURITIES S.r.l.	27.392	85.526	10.786	63.190		100%		71,10%		
Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	AGRI 4 - AGRISECURITIES S.r.l.	34.306	487.021	24.454	112.731						
Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	AGRI 6 - AGRISECURITIES S.r.l.	22.975	328.225	7.383	150.769						
Iccrea Bancalmpresa S.p.A.	AGRI 7 - ICCREA SME CART S.r.l.	17.020	583.160	5.531	173.647						

AMMONTARE DELLE POSIZIONI INERENTI A CARTOLARIZZAZIONE PROPRIE O DI TERZI RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONE E PER FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO

METODOLOGIA STANDARDIZZATA: POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE								
TIPOLOGIA	Ponderazione	Cartolarizzazione Tradizionale			Cartolarizzazione Sintetica			Totale
		Originator	Investitore	Sponsor	Originator	Investitore	Sponsor	
Attività di rischio per cassa	Senior	50%	-	384.849*	-	-	-	384.849
	Senior	100%	-	16.781	-	-	-	16.781
	Mezzanine	100%	-	-	-	-	-	-
	Mezzanine	350%	6.422	-	-	-	-	6.422
	Junior	1250%	23.000	-	-	-	-	23.000
Attività di rischio fuori bilancio	Look through	-	-	-	-	-	-	-
	1250%	-	-	-	-	-	-	-
clausole di rimborso anticipato		-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2013			29.422	401.630	-	-	-	431.052
Totale 31.12.2012			306.161	-	-	-	-	306.161

La tabella evidenzia, in termini di EAD, le esposizioni verso le cartolarizzazioni detenute dal Gruppo Iccrea. L'operazione AGR13 è l'unica riconosciuta prudenzialmente²⁰: per tale cartolarizzazione l'aggiustamento da cap test in termini di assorbimento patrimoniale è pari a 16,897 mln.

*Si tratta di titoli delle cartolarizzazioni ricevuti quale collateral a garanzia delle sovvenzioni attive concesse da Iccrea Banca alle Banche di Credito Cooperativo, quindi per la parte garantita la relativa esposizione riceve la ponderazione propria dei titoli.

²⁰ Nel caso di operazioni di cartolarizzazione riconosciute prudenzialmente, il valore ponderato per il rischio delle posizioni verso la cartolarizzazione non può essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap). Pertanto, il relativo requisito patrimoniale sarà al massimo pari all'8% del cap.



TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Il Gruppo Bancario ICCREA ha adottato un framework di gestione dei rischi operativi, sviluppato in modo unitario a livello di Gruppo, nell'ambito del quale sono stati implementati due processi di rilevazione e misurazione: il Risk Self Assessment (RSA) e la Loss Data Collection (LDC).

Per la determinazione del requisito patrimoniale, tuttavia, il Gruppo Bancario ICCREA in relazione alle proprie caratteristiche dimensionali e complessità operativa ha deciso di adottare il metodo base previsto dalla normativa di Vigilanza, il cosiddetto metodo BIA (Basic Indicator Approach).

Secondo tale metodologia, il requisito patrimoniale sui rischi operativi viene determinato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel Margine di Intermediazione (pari alla voce 120 dello schema di conto economico del bilancio consolidato ex circolare Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005).

Tale approccio viene ritenuto sufficientemente prudentiale e rappresentativo della situazione del Gruppo Bancario ICCREA anche in relazione agli esiti delle attività di RSA e LDC sino ad oggi condotte.

Tavola 13
Esposizioni in strumenti
di capitale: informazioni
sulle posizioni incluse nel
portafoglio bancario



TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO: DIFFERENZIAMENTO DELLE ESPOSIZIONI IN FUNZIONE DEGLI OBIETTIVI PERSEGUITI

Gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Portafoglio Bancario sono costituiti da partecipazioni dirette nel capitale di imprese ed in quote di O.I.C.R. italiani. Tali esposizioni rispondono ad una pluralità di finalità schematizzabili come segue:

- di tipo strategico: si tratta di partecipazioni detenute in società collaterali o strumentali alle attività del Gruppo o in joint ventures dedicate a specifici segmenti di attività. In questa fattispecie si inquadrano: I.C.B.P.I., banca di Sistema specializzata in servizi e sistemi di pagamento (nazionali ed internazionali, SEPA compliant) e nei securities services; Beni Stabili Gestioni S.p.A., società di gestioni di fondi di investimento; SIA-SBB S.p.A., per i servizi di pagamento e di clearing; Cattolica Assicurazioni S.p.A., società che opera nel comparto assicurativo e con la quale c'è un accordo di partnership basato su due società comuni BCC Vita S.p.A e BCC Assicurazioni S.p.A.; Car Server S.p.A. società di noleggio di autoveicoli e autoveicoli leggeri;
- di tipo istituzionale: si tratta di partecipazioni detenute in enti espressioni del movimento del credito cooperativo italiano e ad esso strumentali o dirette a perseguirne gli scopi economici e sociali. Tra le principali si segnalano: Sviluppo Como S.p.A., Ciscra S.p.A., Bcc Accademia S.c.a.r.l., Assimoco S.p.A., Assimoco Vita S.p.A., FinAssimoco S.p.A.;
- di investimento finanziario: posizioni detenute con l'obiettivo di ricavare utili in linea capitale nel medio termine. Si tratta principalmente di quote di O.I.C.R. sviluppati nell'ambito del movimento cooperativo italiano Securifondo, Securis Real Estate I, Securis Real Estate II, BCC Private Equity 1, etc...).
- di recupero di posizioni creditorie: strumenti partecipativi ex art. 2.346 del Codice civile acquisiti nell'ambito di interventi di recupero di crediti bancari. Vi rientrano gli strumenti partecipativi detenuti da Iccrea Banca Impresa S.p.A. nelle società Bianchi Vending Group S.p.A. e Targetti Sankey S.p.A.

Nelle esposizioni in strumenti di capitale del Portafoglio Bancario, figurano anche le partecipazioni sottoposte a influenza notevole e, pertanto, valutate secondo il metodo del patrimonio netto secondo le regole di vigilanza prudenziali come riportato in Tavola II.

CONTABILIZZAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI STRUMENTI DI CAPITALE INCLUSI NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario vengono prevalentemente, ma non esclusivamente, classificate ai fini di bilancio tra le Attività Finanziarie disponibili per la vendita (o AFS, Available for Sale) e le Partecipazioni, rispettivamente Voce 40 e Voce 100 dell'Attivo dello Stato Patrimoniale Consolidato.

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – CRITERI CONTABILI

Criteri di classificazione

Sono incluse in questa categoria le attività finanziarie, diverse dai derivati, che non siano state classificate nelle voci di stato patrimoniale attivo "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value"; "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", "Crediti verso banche", "Crediti verso clientela".

La voce comprende in particolare: le interessenze azionarie diverse da quelle di controllo, controllo congiunto e collegamento non detenute con finalità di negoziazione; quote di fondi comuni non quotati, ovvero aventi scarsa movimentazione; specifici titoli obbligazionari, individuati caso per caso in relazione alle finalità con cui vengono acquisiti/detenuti.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo. In tali casi è possibile riclassificare i titoli di debito nelle categorie,

previste dallo IAS 39, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza e Crediti qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione. Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

La rilevazione iniziale avviene al fair value, che è normalmente pari al corrispettivo pagato o incassato.

Nei casi in cui il corrispettivo è diverso dal fair value, l'attività finanziaria viene iscritta al suo fair value e la differenza tra il corrispettivo e il fair value viene registrata a conto economico. Il valore di prima iscrizione comprende gli oneri e proventi accessori direttamente attribuibili alla transazione e quantificabili alla data di iscrizione, anche se liquidati successivamente.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l'iscrizione avvenga a seguito di riclassificazione dalle Attività finanziarie detenute sino alla scadenza ovvero, in presenza di eventi inusuali, dalle Attività finanziarie detenute per la negoziazione, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico del valore corrispondente al costo ammortizzato, mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore. Al momento della dismissione o della rilevazione di una perdita di valore, l'utile o la perdita cumulati vengono riversati, in tutto o in parte, a conto economico.

Il fair value viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le attività finanziarie detenute per la negoziazione.

I titoli di capitale inclusi in questa categoria, le quote di OICR e gli strumenti derivati che hanno per oggetto titoli di capitale, non quotati in un mercato attivo, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore.

Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività ed il fair value.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico, nel caso di crediti o titoli di debito, ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate dallo stato patrimoniale se i diritti contrattuali relativi ai flussi finanziari sono scaduti o in presenza di transazioni di cessione che trasferiscono a terzi tutti i rischi e tutti i benefici connessi alla proprietà dell'attività trasferita. Per contro, qualora sia mantenuta una quota prevalente dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, del controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui si conservino i diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

I test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Come richiesto dai principi IFRS le attività finanziarie disponibili per la vendita sono state sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse. Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Con riferimento alla persistente volatilità dei mercati finanziari, il Gruppo ICCREA ha provveduto ad integrare la propria policy sulla gestione degli impairment test identificando le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del Fair Value degli strumenti rappresentativi di capitale deve "automaticamente" comportare la rilevazione di una svalutazione a conto economico.

Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e - per i titoli di capitale - indicatori esterni di carattere quantitativo derivanti dai valori di mercato dell'impresa.

Tra la prima categoria di indicatori sono ritenuti rilevanti i seguenti fattori: il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi. Per quanto riguarda la seconda categoria, assume rilevanza una significativa o prolungata riduzione del Fair Value al di sotto del valore di iscrizione iniziale; più in particolare, è ritenuta significativa e prolungata, rispettivamente una riduzione del Fair Value di oltre il 30% e una riduzione continuativa per un periodo superiore ai 18 mesi. In presenza del superamento di una di tali soglie viene effettuato l'impairment del titolo; in assenza del superamento di tali soglie e in presenza di altri indicatori di impairment la rilevazione della perdita di valore deve essere corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al Fair Value dell'attività finanziaria.

PARTECIPAZIONI – CRITERI CONTABILI

Criteri di classificazione

La voce "Partecipazioni" comprende le partecipazioni in imprese collegate.

Sono considerate collegate, cioè sottoposte a influenza notevole, le imprese nelle quali è posseduto, direttamente o indirettamente, almeno il 20 per cento dei diritti di voto o nelle quali, pur con una quota di diritti di voto inferiore, viene rilevata influenza notevole, definita come il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali, senza avere il controllo o il controllo congiunto.

Non sono considerate sottoposte ad influenza notevole alcune interessenze pari al 20%, nelle quali Iccrea Holding S.p.A., direttamente o indirettamente, detiene esclusivamente diritti patrimoniali su una porzione dei frutti degli investimenti, non ha accesso alle politiche di gestione e può esercitare diritti di governance limitati alla tutela degli interessi patrimoniali.

Le partecipazioni di collegamento destinate alla vendita sono esposte separatamente in bilancio come gruppo in dismissione e valutate al minore tra il valore contabile e il fair value al netto dei costi di dismissione.

Criteri di iscrizione

Le partecipazioni sono inizialmente rilevate al costo, alla data regolamento comprensivo dei costi o proventi direttamente attribuibili alla transazione.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale il valore contabile delle partecipazioni è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza del Gruppo degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione.

La quota dei risultati d'esercizio della partecipata di pertinenza del Gruppo è rilevata nel conto economico. I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile possono essere necessarie anche a seguito di modifiche nella quota del Gruppo nella collegata, derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico. Tali modifiche includono, a titolo esemplificativo e non esaustivo, variazioni derivanti dalla rideterminazione del valore di immobili, impianti e macchinari; la quota di tali variazioni di pertinenza del Gruppo è rilevata direttamente nel patrimonio netto del Gruppo alla voce 140 "Riserve da valutazione".

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, tenendo conto del valore di mercato o del valore attuale dei flussi finanziari futuri. Se il valore di recupero è inferiore al valore contabile, la differenza è rilevata come perdita per riduzione di valore a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Il legame di collegamento si considera cessato nei casi in cui la definizione delle politiche finanziarie e gestionali della società partecipata è sottratta agli organi di governo ed è attribuita ad un organo governativo, ad un tribunale e in casi simili. La partecipazione in questi casi viene assoggettata al trattamento dello IAS 39, come previsto per gli strumenti finanziari.

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari relativi ad esse o quando vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e tutti i benefici ad esse connessi.

I test di impairment sulle partecipazioni

Come richiesto dai principi IFRS le partecipazioni sono sottoposte al test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Per le partecipazioni di collegamento, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di impairment sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi, quali il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione, la revisione al ribasso del "rating" espresso da una società specializzata di oltre due classi; indicatori quantitativi rappresentati da una riduzione del fair value al di sotto del valore di bilancio di oltre il 30% ovvero per un periodo superiore a 24 mesi, la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero da un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata o dalla distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo. In presenza di indicatori di impairment viene determinato il valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il Fair Value al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso²¹, e se quest'ultimo risulta inferiore al valore di iscrizione si procede alla rilevazione dell'impairment.

Nel corso dell'esercizio 2013 sono state rilevate rettifiche di valore:

- per la partecipata BCC F.V.G Sviluppo del Territorio S.r.l per 504 mila euro;
- per la partecipata Targetti Sankey S.p.A. per 1.370 mila euro;
- per il fondo immobiliare Securis Real Estate I per 10.113 mila euro.

²¹ Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità dell'attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

ESPOSIZIONE IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Nelle tabelle seguenti vengono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel Portafoglio Bancario²², ad eccezione delle interessenze azionarie dedotte dal Patrimonio di Vigilanza, indicate nella Tavola 2. Il valore delle esposizioni viene determinato secondo le regole di vigilanza prudenziale e pertanto può differire dai valori rappresentati in bilancio.

Tipologia di controparte/Classificazione	Titoli Capitale /Partecipazioni	O.I.C.R.	Totale 2013
Banche	49.488		49.488
Imprese di Assicurazione	18.813		18.813
Società Finanziarie	5.872		5.872
Imprese non finanziarie e fondi	13.329	343.486	356.815
Totale 31.12.2013	87.502	343.486	430.988
Totale 31.12.2012	79.350	264.141	343.491

Le principali variazioni rispetto al dato di dicembre 2013 sono riferibili principalmente:

- alla sottoscrizione del fondo immobiliare Securis Real Estate II;
- all'acquisto dell'interessenza in Car Server S.p.A;
- alla sottoscrizione dell'aumento di capitale di M- Facility S.r.l.;
- all'apprezzamento del titolo Cattolica S.p.A.

Voci/Valori	Quotati*	Non quotati*	Totale
Titoli di capitale/Partecipazioni	18.837	68.665	87.502
- Valutati al fair value	18.837	-	18.837
- Valutati al costo		62.710	62.710
- Valutati ad equity method		5.955	5.955
Quote di O.I.C.R.**	56.846	286.640	343.486
Totale 31.12.2013	75.683	355.305	430.988
Totale 31.12.2012	76.873	266.618	343.491

* Nella colonna quotati sono riportati i valori determinati secondo la metodologia L1, mentre nella colonna non quotati sono riportati i valori secondo la metodologia L2/L3.

** Sono ricomprese anche le quote riferibili ai due fondi immobiliari consolidati contabilmente in base al SIC 12, che ai fini prudenziali vengono trattate come attività soggette a rischio di credito.

I titoli con quotazione di mercato ineriscono:

- l'interessenza azionaria in London Stock Exchange, Visa Industries Inc, Cattolica Assicurazioni S.p.A.;
- le quote detenute nel fondo immobiliare chiuso denominato "Securfondo", nel fondo "BCC Mone-rario" fondo mobiliare aperto.

²² Nel portafoglio bancario sono incluse anche le partecipazioni che ai fini di vigilanza prudenziale vengono consolidate al patrimonio netto.

COMPOSIZIONE DEGLI UTILI/PERDITE DA ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

I risultati netti realizzati nel corso dell'esercizio 2013 sono da ricondurre:

- lato titoli di capitale/partecipazioni alla cessione di parte delle quote detenute da Iccrea Holding in Cattolica Assicurazioni S.p.A. e in I.C.B.P.I. S.p.A.;
- lato quote di O.I.C.R. alla cessione di parte delle quote detenute da BCC Risparmio & Previdenza S.g.r nel fondo "BCC Monetario".

Voci /Componenti reddituali	Utili	Perdite	Risultato netto
Titoli di capitale/Partecipazioni	1.942	(736)	1.206
Quote di O.I.C.R.	76	-	76
Totale 2013	2.018	(736)	1.282
Totale 2012	5	(11)	(6)

AMMONTARE DELLE PLUS/MINUSVALENZE TOTALI NON REALIZZATE INCLUSE NEL PATRIMONIO DI BASE OVVERO IN QUELLO SUPPLEMENTARE

L'ammontare netto delle plusvalenze nette non realizzate sui titoli di capitale e quote di O.I.C.R., è pari 7.275²³ mila euro ed è stato iscritto in un apposita riserva di patrimonio netto. Tale riserva concorre alla formazione degli elementi positivi del patrimonio supplementare, rettificata nella misura del 50% degli elementi negativi (filtro prudenziale – quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita).

²³ L'incremento è legato principalmente all'apprezzamento dei titoli Cattolica S.p.A. e Visa Industries Inc.

Tavola 14
Rischio di tasso
di interesse sulle posizioni
incluse nel portafoglio
bancario



TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO**INFORMAZIONE QUALITATIVA**

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*banking book*) è definito come il rischio di subire perdite derivanti da variazioni potenziali dei tassi di interesse (cfr. Circolare Banca d'Italia 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato A).

Il Gruppo Bancario ICCREA monitora e gestisce la propria esposizione al rischio di tasso di interesse attraverso presidi organizzativi e gestionali presso le singole Società controllate ed attraverso una gestione integrata ed accentrata dell'attivo e del passivo (ALM di Gruppo) e della provvista (Finanza di Gruppo). Per maggiori approfondimenti, si rimanda alla precedente Tavola 1.

Per quantificare il capitale interno assorbito a fronte del Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, il Gruppo Bancario ICCREA utilizza la metodologia di calcolo semplificata prevista dalla Circolare Banca d'Italia 263/2006 (Titolo III, Capitolo 1, Allegato C).

Nell'ambito del portafoglio bancario, il Gruppo Bancario ICCREA estende il perimetro di rilevazione anche alle operazioni fuori bilancio negoziate con finalità di copertura gestionale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Il capitale interno a livello consolidato a fronte del Rischio tasso d'interesse, calcolato secondo le logiche del Pillar II, ammonta a fine esercizio 2013 a 106,7 milioni di euro con un indice di rischiosità (rapporto tra assorbimento e patrimonio di Vigilanza) pari al 6,71%.

Con riferimento al rischio di tasso di interesse, il Gruppo ICCREA non conduce prove di stress, in quanto le ipotesi di variazioni sfavorevoli delle curve dei tassi previste dall'approccio semplificato, corrispondenti ad una variazione parallela di 200 bps, sono ritenute rappresentative di uno scenario di stress.

SHIFT SECONDO LE IPOTESI SOTTOSTANTI I FATTORI DI PONDERAZIONE DELLA METODOLOGIA SEMPLIFICATA

SHOCK BASE (*) (scenario di base)	DIVISA	EFFETTO SUL VALORE ECONOMICO (€/mln)	Indice di Rischiosità
+ 200 bps	Euro	106,7	6,71%
	Valute non rilevanti	-	0%
	Requisito patrimoniale	106,7	6,71%
	Patrimonio di Vigilanza	1.590	

(*) Circ.263 - Titolo III - Cap.1 Allegato C

Tavola 15
Sistemi e prassi di
remunerazione e
incentivazione



TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

PREMESSA

Le vigenti “Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari” della Banca d’Italia prevedono che l’Assemblea ordinaria della Capogruppo approvi uno specifico documento contenente le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei Sindaci, dei Dipendenti o dei Collaboratori non legati alla Società da rapporti di lavoro subordinato.

Le suddette politiche devono essere coerenti con la prudente gestione del rischio e con gli obiettivi di lungo periodo, anche disponendo un corretto bilanciamento tra le componenti fisse e quelle variabili a breve e medio- lungo termine della remunerazione.

Adeguati meccanismi di remunerazione e di incentivazione, infatti, possono favorire la competitività e il governo delle Istituzioni Finanziarie, attraendo e mantenendo nell’azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell’impresa.

I principi della politica retributiva sono applicabili in tutta l’organizzazione del Gruppo bancario; una volta approvata dall’Assemblea dei Soci della Capogruppo, la politica retributiva viene formalmente adottata dagli organi competenti delle principali società del Gruppo e sottoposta all’approvazione delle Assemblee degli intermediari.

IL CONTESTO NORMATIVO

Come noto, le remunerazioni e i sistemi di incentivazione negli ultimi anni sono stati trattati con crescente attenzione sia dagli organismi internazionali che dai regolatori nazionali. In particolare, a partire dal 2011, le Autorità competenti hanno mostrato una sempre maggiore sensibilità alle remunerazioni del personale, con particolare riferimento alla componente variabile, al fine di garantire la coerenza tra l’assetto retributivo e i livelli di patrimonializzazione, i profili di rischio e gli obiettivi di medio/lungo periodo delle Aziende.

Ciò ha comportato, nel tempo, una copiosa serie di interventi normativi, alcuni dei quali non ancora definitivi, che completano il recepimento della direttiva CDR IV e qui di seguito dettagliati:

- EBA: “Regulatory Technical Standards” (di seguito “MRTs”) on criteria to identify categories of staff whose professional activities have a material impact on an institution’s risk profile (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea n. 167 - che entrerà in vigore il 26 giugno 2014).
- Banca d’Italia - dicembre 2013 - Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari.
- Banca di Italia e Consob – giugno 2013 – Attuazione degli orientamenti dell’ESMA in materia di politiche e prassi retributive (MiFID).

In tale contesto, il Gruppo bancario ICCREA, in merito supportato dalla primaria società di consulenza indipendente Mercer - appartenente al Gruppo Marsh&McLennan Companies - ritiene di applicare alle proprie politiche retributive per il 2014 le normative ad oggi vigenti (normativa di vigilanza 2011 e In considerazione di quanto sopra espresso, il Gruppo attuerà la transizione verso l’assetto normativo prefigurato dalle disposizioni qui sopra richiamate, sia in tema di identificazione del personale più rilevante che per quanto concerne gli elementi che saranno introdotti dalla trasposizione in Italia della direttiva CRD IV (es.: limiti massimi alla remunerazione variabile, limiti alla remunerazione del Presidente non esecutivo e al variabile delle figure di controllo, aspetti per i quali il Gruppo bancario già rispetta i limiti fissati dal regolatore). Ciò renderà, inoltre, necessario effettuare adeguate valutazioni per l’eventuale istituzione di un Comitato di Remunerazione e Nomine.

I principali cambiamenti al momento apportati fanno riferimento:

- la chiusura del piano di lungo termine cash 2011-2013 sostituito, in coerenza con le richieste del regolatore, con un sistema di differimento del breve termine nel medio lungo periodo;

- l'introduzione della clausola di retrocessione (Claw Back) sui sistemi di incentivazione adottati dal Gruppo;
- l'introduzione dell'esplicito divieto di adottare strategie di coperture personali, assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti, che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi.

In tale contesto, il Gruppo bancario ICCREA, in merito supportato dalla primaria società di consulenza indipendente Mercer - appartenente al Gruppo Marsh&McLennan Companies - ritiene di applicare alle proprie politiche retributive per il 2014 le normative ad oggi vigenti (normativa di vigilanza 2011 e successive comunicazioni esplicative sui bilanci) iniziando sin da ora il processo implementativo richiesto dall'EBA in relazione all'identificazione degli "MRTs" (entrata in vigore il 26 giugno u.s.), la cui attuazione vedrà pieno accoglimento nelle politiche retributive 2015.

È da considerare tuttavia che, date le dimensioni e l'appartenenza alla lista delle 15 banche italiane coinvolte nella valutazione della BCE per la verifica dello stato di salute del sistema bancario (AQR), il Gruppo bancario Iccrea rientra tra le "banche maggiori" ed è quindi soggetto all'applicazione dell'intera disciplina dettata dalle disposizioni di Banca d'Italia del Marzo 2011 tuttora vigenti.

Ciò costituisce un elemento di importante discontinuità con il passato, in quanto sino all'anno scorso il Gruppo bancario ICCREA, era classificato come "gruppo intermedio" (3,5 – 40 MLD€ di Totale degli Attivi) e beneficiava dell'applicazione del criterio di proporzionalità.

In considerazione di quanto sopra espresso, il Gruppo attuerà la transizione verso l'assetto normativo prefigurato dalle disposizioni qui sopra richiamate, sia in tema di identificazione del personale più rilevante che per quanto concerne gli elementi che saranno introdotti dalla trasposizione in Italia della direttiva CRD IV (es.: limiti massimi alla remunerazione variabile, limiti alla remunerazione del Presidente non esecutivo e al variabile delle figure di controllo, aspetti per i quali il Gruppo bancario già rispetta i limiti fissati dal regolatore). Ciò renderà, inoltre, necessario effettuare adeguate valutazioni per l'eventuale istituzione di un Comitato di Remunerazione e Nomine.

I principali cambiamenti apportati, con effetti a partire dall'anno 2014, fanno riferimento:

- la chiusura del piano di lungo termine cash 2011-2013 sostituito, in coerenza con le richieste del regolatore, con un sistema di differimento del breve termine nel medio lungo periodo;
- l'introduzione della clausola di retrocessione (Claw Back) sui sistemi di incentivazione adottati dal Gruppo;
- l'introduzione dell'esplicito divieto di adottare strategie di coperture personali, assicurazioni sulle retribuzioni o su altri aspetti, che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei loro meccanismi retributivi.

Si riportano qui di seguito i dati qualitativi e quantitativi relativi al sistema di remunerazione e incentivazione per l'anno 2013.

MISSION AZIENDALE E OBIETTIVI DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La *mission* delle Aziende del Gruppo bancario è di creare valore per gli azionisti nel lungo periodo, servendo la clientela delle BCC e garantendo al tempo stesso una soddisfacente remunerazione del capitale investito, la conservazione e l'accrescimento del valore patrimoniale e il contenimento dei rischi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile, nell'interesse del Gruppo, degli stakeholders e della collettività in generale. Ciò nel rispetto della sua posizione (Gruppo bancario di "secondo livello") e funzione nel sistema del Credito Cooperativo.

Di conseguenza, con la politica retributiva, le singole Aziende del Gruppo bancario si propongono di:

- assicurare continuità nella partecipazione impegnata degli Amministratori, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo, garantendo un livello di professionalità adeguato alla complessità operativa e dimensionale;
- promuovere il raggiungimento di obiettivi dimensionali, di contenimento del rischio, di miglioramento organizzativo e, quindi, dell'insieme dei risultati previsti dal Piano Industriale;
- assicurare la partecipazione attiva dei Dirigenti e del restante Personale del Gruppo al perseguimento degli obiettivi economico-patrimoniali e commerciali, coerentemente con le effettive

esigenze delle Banche di Credito Cooperativo e della propria clientela, in linea con i relativi profili di rischio definiti.

Nelle seguenti pagine si illustrano i meccanismi messi in atto dal Gruppo al fine di perseguire la *mission* e gli obiettivi sopra dichiarati.

DEFINIZIONE E GESTIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

La definizione delle politiche di remunerazione, redatte in linea con principi e logiche omogenee a livello di Gruppo, è demandata – per le risorse diverse da Amministratori e Sindaci - alla Direzione Generale con il supporto della funzione Risorse Umane della Capogruppo, e se del caso di propri consulenti esterni, e con il supporto delle funzioni di Pianificazione e Risk Management, previa verifica da parte delle funzioni di controllo – per quanto di rispettiva competenza - del rispetto delle norme di legge, dello Statuto sociale e del Codice Etico adottato e dei comportamenti attuati nelle aziende.

Le stesse vengono sottoposte al vaglio e alla deliberazione dell'Organo Consiliare per la successiva sottoposizione all'Assemblea dei Soci per approvazione.

Ferme restando le attribuzioni in capo all'Assemblea dei Soci della Capogruppo inerenti l'intero sistema di remunerazione e incentivazione adottato, le decisioni in materia di personale nel GBI sono di competenza del CDA ovvero del CE, laddove presente.

Tali decisioni si riferiscono all'insieme dei processi connessi alla gestione delle remunerazioni e pertanto a:

- la definizione del pacchetto retributivo per i neoassunti (livello retributivo, sistemi incentivanti, benefit, pay-mix, ecc);
- la deliberazione delle linee guida del sistema incentivante;
- l'erogazione del sistema incentivante, aumento della componente fissa della retribuzione o l'attribuzione di benefit e in generale le politiche relative al merito;
- l'erogazione dei premi di risultato e la loro entità complessiva;
- le decisioni in materia di scioglimento del rapporto comprese quelle inerenti la gestione del contenzioso in materia di lavoro.

Le decisioni in materia di incentivazione, con il supporto della Funzione Risorse Umane, devono essere assunte:

- per i Direttori Generali/Vice Direttori Generali, con delibera del Comitato Esecutivo, laddove esistente;
- per i restanti Dipendenti, su proposta della Direzione Generale.

L'effettiva erogazione per il personale eleggibile avviene in base ad una scheda obiettivo formalizzata e, con particolare riferimento al merito, in base alle valutazioni effettuate dal Superiore gerarchico sulle prestazioni quali/quantitative della singola risorsa. Sia in sede di definizione che di misurazione delle performance quali/quantitative, possono essere coinvolti più ruoli e funzioni e in ogni caso la Funzione Risorse Umane.

Il processo di attribuzione degli obiettivi così come la misurazione degli stessi e la loro erogazione si avvale di processi formalizzati, supportati da documentazione e/o strumenti informatici, che ne consentano tracciabilità e riscontro. Ogni documentazione di riferimento viene conservata presso le strutture di appartenenza.

Le modalità di svolgimento di detti processi sono soggetti a valutazione da parte della Funzione di Revisione Interna di Gruppo.

LA REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI CONSILIARI

A) ORGANI CONSILIARI

Il sistema di remunerazione degli organi consiliari del Gruppo Bancario Iccrea si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

A.1) AMMINISTRATORI

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal CdA su mandato dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità attribuite.

Si veda la tabella successiva per un maggior dettaglio.

A.2) SINDACI

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal CdA su mandato dell'Assemblea.

I compensi sono commisurati all'attività e all'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo e tenendo conto, altresì, dell'importanza del ruolo ricoperto e delle relative responsabilità.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci – elaborate dalla funzione Affari Generali - sono riportate, a livello aggregato, nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

LA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

DIRIGENTI DEL GRUPPO BANCARIO

Il trattamento economico riconosciuto ai Dirigenti del GBI viene stabilito dall'Organo deliberante delle rispettive società, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dello Statuto sociale, in coerenza con il Regolamento di *Corporate Governance* e previo parere della competente funzione della Capogruppo.

Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, responsabilizzandoli circa il conseguimento degli obiettivi aziendali di periodo, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008.

Con l'ausilio di apposite indagini retributive, le posizioni dirigenziali di tutte le società del Gruppo vengono annualmente confrontate con le retribuzioni del settore finanziario al fine di garantirne il corretto equilibrio sul mercato. Vengono altresì valutati gli scostamenti delle retribuzioni dei singoli dirigenti rispetto alle mediane interne al fine di monitorare l'equità retributiva del sistema del GBI nel suo complesso.

Tali analisi e le relative proposte di variazione degli assetti di remunerazione fissa e/o variabile – coordinate dalla Funzione Risorse Umane e Change Management della Capogruppo - vengono raccolte nei documenti di "politica retributiva" che vengono annualmente posti all'attenzione delle Direzioni Generali delle società per la successiva deliberazione da parte degli Organi competenti.

VALUTAZIONE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA

La politica di remunerazione e incentivazione dei Dirigenti del GBI si basa sul sistema di analisi e valuta-

zione delle posizioni organizzative per comparare in modo oggettivo la complessità delle differenti funzioni, al fine di porre le basi per una razionale e bilanciata struttura delle retribuzioni.

La metodologia prescelta dal GBI – gestita con il supporto di una primaria società di consulenza - si fonda su fattori quali: competenze tecniche e conoscenze, complessità del processo decisionale, grado di discrezionalità nell'azione amministrativa, sistema di deleghe, impatto sui risultati, ecc. – utilizzata per attribuire a ciascuna posizione un peso organizzativo (trasformato poi in punteggio e grade).

Attraverso la metodologia sopra menzionata la funzione Risorse Umane della Holding garantisce la valutazione e il costante aggiornamento delle posizioni dirigenziali del GBI.

RETRIBUZIONE FISSA

Una parte del trattamento economico applicato ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile (strutturale) - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione fissa comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, in particolare;

Retribuzione Annuale Lorda: comprende quanto previsto dal Contratto Nazionale, dal Contratto integrativo aziendale e da eventuali 'Ad Personam'. Il Gruppo bancario si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche, avvalendosi della collaborazione di primarie società di consulenza.

Benefit: sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare i dirigenti o a compensarli di eventuali disagi (ad es. trasferimento). I benefit attualmente utilizzati possono comprendere il comodato d'uso di una foresteria e l'autovettura.

Gli interventi di politica retributiva con impatto sulla parte fissa della retribuzione (strutturali) nonché l'eventuale assegnazione di auto aziendali, vengono effettuati a fine anno, con decorrenza a gennaio dell'anno successivo, a valle del processo di valutazione/tenuta del sistema di pesatura delle posizioni adottato. La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

RETRIBUZIONE VARIABILE

Il Gruppo bancario ha adottato un sistema di incentivi al fine di incrementare la motivazione al raggiungimento di obiettivi di miglioramento predeterminati, in coerenza con i piani strategici aziendali e la politica di rischio, in una prospettiva di stabilità/effettività dei risultati a medio/lungo termine.

Sono indicati di seguito i criteri e l'architettura dei sistemi in essere.

SISTEMA INCENTIVANTE DI BREVE TERMINE (IBT) - RISULTATI ANNUALI

Tutti i Dirigenti del GBI sono inclusi nel sistema Incentivante di Breve Termine.

A tali fini per retribuzione fissa si intende la Retribuzione Annuale Lorda.

Con l'ausilio di apposite indagini retributive, le posizioni dirigenziali di tutte le società del Gruppo vengono annualmente confrontate con le retribuzioni del settore finanziario al fine di garantirne il corretto equilibrio sul mercato. Vengono altresì valutati gli scostamenti delle retribuzioni dei singoli dirigenti rispetto alle mediane interne al fine di monitorare l'equità retributiva del sistema del GBI nel suo complesso.

Per quanto attiene alla retribuzione variabile, le posizioni organizzative dirigenziali sono state suddivise in n. 4 fasce di appartenenza individuate in coerenza con il peso organizzativo. Per ciascuna fascia è prevista l'erogazione di una componente variabile di retribuzione da un massimo del 30% a un minimo del 15% (percentuali target massimo erogabile).

Tali analisi e le relative proposte di variazione degli assetti di remunerazione fissa e/o variabile – coordinate dalla Funzione Risorse Umane della Capogruppo - vengono raccolte nei documenti di "politica retributiva" - elaborati per le rispettive aziende del GBI – che vengono annualmente posti all'attenzione delle Direzioni Generali delle società per la successiva deliberazione da parte degli Organi competenti.

I Dirigenti del Gruppo hanno oggi una scheda obiettivi derivata direttamente dai rispettivi piani industriali e condivisa tra i Direttori Generali e i Vice Direttori delle Aziende del Gruppo e la Holding.

L'effettiva erogazione è subordinata al raggiungimento congiunto di 2 importanti fattori:

1. performance di Gruppo rappresentativa della sana profittabilità del GBI misurata attraverso uno

specifico indicatore cancello/gate, espressione sintetica della complessiva sostenibilità aziendale. L'indicatore prescelto è il RORAC (consolidato) = Utile Lordo rettificato delle componenti economiche di natura non ricorrente/Totale Requisiti prudenziali. Tale cancello/gate si applica anche alle funzioni di controllo del GBI così come autorizzato dalla normativa della Banca d'Italia del 30 marzo 2011;

2. obiettivi individuali misurati attraverso lo strumento della scheda obiettivo.

Il sistema di breve termine come sopra descritto è stato avviato nell'anno 2011 a parità di costo facendo convergere tutte le erogazioni di carattere discrezionale all'interno del GBI in un sistema formalizzato laddove non fosse già presente.

SISTEMA INCENTIVANTE DI LUNGO TERMINE (ILT) TRIENNALE – PERIMETRO DI RIFERIMENTO

Coerentemente con il contesto normativo ed il sistema di governance del Gruppo Bancario ICCREA, è stato individuato un gruppo di posizioni che, per la responsabilità strategica loro attribuita o per il diretto impatto sui risultati gestionali dell'azienda, risulta eleggibile ad un trattamento economico che ricomprenda anche una componente della remunerazione variabile differita nel lungo periodo (di cui si dirà nel seguito).

Per la definizione del perimetro è stato utilizzato il metodo della valutazione delle posizioni ritenuto indicatore sintetico riassuntivo di: competenze tecniche e conoscenze, complessità del processo decisionale, grado di discrezionalità nell'azione amministrativa, sistema di deleghe, impatto sui risultati.

Il perimetro di riferimento al 31/12/2013 risulta così composto:

Posizioni organizzative rilevanti al fine dell'applicazione del sistema incentivante di lungo termine
DIRETTORE GENERALE ICCREA HOLDING
VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO ICCREA HOLDING
DIRETTORE GENERALE ICCREA BANCA
DIRETTORE GENERALE ICCREA BANCAIMPRESA
VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO ICCREA BANCA
VICE DIRETTORE GENERALE VICARIO ICCREA BANCAIMPRESA
RESPONSABILE FINANZA DI GRUPPO
RESPONSABILE RISORSE UMANE E CHANGE MANAGEMENT ICCREA HOLDING

Le funzioni di controllo del GBI (Audit, Compliance e Risk Management) – indipendentemente dal grade loro attribuito - sono escluse dal sistema incentivante di lungo termine in quanto questo è regolato da indicatori di tipo economico-finanziario.

Le entità dei bonus afferenti al sistema in oggetto sono state determinate in modo armonico rispetto alle altre componenti del pacchetto retributivo e comunque in modo da garantire il differimento nel tempo di una quota significativa del sistema di incentivazione variabile riservata ai Dirigenti del perimetro. L'ILT è di natura esclusivamente monetaria e non sono previsti incentivi basati su strumenti finanziari, come stock option o altre forme premiali assimilabili.

Non prevede il pagamento di over performance rispetto al target assegnato (che viene quindi considerato come valore massimo erogabile). Il sistema di incentivazione di lungo termine ha durata triennale; ogni tre anni si chiude un piano e se ne lancia uno nuovo.

L'opportunità di incentivo massimo a target per i Dirigenti del perimetro è pari, alla fine del triennio, al 45% della RAL. L'incentivo matura solo al termine del triennio. Nessun diritto si realizza nel corso dei singoli anni di durata del piano. La misura del 15% annuo viene utilizzata al solo fine di determinare la retribuzio-

ne globale annua dei percettori del sistema di lungo termine.

La reale assegnazione del bonus al termine del triennio di applicazione (vesting period) – peraltro coerente con l'orizzonte dei Piani Industriali - avviene in funzione della coesistenza di condizioni cancello/gate e obiettivi di Gruppo.

Cancello e obiettivi di gruppo del sistema incentivante di lungo termine

L'erogazione dell'incentivo di lungo termine è subordinata al raggiungimento di uno specifico indicatore "cancello" di Gruppo rappresentativo della sostenibilità aziendale, individuato nel TOTAL CAPITAL RATIO. L'indicatore, sotto la responsabilità della Funzione RU che coordina il processo, viene individuato dalla Funzione Pianificazione con il supporto della Funzione Risk Management (nell'ambito del processo ICAAP), e sottoposto dalla Direzione Generale della Capogruppo, entro il primo semestre dell'anno di inizio del vesting period, alla deliberazione del Comitato Esecutivo.

Le condizioni stabilite - indicatore individuato e valore definito - dovranno realizzarsi alla scadenza del triennio di riferimento per dar luogo all'erogazione del sistema di lungo termine.

Oltre al raggiungimento della condizione cancello sopra descritta, l'erogazione del bonus è subordinata al raggiungimento di obiettivi di carattere economico/finanziario, derivati direttamente dal Piano Strategico triennale di Gruppo.

Essi sono attualmente rappresentati dal ROE medio del triennio e dal Cost Income medio del triennio.

Gli obiettivi, sotto la responsabilità della Funzione RU che coordina il processo, vengono individuati dalla Funzione Pianificazione con il supporto della Funzione Risk Management e sottoposti dalla Direzione Generale della Capogruppo entro il primo semestre dell'anno di inizio del vesting period, alla deliberazione del Comitato Esecutivo.

Presupposti obbligatori per procedere all'erogazione sono altresì rappresentati dalla presenza del bilancio consolidato della Holding non in perdita (bonus compresi), dalla non sussistenza dello stato di massima allerta di cui alle linee guida per la gestione del rischio di liquidità del Gruppo nonché dalla presenza degli ulteriori requisiti di carattere patrimoniale dettati tempo per tempo dall'Organo di Vigilanza.

Nel prospetto sono riportati gli effetti complessivi e combinati a target al 31/12/2013 (breve e lungo termine):

PAY Mix	RAL	IBT	ILT
DG ICCREA HOLDING	69%	21%	10%
ALTRI DIRIGENTI PERIMETRO	72%	17%	11%
FUNZIONI DI CONTROLLO	83%	17%	

LA REMUNERAZIONE DEGLI ORGANI CONSILIARI

A) ORGANI CONSILIARI

Il sistema di remunerazione degli organi consiliari del Gruppo Bancario Iccrea si fonda sul rispetto della vigente normativa, ivi comprese le Disposizioni di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche, emanate dalla Banca d'Italia.

A.1) AMMINISTRATORI

Gli Amministratori:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal CdA su mandato dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione, sentito il parere del Collegio sindacale, stabilisce ai sensi dell'art. 2389 c.c., la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche contemplate dallo Statuto correlando la remunerazione all'impegno e alla responsabilità attribuite.

Si veda la tabella successiva per un maggior dettaglio.

A.2) SINDACI

I Sindaci:

- sono destinatari di un compenso fisso stabilito dall'Assemblea, di un gettone di presenza e del rimborso delle spese effettivamente sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;
- non sono destinatari di remunerazione variabile a fronte del raggiungimento di risultati;
- dispongono di una polizza assicurativa "infortuni" e di una polizza assicurativa "responsabilità civile", deliberate dal CdA su mandato dell'Assemblea.

I compensi sono commisurati all'attività e all'impegno profuso, anche sotto il profilo della disponibilità di tempo e tenendo conto, altresì, dell'importanza del ruolo ricoperto e delle relative responsabilità.

Le informazioni sui compensi corrisposti agli Amministratori e ai Sindaci – elaborate dalla funzione Affari Generali - sono riportate, a livello aggregato, nella parte H della Nota Integrativa al Bilancio di esercizio.

LA REMUNERAZIONE DEL PERSONALE DIPENDENTE

DIRIGENTI DEL GRUPPO BANCARIO

Il trattamento economico riconosciuto ai Dirigenti del GBI viene stabilito dall'Organo deliberante delle rispettive società, cui compete la loro nomina e la determinazione delle loro attribuzioni, ai sensi dello Statuto sociale, in coerenza con il Regolamento di Corporate Governance e previo parere della competente funzione della Capogruppo.

Tale trattamento è individuato in modo tale da attrarre e mantenere in azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa, responsabilizzandoli circa il conseguimento degli obiettivi aziendali di periodo, nel rispetto della normativa vigente e della disciplina del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro per i Dirigenti delle Banche di Credito Cooperativo-Casse Rurali ed Artigiane, del 22 maggio 2008.

Con l'ausilio di apposite indagini retributive, le posizioni dirigenziali di tutte le società del Gruppo vengono annualmente confrontate con le retribuzioni del settore finanziario al fine di garantirne il corretto equilibrio sul mercato. Vengono altresì valutati gli scostamenti delle retribuzioni dei singoli dirigenti rispetto alle mediane interne al fine di monitorare l'equità retributiva del sistema del GBI nel suo complesso.

Tali analisi e le relative proposte di variazione degli assetti di remunerazione fissa e/o variabile – coordinate dalla Funzione Risorse Umane e Change Management della Capogruppo - vengono raccolte nei documenti di "politica retributiva" che vengono annualmente posti all'attenzione delle Direzioni Generali delle

società per la successiva deliberazione da parte degli Organi competenti.

VALUTAZIONE DELLA POSIZIONE ORGANIZZATIVA

La politica di remunerazione e incentivazione dei Dirigenti del GBI si basa sul sistema di analisi e valutazione delle posizioni organizzative per comparare in modo oggettivo la complessità delle differenti funzioni, al fine di porre le basi per una razionale e bilanciata struttura delle retribuzioni.

La metodologia prescelta dal GBI – gestita con il supporto di una primaria società di consulenza - si fonda su fattori quali: competenze tecniche e conoscenze, complessità del processo decisionale, grado di discrezionalità nell'azione amministrativa, sistema di deleghe, impatto sui risultati, ecc. – utilizzata per attribuire a ciascuna posizione un peso organizzativo (trasformato poi in punteggio e grade).

Attraverso la metodologia sopra menzionata la funzione Risorse Umane della Holding garantisce la valutazione e il costante aggiornamento delle posizioni dirigenziali del GBI.

RETRIBUZIONE FISSA

Una parte del trattamento economico applicato ai Direttori Generali e agli altri Dirigenti è di carattere fisso e invariabile (strutturale) - cioè non correlato a risultati aziendali o individuali, né ad iniziative premianti o incentivanti.

La retribuzione fissa comprende la Retribuzione Annuale Lorda (RAL) e i benefit, in particolare;

- Retribuzione Annuale Lorda: comprende quanto previsto dal Contratto Nazionale, dal Contratto integrativo aziendale e da eventuali 'Ad Personam'. Il Gruppo bancario si è dotato di adeguati sistemi finalizzati a monitorare il proprio posizionamento di mercato in relazione ai compensi riconosciuti dalle altre Banche, avvalendosi della collaborazione di primarie società di consulenza.
- Benefit: sono forme di retribuzione in natura (comunque soggette al regime fiscale e contributivo previsto dalla normativa vigente), anche frutto di eventuali pattuizioni individuali, finalizzate a fidelizzare i dirigenti o a compensarli di eventuali disagi (ad es. trasferimento). I benefit attualmente utilizzati possono comprendere il comodato d'uso di una foresteria e l'autovettura

Gli interventi di politica retributiva con impatto sulla parte fissa della retribuzione (strutturali) nonché l'eventuale assegnazione di auto aziendali, vengono effettuati a fine anno, con decorrenza a gennaio dell'anno successivo, a valle del processo di valutazione/tenuta del sistema di pesatura delle posizioni adottato. La contrattazione collettiva di lavoro, inoltre, dispone in favore dei dirigenti sistemi integrativi di natura assistenziale e previdenziale.

SISTEMA INCENTIVANTE ANNUALE

Una parte del trattamento economico è di carattere variabile (correlato a risultati aziendali) e destinato a gruppi omogenei di lavoratori oppure a singoli individui:

Sono indicati di seguito i criteri e l'architettura dei sistemi in essere:

- Strumenti: il sistema incentivante annuale assume due fattispecie:
 - Premio di risultato: erogazione prevista dall'art. 48 del CCNL, definita dai Contratti Integrativi Aziendali di secondo livello di contrattazione collettiva, secondo i parametri stabiliti dall'Accordo del 21 dicembre 2012, in relazione ai risultati conseguiti nell'anno di misurazione. L'ammontare del "Premio di risultato" non è preventivabile dato che, in relazione alle variabili stabilite in ambito collettivo, esso viene calcolato sulla base anche dei risultati conseguiti. L'ultimo rinnovo del CCNL prevede che per le aziende facenti parte del Gruppo bancario, il Premio di risultato venga determinato a livello di Gruppo, sulla base delle risultanze del bilancio consolidato e definito con le organizzazioni sindacali di riferimento, in coerenza con gli indicatori e i criteri individuati dal CCNL. Le eventuali erogazioni vengono normalmente effettuate nel mese di ottobre;
 - Sistema incentivante: l'entità delle erogazioni UT è stabilito di anno in anno da apposita delibera del Consiglio di Amministrazione/Comitato Esecutivo, in funzione dei risultati ottenuti, ed è allocato sulle diverse funzioni/risorse – per il perseguimento di un costante miglioramento – anche in base alle valutazioni delle prestazioni quali/quantitative della singola ri-

sorsa effettuate dal Superiore gerarchico e sulla base delle indicazioni fornite dalla funzione Risorse Umane della Capogruppo.

- Condizione per l'erogazione: In ogni caso la parte variabile delle retribuzioni o qualsiasi altra forma premiale verrà erogata solo a fronte di un risultato positivo a livello consolidato. I risultati devono essere tali da garantire anche il pagamento delle suddette erogazioni;
- Ammontare: La componente variabile può raggiungere al massimo il 20% della RAL anche in funzione dell'esistenza di pattuizioni individuali nel tempo intervenute.

Resta in ogni caso inteso che i sistemi incentivanti devono risultare oggettivi e trasparenti e sottoposti alla preventiva autorizzazione degli organi deliberanti competenti sia nella misura che nei criteri di assegnazione.

Per i Quadri Direttivi e per le Aree Professionali non sono previste clausole aggiuntive relative al trattamento di fine rapporto.

RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI CONTROLLO INTERNO

Nel Gruppo Bancario Iccrea sono stati intesi quali Responsabili di Funzioni di Controllo attratti dalla normativa in parola, i Responsabili delle seguenti Funzioni:

- Compliance;
- Audit;
- Risk Management.

Il Gruppo ha adottato meccanismi di incentivazione rivolti al predetto personale che sono coerenti con i compiti assegnati.

Gli obiettivi individuati per l'attribuzione delle erogazioni legate al sistema di breve termine come sopra descritto sono esclusivamente di tipo qualitativo.

L'assegnazione degli obiettivi e la verifica del loro conseguimento sono assoggettati al parere dei "Comitati Controlli Interni" delle società.

L'incentivazione variabile a target per le figure di controllo è pari al 20% della RAL (massima opportunità).

COLLABORAZIONI E INCARICHI PROFESSIONALI

Il reclutamento di questi professionisti, che operano autonomamente, è finalizzato a favorire lo sviluppo dell'attività bancaria in modo integrato con tutte le funzioni di Gruppo. Le conseguenti politiche di remunerazione sono esclusivamente di carattere fisso. Per queste figure sono quindi escluse politiche di carattere variabile.

I criteri di conferimento degli incarichi professionali e di collaborazione sono ispirati a principi di competenza, economicità, trasparenza e correttezza. Tutti i compensi e/o le somme a qualsiasi titolo corrisposte ai soggetti di cui sopra, sono adeguatamente documentati e, comunque, proporzionati all'attività svolta, anche in considerazione delle condizioni di mercato e delle norme di legge applicabili.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

Si riportano nel seguito le informazioni quantitative ripartite per aree di attività.

ICCREA HOLDING	Numero dipendenti	Totale complessivamente erogato (fisso, variabile)	Componente variabile (Premio di Risultato + Sistema Incentivante + altri premi una tantum)	% variabile / totale erogato
	101	9.177.161,24	940.768,99	10,25%

ICCREA BANCA	Numero dipendenti	Totale complessivamente erogato (fisso, variabile)	Componente variabile (Premio di Risultato + Sistema Incentivante + altri premi una tantum)	% variabile / totale erogato
	740	41.039.141,55	2.264.475,35	5,52%

ICCREA BANCA IMPRESA	Numero dipendenti	Totale complessivamente erogato (fisso, variabile)	Componente variabile (Premio di Risultato + Sistema Incentivante + altri premi una tantum)	% variabile / totale erogato
	486	25.163.156,94	766.804,44	3,05%

BANCA SVILUPPO	Numero dipendenti	Totale complessivamente erogato (fisso, variabile)	Componente variabile (Premio di Risultato + Sistema Incentivante + altri premi una tantum)	% variabile / totale erogato
	168	7.232.621,05	212.556,70	2,94%

ALTRE SOCIETA' FINANZIARIE CONTROL-LATE (Bcc Risparmio e Previdenza, BCC Gestione Crediti, Bcc Credito Consumo, Bcc Lease, Bcc Factoring)	Numero dipendenti	Totale complessivamente erogato (fisso, variabile)	Componente variabile (Premio di Risultato + Sistema Incentivante + altri premi una tantum)	% variabile / totale erogato
	215	10.203.613,61	503.181,95	4,93%

La tabella che segue riporta le Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite tra le varie categorie del "personale rilevante".

Personale rilevante	N° soggetti interessati	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile (esclusivamente Cash)	Importo trattamento inizio rapporto	Importo trattamento fine rapporto	N° beneficiari
A. Amministratore Delegato	-	-	-	-	-	-
B. Altri amministratori con incarichi esecutivi	27	1.465.551	-	-	-	-
C. Amministratori non esecutivi	57	675.217	-	-	-	-
D. Direttore Generale	3	1.032.040	213.590	-	-	-
E. Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	5	1.134.140	166.577	-	-	-
F. Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	2	302.936	50.661	-	-	-
G. Altri soggetti che individualmente o collettivamente assumono rischi in modo significativo				-	-	-
H. Dipendenti e collaboratori con alta retribuzione non compresi nelle categorie precedenti	-	-	-	-	-	-

Punto B: sono censite 10 posizioni per Iccrea Holding (Comitato Esecutivo e un Amministratore con particolare incarico), 2 posizioni per Iccrea Banca (Presidente e Vice Presidente vicario), 4 posizioni per Iccrea Bancalmpresa (Presidente, Vice Presidente vicario, 2 Amministratori con particolare delega), 4 posizioni per Banca Sviluppo (Comitato Esecutivo), 3 posizioni per BCC Risparmio&Previdenza (Presidente, Vice Presidente e un Amministratore con delega ai Controlli), 1 posizione ciascuna per BCC Factoring, BCC Lease, BCC CreditoConsumo, BCC Gestione Crediti (Presidente).

Punto C: sono censite 16 posizioni per Iccrea Holding, 9 posizioni per Iccrea Banca, 5 posizioni per Iccrea Bancalmpresa, 5 posizioni per Banca Sviluppo, 6 posizioni per BCC Risparmio&Previdenza, 4 posizioni ciascuna per BCC Factoring, BCC Lease, BCC CreditoConsumo, BCC Gestione Crediti.

Punto D: sono censiti Direttori Generali di Iccrea Holding, Iccrea Banca e Iccrea Bancalmpresa.

Punto E: sono censite le posizioni organizzative rilevanti valutate con indicatori di impatto sul business, sul sistema delle deleghe definite attraverso specifico job grade.

Punto F: sono censite le posizioni della Capogruppo del "CRO" e dell' "Audit".



GLOSSARIO DEI PRINCIPALI TERMINI UTILIZZATI

AFS (AVAILABLE FOR SALE): Categoria contabile IAS utilizzata per classificare le attività disponibili per la vendita.

ALM (ASSET & LIABILITY MANAGEMENT): Complesso delle metodologie di risk management applicati al Portafoglio Bancario e finalizzati alla misurazione del rischio tasso e del rischio liquidità.

AQR (ASSET QUALITY REVIEW): valutazione generale del rischio delle banche e uno stress test per verificare la tenuta dei conti in situazioni estreme a livello macroeconomico

ARRANGER: Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, si occupa di definire la struttura dello schema di cartolarizzazione per conto del cedente (originator) e fornisce assistenza nelle diverse fasi di realizzazione dell'operazione. Si avvale di consulenti legali nell'esecuzione del controllo di tipo legale (due diligence) sui crediti che saranno oggetto di cartolarizzazione, inoltre cura i rapporti con le agenzie di rating e con gli altri soggetti coinvolti nell'operazione.

ATTIVITÀ CARTOLARIZZATE: Le singole attività o insiemi di attività che hanno formato oggetto di cartolarizzazione ai sensi della legge n°130/99.

BASILEA 2: La normativa relativa alla applicazione del Nuovo Accordo sul Capitale emanato dal Comitato di Basilea nel 2006.

BASILEA 3: La normativa relativa allo Schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari.

CAPITALE COMPLESSIVO: Gli elementi patrimoniali che il Gruppo utilizza a copertura del capitale interno complessivo ed eventualmente di tutti i rischi non misurabili identificati nella mappa dei rischi.

CAPITALE INTERNO: Il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di ciascun rischio misurabile individuato nella mappa dei rischi.

CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO: Il livello di capitale calcolato dal Gruppo a fronte di tutti i rischi misurabili individuati nella mappa dei rischi; tale valore include anche le eventuali esigenze di capitale determinate a fronte di iniziative di carattere strategico che il Gruppo intende perseguire.

CARTOLARIZZAZIONE: Operazione che suddivide

il rischio di credito di un portafoglio di attività in due o più segmenti di rischio che hanno un differente grado di subordinazione del sopportare le perdite sul portafoglio oggetto di cartolarizzazione (c.d. tranching) e nella quale i pagamenti effettuati nell'ambito dell'operazione stessa dipendono dall'andamento del portafoglio di attività in esame.

CARTOLARIZZAZIONE TRADIZIONALE: Operazione di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante la cessione delle attività cartolarizzate ad una società veicolo.

CARTOLARIZZAZIONE SINTETICA: Operazioni di cartolarizzazione nella quale il trasferimento del rischio di credito avviene mediante l'utilizzo di derivati su crediti o di garanzie personali, senza che le singole attività o il portafoglio di attività siano oggetto di cessione.

CEDENTE (ORIGINATOR): Il soggetto che da origine direttamente o indirettamente alle attività in bilancio/fuori bilancio cartolarizzate ovvero che cartolarizza attività acquisite da un terzo soggetto ed iscritte nel proprio stato patrimoniale.

CLAUSOLA DI CLOSE OUT NETTING: Si tratta di una clausola di interruzione dei rapporti e pagamento del saldo netto.

CLAUSOLA DI RIMBORSO ANTICIPATO: Clausola contrattuale che impone al verificarsi di eventi prestabiliti, il rimborso delle posizioni agli investitori verso la cartolarizzazione prima delle scadenze originarie.

COMMON EQUITY TIER I (CET1): Costituisce la componente principale del patrimonio di vigilanza. Esso è composto principalmente da:

- Strumenti emessi direttamente dalla banca, che soddisfano i criteri per la classificazione come azioni ordinarie secondo la regolamentazione;
- Sovraprezzo azioni degli strumenti ammessi nel CET1;
- Utili portati a nuovo;
- Riserve di rivalutazione e altre riserve palesi.

CONTINGENCY FUNDING PLAN (CFP): Processo finalizzato a gestire il profilo di liquidità di un intermediario vigilato in condizioni di difficoltà o emergenza.

CRM (CREDIT RISK MITIGATION): L'insieme delle tecniche di attenuazione del rischio di credito riconosciute ai fini di vigilanza (ad esempio, garan-

zie personali, garanzie reali finanziarie), per le quali sono previsti requisiti di ammissibilità - giuridici, economici e organizzativi - ai fini della riduzione del rischio.

CRR: Regolamento n°575/2013 UE.

CREDIT SUPPORT ANNEX (CSA): Contratto con le quali le parti si accordano di depositare, in garanzia presso la parte creditrice un importo pari al valore MTM dell'esposizione. Periodicamente viene fatto il ricalcolo dell'esposizione per valutare la congruità del deposito.

CRD IV: Direttiva 2013/36/UE.

DERIVATI OTC: Strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (es: swap, F.R.A.).

ESPOSIZIONI DETERIORATE: Vi rientrano le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti.

EAD (EXPOSURE-AT-DEFAULT): Esposizione al momento del default, ossia il valore delle attività di rischio per cassa e fuori bilancio.

ECAI (EXTERNAL CREDIT ASSESSMENT INSTITUTION): Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito.

FAIR VALUE: E' il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta, in una libera transazione tra parti consapevoli ed indipendenti.

FAIR VALUE OPTION (FVO): La fair value option riguarda la facoltà di valutare al fair value (valore equo) attività e passività finanziarie che soddisfano le caratteristiche indicate dallo IAS 39 (paragrafo 9).

GRUPPO: Il Gruppo Bancario come definito ai sensi dell'articolo 60 del T.U.B..

G-SII BUFFER: le autorità nazionali competenti devono individuare le istituzioni finanziarie sistemicamente rilevanti a livello globale sulla base dei criteri indicati nella Direttiva e richiedere un cuscinetto addizionale di common equity compreso tra 1% e 3.5% in base al grado di importanza sistemica, da applicare gradualmente a partire dal 2016.

HI-MTF: Si tratta di un Multilateral Trading Facilities, mercato per la negoziazione di strumenti finanziari che offre garanzie di trasparenza, liqui-

dità ed efficienza.

IAS/IFRS: I principi IAS (International Accounting Standards) sono emanati dall'International Standards Board (IASB); i principi emanati successivamente al luglio 2002 sono denominati IFRS (International Financial Reporting Standards).

INTERNAL CAPITAL ADEQUACY ASSESSMENT PROCESS (ICAAP): E' il processo di valutazione della adeguatezza patrimoniale relativa ai rischi rilevanti derivati dall'operatività aziendale e dai mercati di riferimento.

IMPAIRMENT TEST: Procedimento di verifica delle perdite di valore delle attività iscritte in bilancio ai sensi dei principi IAS/IFRS.

INVESTITORE: Il soggetto che detiene posizioni verso la cartolarizzazione.

LEAD MANAGER: Il soggetto che all'interno di una cartolarizzazione, è incaricato della vendita delle attività cartolarizzate e della stesura del prospetto informativo per il collocamento dei titoli.

LEVERAGE RATIO: L'indice di leva finanziaria di Basilea 3 è definito come una "misura del patrimonio" (numeratore), divisa per una "misura dell'esposizione" (denominatore), ed è espresso in termini percentuali: l'obiettivo di tale strumento è quello di contenere il grado di leva finanziaria nel settore bancario, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di deleveraging destabilizzanti che possono arrecare pregiudizio al sistema finanziario e all'economia.

LINEE DI LIQUIDITÀ: Accordo contrattuale che comporta l'erogazione di fondi volti a garantire il rispetto delle scadenze nel pagamento dei flussi di cassa ai sottoscrittori dei titoli ABS.

LIQUIDITY POLICY: Formalizzazione dei sistemi e dei processi implementati dagli intermediari per il governo e la gestione del rischio di liquidità.

LIQUIDITY COVERAGE RATIO (LCR): Rapporto tra stock di asset altamente liquidi e posizione netta cumulata dei flussi di cassa fino a 30 giorni.

LOSS GIVEN DEFAULT (LGD): Misura che esprime il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default.

LOWER TIER 2: Identifica le passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2.

MAPPA DEI RISCHI: L'elenco complessivo dei rischi ai quali il Gruppo è esposto in relazione ai diversi comparti di operatività, siano essi misurabili o non misurabili.

MARK-TO-MARKET: Valutazione al valore di mercato di una posizione, tipicamente del portafoglio di negoziazione. Per strumenti trattati ufficialmente su mercati organizzati, corrisponde giornalmente al prezzo di mercato di chiusura. Per gli strumenti non quotati, deriva da modelli di pricing appositamente sviluppati che determinano tale valutazione a partire dai parametri di mercato relativi ai fattori di rischio di pertinenza. È alla base del calcolo del P&L del portafoglio di negoziazione

MATURITY LADDER: Scadenario temporale dei flussi di liquidità in entrata e in uscita, che consente di monitorare la consistenza e il grado di utilizzo delle riserve di liquidità.

MERCATO OVER THE COUNTER (OTC): Mercati in cui le negoziazioni si svolgono al di fuori dei circuiti borsistici ufficiali. Si tratta di mercati non organizzati: le modalità di contrattazione non sono standardizzate ed è possibile stipulare contratti "atipici".

METODO DELTA-GAMMA VAR: Approccio parametrico di stima del VaR che si basa su un'approssimazione del secondo ordine, ovvero abbandona l'ipotesi di linearità sostituendola con quella di quadraticità, cioè tiene conto della convessità del valore degli strumenti rispetto ai fattori di mercato parabolico anziché lineare.

METODO SCENARIO: Consente di descrivere l'evoluzione possibile di fenomeni economico-finanziari ipotizzando andamenti alternativi (scenari) di alcune variabili-guida: la stima delle possibili realizzazioni future di variabili d'interesse sulla base di scenari alternativi consente una migliore comprensione delle implicazioni tra le grandezze prodotte dalle simulazioni e quelle che definiscono gli scenari.

NET STABLE FUNDING RATIO (NSFR): Rapporto tra ammontare disponibile di raccolta stabile e ammontare richiesto di raccolta stabile.

OICR: Organismi di investimento collettivo del risparmio.

OPERAZIONI LST (LONG SECURITY TRANSACTIONS): Transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci con regolamento a una data contrattualmente definita, successiva rispetto a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

OPERAZIONI SFT (SECURITY FINANCING TRANSACTIONS): Le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini.

O-SII BUFFER: è un cuscinetto addizionale fino a un massimo del 2% di common equity che le autorità nazionali possono imporre alle istituzioni finanziarie rilevanti a livello nazionale o europeo e che si applicherà gradualmente a partire dal 2016. L'Eba, entro il gennaio 2015, definirà le linee guida per identificare queste istituzioni.

OUTLOOK: Orientamento di medio/lungo periodo sul rating controparte.

PLAIN VANILLA: Terminologia utilizzata per indicare una negoziazione standard. Gli strumenti finanziari "plain vanilla" hanno caratteristiche pre-stabilite.

PROBABILITY OF DEFAULT (PD): Probabilità che una controparte passi allo stato di default entro un orizzonte di un anno.

PORTAFOGLIO BANCARIO DI VIGILANZA (BANKING BOOK): Il complesso delle posizioni diverse da quelle ricomprese nel Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza; segue pertanto una definizione residuale, sebbene a tale portafoglio facciano riferimento la maggior parte delle esposizioni di una banca; tendenzialmente a tale portafoglio si applicano le regole per la determinazione dei Requisiti Patrimoniali sul Rischio di Credito.

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA (TRADING BOOK): Trattasi delle posizioni detenute intenzionalmente per finalità di Trading e destinate a una successiva dismissione nel breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, o di altre variazioni di prezzo o di tasso

d'interesse. Consiste in un insieme di posizioni in strumenti finanziari e su merci, detenute per la negoziazione o la copertura del rischio inerente ad altri elementi dello stesso portafoglio. Ai fini dell'ammissione al trattamento prudenziale del portafoglio di negoziazione, gli strumenti finanziari devono essere esenti da ogni clausola che ne limiti la negoziabilità o, in alternativa poter essere coperti integralmente.

POSIZIONE PATRIMONIALE: La differenza tra il Patrimonio di Vigilanza, incluso il Patrimonio di 3° livello e il Requisito Patrimoniale Complessivo. La differenza può essere positiva (eccedenza), oppure negativa (deficienza), a seconda che il Patrimonio di Vigilanza sia maggiore o minore del Requisito Patrimoniale Complessivo.

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE: Qualunque tipo di attività derivante da una cartolarizzazione (titoli ABS, linee di liquidità, prestiti subordinati, contratti derivati su tassi stipulati nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione).

RATING: Valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore (rating di controparte o di emittente) o un singolo prestito (rating di emissione). È tipicamente espresso tramite un giudizio qualitativo facente parte di una scala di gradazione.

RISCHIO DI CONTROPARTE: È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche: 1) generano una esposizione pari al loro fair value positivo; 2) hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti; 3) generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

RISCHIO DI CREDITO: È il rischio che il debitore non assolva alle proprie obbligazioni, né alla scadenza né successivamente. Il Rischio di credito è associato ad una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte affidata, nei confronti della quale esiste un'esposizione, che generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ: È la possibilità che l'impresa non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di smobiliz-

zare attività o di ottenere in modo adeguato fondi dal mercato (funding liquidity risk), ovvero a causa della difficoltà o impossibilità di monetizzare facilmente posizioni in attività finanziarie senza influenzarne in misura significativa e sfavorevole il prezzo per via dell'insufficiente profondità del mercato finanziario o di un suo temporaneo malfunzionamento (market liquidity risk).

RISCHIO DI MERCATO: È il rischio di perdita di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari, provocato da una variazione sfavorevole e inattesa dei fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi azionari, tassi di cambio, prezzi delle merci, indici,...). Rischio tipico del portafoglio di negoziazione.

RISCHIO OPERATIVO: Si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel Rischio Operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione (inclusi nella disciplina del Secondo Pilastro di Basilea 2).

RISCHI DA PRIMO PILASTRO: I rischi rispetto ai quali, a norma del Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della circolare 263/2006, è necessario calcolare il rispettivo requisito regolamentare (rientrano in tale categoria il rischio di credito, il rischio di controparte, il rischio di mercato e il rischio operativo).

RISCHI DA SECONDO PILASTRO: I rischi rispetto ai quali, a norma del Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della circolare 263/2006, è necessario procedere ad una misurazione/valutazione ed eventualmente calcolare un capitale interno a presidio degli stessi.

RISCHI QUANTIFICABILI/MISURABILI: I rischi per i quali il Gruppo dispone di una tecnica/metodologia di misurazione e per i quali, quindi, effettua una quantificazione del livello di esposizione al rischio in termini di capitale.

RISCHI VALUTABILI/NON MISURABILI: I rischi a fronte dei quali non viene effettuata una quantificazione del livello di esposizione al rischio in termini di capitale e a fronte dei quali è possibile definire delle policy e/o dei meccanismi di mitigazione e controllo.

RISERVA DI CAPITALE ANTICICLICA: Costituita da capitale di base di classe 1 tra lo 0% e il 2.5% (o superiore a tale livello), calibrato in tranches di 0.25 p.p. o multipli di 0.25 p.p. dalle autorità nazionali. La disciplina è speculare a quella prevista per il buffer di conservazione.

RISERVA DI CONSERVAZIONE DEL CAPITALE: Costituita da capitale di base di classe 1 (common equity TIER1) equivalente al 2.5% dell'importo complessivo della esposizione al rischio.

RWA (RISK WEIGHTED ASSETS): E' una definizione che trova applicazione per il Rischio di Credito e Controparte; in particolare, per le esposizioni soggette a metodi standard è il risultato dell'applicazione di determinati coefficienti di ponderazione (risk weight) alle esposizioni determinate secondo le regole di vigilanza.

REPRICING GAP: Modello per la misurazione e gestione del rischio di tasso, nel quale la variabile obiettivo di eventuali politiche di immunizzazione è rappresentata dal margine di interesse.

REQUISITI REGOLAMENTARI: Rappresentano la dotazione minima del patrimonio di vigilanza da destinare a copertura dei rischi di primo pilastro a seguito di misurazione degli stessi attraverso l'adozione delle metodologie di calcolo previste dalla circolare n. 263/2006.

RISK COMPONENT: Driver di analisi per la valutazione dell'esposizione al rischio di credito.

RISK MANAGEMENT: E' il processo mediante il quale si stima/misura il rischio e si sviluppano strategie per governarlo.

RUOLO DI MARKET MAKER: Intermediario specializzato che si impegna a "fare mercato" quotando in continuazione i prezzi a cui è disposto a comprare / vendere (domanda / offerta) una determinata attività finanziaria: il suo compito è quello di assicurare spessore e liquidità al mercato.

RUOLO DI SPECIALIST: colui che funge da banditore di un titolo, incrocia domanda e offerta di mercato facendo così avvenire lo scambio tra gli intermediari e mantiene un'adeguata liquidità sul titolo formulando proposte di acquisto / vendita.

SENIORITY: Livello di subordinazione nel rimborso del titolo, generalmente suddiviso (in ordine decrescente) in Senior, Mezzanine, Junior.

SENSITIVITY: Misura che esprime la sensibilità del valore del portafoglio o del singolo strumento

finanziario al variare di singoli fattori di rischio o di classi di fattori di rischio omogenei (ad esempio volatilità e shift paralleli di tasso, credit spreads).

SERVICER: Nelle operazioni di cartolarizzazione è il soggetto che sulla base di un apposito contratto di servicing continua a gestire i crediti o le attività cartolarizzate dopo che sono state cedute alla società veicolo incaricata dell'emissione dei titoli.

SHIFT SENSITIVITY: Misura dell'impatto che uno spostamento inatteso e parallelo delle curve dei rendimenti per scadenza, produce sul valore economico della banca.

SISTEMA DI RATING: Insieme strutturato e documentato delle metodologie, dei processi organizzativi e di controllo, delle modalità di organizzazione delle basi dati che consente la raccolta e l'elaborazione delle informazioni rilevanti per la formulazione di valutazioni sintetiche sulla rischiosità delle singole controparti/operazioni creditizie.

SOCIETÀ VEICOLO (SPV): Veicolo societario costituito per perseguire specifici obiettivi, principalmente per isolare i rischi finanziari. L'attivo è costituito da un portafoglio i cui proventi vengono utilizzati per il servizio dei prestiti obbligazionari emessi. Tipicamente utilizzati per le operazioni di cartolarizzazione di assets.

SOLICITED RATING: Il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo.

SPONSOR (PROMOTORE): Il soggetto diverso dal cedente, che istituisce e gestisce schemi di cartolarizzazione in cui le esposizioni cartolarizzate sono acquistate da terzi.

SR BUFFER: gli Stati Membri possono introdurre un buffer per prevenire e mitigare rischi sistemici non ciclici che potrebbero avere effetti negativi sul sistema finanziario o sull'economia reale nazionale. Il buffer è compreso tra 1% e 3% di common equity se applicato su tutte le esposizioni e fino al 5% per le esposizioni domestiche e verso Paesi terzi. È concessa anche la facoltà di applicare un buffer superiore al 5%, previa autorizzazione della Commissione con un atto esecutivo.

STRESS TEST: L'insieme di tecniche quantitative e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali, ma

plausibili.

SUPERVISORY REVIEW AND EVALUATION PROCESS

(SREP): E' il processo con cui la Banca d'Italia riesamina e valuta l'ICAAP, analizza il profilo di rischio della banca, valuta il sistema di governo aziendale, la funzionalità degli organi, la struttura organizzativa e il sistema dei controlli interni e verifica, infine, l'osservanza del complesso delle regole prudenziali.

TESTO UNICO BANCARIO (T.U.B): Il Decreto Legislativo 85 del 1° settembre 1993, e successive modifiche e integrazioni.

TIER 1: Patrimonio di Base.

TIER 2: Patrimonio Supplementare.

TIER 3: Patrimonio di Terzo Livello.

TIER 1 RATIO: Il rapporto tra il Patrimonio di Base e il risultato del prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5.

TOTAL CAPITAL RATIO: Il rapporto tra il Patrimonio di Vigilanza incluso il Patrimonio di 3° livello e le attività di rischio ponderate (pari al prodotto del requisito patrimoniale complessivo per 12,5).

TRANCHE JUNIOR: E' la tranche più subordinata dei titoli emessi in un'operazione di cartolarizzazione e come tale sopporta per prima le perdite che si possono verificare nel corso del recupero delle attività sottostanti.

TRANCHE MEZZANINE: Rappresenta la tranche con grado di subordinazione intermedio tra quello della tranche junior e quello della tranche senior.

TRANCHE SENIOR: Rappresenta la tranche con il più elevato grado di credit enhancement ovvero il maggiore grado di privilegio in termini di priorità di remunerazione e rimborso. Presenta un rating elevato e superiore rispetto alle tranche mezzanine.

UNSOLICITED RATING: Il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

UPPER TIER 2: Identifica gli strumenti ibridi di patrimonializzazione che rappresentano la parte di qualità più elevata nell'ambito del Tier 2.

VALUE AT RISK (VAR): E' una misura di rischio

applicata agli investimenti finanziari. Tale misura indica la perdita potenziale di una posizione di investimento in un certo orizzonte temporale, solitamente 1 giorno, con un certo livello di confidenza (95% o 99%).